CATECHESI

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

SUSSIDI ED ESPERIENZE PASTORALI

GIUGNO-LUGLIO
1978/11
QUINDICINALE
1° QUINDICINA
SPED. ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

ANNO 47°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Franco Ardusso - Bartolino Bartolini - Mario Comoglio - Michi Costa - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Valentino Meloni - Giuseppe Sobrero - Nicolò Suffi

COLLABORATORI PRINCIPALI

Emilio Alberich - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Claudio Bucciarelli - Gianni Carrù - Giovanni Cravotta - Gianfranco Frumento - Gaetano Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Franco Lever - Giuseppe Morante - Vittorio Morero - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Francesca Veronese - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

■ Abbonamento ai 10 numeri di
« Catechesi-Studi ed Esperienze »:
per l'Italia L. 5.000; per l'Estero L. 6.000;
un numero L. 500; arretrato o fuori abbonamento L. 900.

■ Abbonamento agli 8 numeri di
« Catechesi-Fotoproblemi »:
per l'Italia L. 5.500; per l'Estero L. 6.400;
un numero L. 650; arretrato o fuori abbonamento L. 1.300.

■ Abbonamento agli 8 fascicoli di
« Catechesi-Dossier Giovani »:
(Supplemento trimestrale,
con spedizione in cartellina di due fascicoli per volta)
per l'Italia L. 2.300; per l'Estero L. 3.100;
un numero (2 « Dossier ») L. 600; ciascun fascicolo arretrato L. 300.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo insieme a L. 300 in francobolli

AMMINISTRAZIONE

Editrice ELLE DI CI, 10096 Leumann (Torino)
ccp 2/27196; tel. (011) 95.80.555

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: U. Bastasi
Registr. Trib. di Torino (14-11-1949) n. 390
Quindicinale
1° Giugno 1978, n. 11, 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

GIUGNO-LUGLIO 1978/11

EDITORIALE — In questo numero — 2

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

ESPERIENZE — *Carmen M. Sersale*
L'insegnamento della religione nel contesto interdisciplinare
(Esperienza in una scuola media inferiore.
2ª parte: Iter metodologico-didattico triennale
con particolare riferimento all'insegnamento
della religione) — 3-18

ORIENTAMENTI — *Rina Gioberti*
La valutazione in religione nella scuola primaria
(Istanze educative e indicazioni metodologiche) — 19-24

PROSPETTIVE — *Cesare Bissoli*
Bibbia e insegnamento della religione
(Orientamenti metodologici per la scuola elementare — 25-28

SUSSIDI ED ESPERIENZE PASTORALI

SUSSIDI — *Gigi Di Libero*
La nostra messa
(Schede attive, rivolte ai preadolescenti,
per una esperienza comunitaria di approfondimento
e di celebrazione del mistero eucaristico) — 29-45

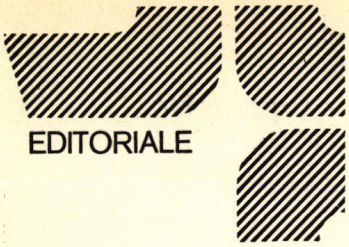
Luigi Guglielmoni
Casa di Dio, casa della comunità
(Riflessioni e suggerimenti pratici
per un'attenzione catechistica all'edificio « chiesa ») — 47-59

ESPERIENZE — *Gianni Carrù*
I genitori e la catechesi dei fanciulli
(Nuove vie per la catechesi) — 61-69

Angelo Conca
Dialogo comunitario e assemblea liturgica
(Motivazioni e linee portanti di un'esperienza) — 70-72

Giuseppe Teglia
Audiovisivi e catechesi
(Esperienze di utilizzazione degli audiovisivi
nelle secondarie superiori e nella parrocchia) — 73-76

Corsi e convegni — 77-80



EDITORIALE

IN QUESTO NUMERO

In questo numero proseguiamo anzitutto il discorso sull'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA, riferendoci sia alle medie inferiori che alle elementari.

Per quanto riguarda le medie inferiori, proponiamo la seconda parte dell'intervento di *Carmen M. Sersale,* riproducente un iter metodologico-didattico per l'insegnamento della religione in contesto interdisciplinare, ideato e seguito in una scuola romana. L'argomento è senz'altro di grande interesse e pensiamo che il presente contributo possa risultare di notevole utilità agli insegnanti di religione che partecipano a un serio rinnovamento della scuola.

Seguono due articoli sull'insegnamento della religione nelle elementari:

a) il primo, di *Rina Gioberti,* guida all'esame degli obiettivi pedagogici e delle modalità metodologiche concrete concernenti la valutazione della materia « religione »;

b) il secondo, di *Cesare Bissoli,* affronta il problema della dimensione biblica nell'insegnamento della religione, offrendo alcuni interessanti orientamenti sia a livello teorico (o di impostazione generale del discorso), sia a livello pratico (per l'impegno direttamente operativo).

La seconda parte del numero raccoglie una serie di SUSSIDI ED ESPERIENZE PASTORALI. Precisamente:

a) *Gigi Di Libero* ci propone delle schede attive, destinate ai preadolescenti, per lo studio e la celebrazione dell'eucaristia;

b) *Luigi Guglielmoni* offre alcune indicazioni dottrinali e metodologiche per una riflessione catechistica sull'edificio « chiesa »;

c) *Gianni Carrù* espone delle esperienze di catechesi familiare (o di coinvolgimento dei genitori nella catechesi dei figli), realizzate recentemente nella diocesi di Torino;

d) *Angelo Conca* sottolinea l'esigenza di dialogo nella comunità parrocchiale e presenta brevemente l'esperienza che sta vivendo nella sua chiesa;

e) infine, *Giuseppe Teglia,* insegnante di religione e impegnato nell'apostolato parrocchiale, ci mette a parte di quanto ha fatto con gli audiovisivi nella scuola e nella parrocchia.

Ci auguriamo che la presentazione, fatta in questo numero, di sussidi nati e sperimentati in concreti ambienti pastorali, come pure di esperienze vissute in prima persona da operatori che hanno accettato di farne relazione, possa essere utile per i nostri lettori e possa anche invogliare altri a iniziare in proposito una loro collaborazione alla Rivista, che è ben lieta di far circolare i risultati di un impegno pastorale locale, spesso molto significativo.

ESPERIENZE

L'insegnamento della religione nel contesto interdisciplinare

Esperienza in una scuola media inferiore

CARMEN M. SERSALE

SECONDA PARTE

ITER METODOLOGICO-DIDATTICO TRIENNALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE *

1. Il « Documento base »

NB. *Viene qui riportato il quadro globale della proposta pedagogica, con l'esplicitazione del solo piano di lavoro per l'educazione religiosa.*

Il « Documento base », di cui si presenta un prospetto sintetico, ha costituito il progetto di lavoro iniziale, al quale tutti i docenti hanno fatto costante riferimento per la formulazione dei rispettivi obiettivi didattici.
Con la stesura dettagliata delle sotto-unità interdisciplinari, tale documento è stato di volta in volta migliorato per quanto riguarda la formulazione degli obiettivi stessi e completato in quelle parti (Contenuti, Attività, Metodi, Materiale, Valutazione) che riguardano le singole discipline.

Progetto iniziale per una strutturazione interdisciplinare dell'insegnamento (Ottobre 1976)

Partendo da una concezione di ricerca interdisciplinare intesa come una reale promozione dell'uomo e non come semplice esercizio intellettualistico, si intende porre come obiettivo di fondo dell'impegno educativo « l'uomo », la promozione dell'umano, la ricerca delle condizioni che permettono all'uomo di vivere in modo degno del proprio ambiente (ambiente scolastico, inteso come comunità educativa; ambiente sociale: famiglia, borgata, città) e quindi di trasformare l'ambiente stesso.
L'educazione all'umano che gli insegnanti si propongono in funzione della maturazione della personalità degli alunni, deve poter aiutare gli stessi a diventare *liberi*, cioè responsabili, *critici*, cioè autonomi nel proprio giudizio, *creativi*, cioè aperti al rinnovamento, *comunicativi*, cioè aperti alle relazioni interpersonali.
Più che un'omologia materiale si tende perciò a raggiungere un'omologia formale, per mezzo degli atteggiamenti di fondo che le varie discipline assumono rispetto a determinati problemi. Il progetto, sintetizzato nei tre prospetti che seguono, va ulteriormente esplicitato nelle sue varie componenti e concordato, di volta in volta, nei consigli di classe fino ad assumere concretezza ed efficienza operativa attraverso le singole unità di lavoro, di cui occorrerà determinare gli obiettivi particolari, i contenuti specifici, i metodi, le attività, il materiale, mentre la valutazione, periodicamente effettuata e debitamente documentata, costituirà il mezzo privilegiato per garantire alla sperimentazione la massima possibilità di riuscita.

* La prima parte del contributo è apparsa nel n. 9 (1° maggio 1978) di « Catechesi ».

I Media: Le grandi forze di umanizzazione

Obiettivo generale	*Unità e sotto-unità didattiche*	*Attività*	*Metodi*	*Valutazione*
Indurre negli studenti l'atteggiamento basilare di partecipazione e di comprensione simpatetica da simile a simile, pur nella diversità delle manifestazioni culturali dei fenomeni umani, cioè l'atteggiamento di aver realizzato la « struttura mentale » richiesta da questo tipo di studi	Forze di umanizzazione: – il linguaggio – funzione degli utensili come amplificatori delle capacità umane – l'organizzazione sociale – l'infanzia prolungata nel processo di crescita – il bisogno di spiegare, rappresentare e trasformare il mondo (arte, mito, religione...)	Ricerche Inchieste Cartelloni Drammatizzazioni Montaggi audio-visivi	Metodo del contrasto, delle ipotesi, della partecipazione diretta	

II Media: Progetto di essere « uomini » e « donne » nella comunità

Obiettivo generale	*Unità e sotto-unità didattiche*	*Attività*	*Metodi*	*Valutazione*
Essere coscienti di se stessi, della propria vita per orientarla verso un progetto da realizzare in linea con le proprie aspirazioni (saper tradurre in atteggiamenti di vita il messaggio dei modelli presi in esame)	1) Impedimenti ad una vera crescita umana: un mondo diviso, le discriminazioni sociali (M. L. King ed il suo messaggio) 2) Per una vera crescita umana nella comunità (la mia crescita, sviluppo armonico della personalità; la mia capacità di vivere con gli altri e per gli altri; analisi di modelli di vita)	*Attività come stimolo* ad un impegno che dalle parole passi ad azioni concrete nella famiglia, scuola e società (ricerche e inchieste)	*Educazione al lavoro di gruppo*	

III Media: Il cammino verso la realizzazione di un uomo più libero, più protagonista della propria storia

Obiettivo generale	*Unità e sotto-unità didattiche*	*Attività*	*Metodi*	*Valutazione*
Essere capaci di progettare se stessi liberamente, essendo divenuti critici nei confronti delle molte definizioni di uomo in circolazione nella nostra società	1) Il cambiamento sociale negli ultimi 30 anni (le « agenzie » della nostra società; analisi dei valori della cultura dominante) 2) Educazione al futuro come educazione alla responsabilità (capacità dell'uomo di creare culture alternative; capacità di critica e liberazione)	Questionari Interviste Foto-montaggi	Si privilegia il *metodo della ricerca:* – individuare il problema, formulare ipotesi, scelta delle ipotesi da verificare, piano di ricerca, sintesi finale	

2. Piano dettagliato per l'educazione religiosa

I MEDIA: LE GRANDI FORZE DI UMANIZZAZIONE

Le « grandi forze di umanizzazione » costituiscono le cinque aree di riferimento per la didattica della I media. Esse sono state considerate strutturalmente *intercomunicanti*, nel senso che si compenetrano mutualmente in un tentativo di crescente umanizzazione della realtà individuale e sociale, di cui l'alunno è soggetto privilegiato.



Per ogni area di riferimento viene riportata la frase chiave interpretativa del discorso di fondo ed il problema esistenziale specifico che scaturisce dalla riflessione su ogni singola forza di umanizzazione.

EDUCAZIONE RELIGIOSA

Frase chiave

Io / collaboro / con tanti altri / alla realizzazione di un mondo nuovo / secondo un

EDITRICE LDC

Collana « Campioni » - n. 19

LAURA, CILLA, SALLY

Teresio Bosco - pp. 32 - L. 250

— Laura Vicuña, la ragazzina delle Ande, che offrì la sua vita perché la mamma ritrovasse la strada di Dio.
— Cilla Galeazzo, la ragazza delle colline monferrine, che non ha paura delle sue idee.
— Sally Trench, la ragazza dei vagabondi, decisa a riscattarli dalla loro terra di nessuno.

progetto di vita autenticamente umano (con Gesù, « l'Uomo nuovo »).

I area di riferimento

IL LINGUAGGIO (« *Io* », una persona, « parlo »)

Obiettivo didattico

L'alunno mostra di essere cosciente della specifica dimensione simbolica del linguaggio umano — in un'età in cui il simbolo comincia a prevalere sull'attività manipolatoria e sull'espressione iconica — e di saper interpretare le proprie esperienze significative di vita in una dimensione simbolico-religiosa, cioè come « segni » di una realtà più profonda, che porta a realizzare l'esistenza secondo un significato che diventa sempre più chiaro ed incidente, per un orientamento veramente umano e cristiano della vita stessa.

Contenuti

« Io », una persona, « parlo »: per esprimere, per comunicare, per amare.
La parola umana, « segno » dell'importanza dell'uomo nella creazione. Anche l'animale « parla », cioè si esprime e comunica, ma solo l'uomo adopera le parole che sono « simboli », cioè dei segni che rimandano a qualcosa di diverso, di più profondo.
Educazione al simbolismo: studio dei simboli (simboli universali: padre, madre, nascita, morte, ciclo cosmico di morte e di rinnovamento, riposo, luce, acqua, ecc...; simboli che variano con le civiltà: re, pastore, olio, leone...; simboli industriali; simboli profondi e simboli superficiali).
Il simbolo come forma suprema del linguaggio, che manifesta l'uomo come riferito a Dio, nella sua unità con Dio.
Passaggio dal livello orizzontale dell'esperienza a quello simbolico (raccolta delle esperienze; evidenziazione delle domande riguardanti il significato; interpretazione delle esperienze in una prospettiva religioso-cristiana).
I « segni », nella storia della mia vita, che mi rimandano a Dio (« segni » di amore; le persone come « segni » di amore che rendono presente Dio nella mia vita e nella vita del mondo).
I « segni » della mia vita mi rimandano a Dio che mi parla e mi chiama, attraverso di essi, perché io compia, assieme a Lui e a tanti fratelli, il cammino verso il mondo nuovo; Egli ci porta una « *Buona notizia* »; Egli è la *Parola* di amore del Padre.
« Io parlo » con Dio, cioè rispondo alla Parola che Dio mi rivolge in Gesù Cristo (la preghiera: espressione, manifestazione dell'io a Dio).

Attività

La scheda personale, come avvio ad una scoperta sempre più ampia e profonda su se stessi; sulla propria famiglia, sulla scuola, ecc... da arricchire di volta in volta.
Lettura dei simboli con i quali c'incontriamo nel nostro linguaggio di ogni giorno; illustrare col disegno il senso simbolico-religioso della nascita e della morte in riferimento ad esperienze personali degli alunni, di usi particolari nei propri paesi di origine.
Conversazioni sul significato religioso che hanno le esperienze più incidenti della nostra vita: ricerca dei « segni »: gli avvenimenti « segni », le persone « segni » nella nostra vita; avvio al quaderno personale.
Cartellone: tutto il creato è un grande sistema di comunicazione che mi parla e attende da me « un messaggio di ritorno » come risposta consapevole e responsabile; Gesù come chiave di interpretazione del progetto di Dio sul mondo.
Ricercare sul Vangelo i simboli di cui più spesso si serve Gesù (es. *Mt* 3,13 acqua; 6,22 luce; 5,13 sale e luce; 12,33 albero buono e albero cattivo; 2,18 albero senza frutti).
Illustrare col disegno la dimensione simbolica di alcuni fatti del Vangelo come sono stati visti nel film « Gesù di Nazareth » di Zeffirelli.
Ricercare nel Vangelo le reazioni positive e negative delle persone che ascoltavano Gesù.

Metodo

Soprattutto conversazione e metodo della ricerca nelle sue forme più semplici.

Materiale

Fotolinguaggio, LDC, Leumann (Torino), per favorire la presentazione di sé al gruppo.
« Affiche murale » de l'Unicef, n. 16, per la lettura di simboli.
J. COLOMB, *Al servizio della fede*, LDC, vol. I, per lo studio dei simboli religiosi.

Progetto Uomo, LDC, vol. I, per l'impostazione di fondo del discorso antropologico-religioso.
Un mondo nuovo, SEI, Torino, vol. I, scheda 9: Gesù Cristo, Parola di Dio.
Parola del Signore, LDC-ABU, come testo per gli alunni.

Valutazione

Per questa prima area di riferimento il criterio di valutazione è stato fornito soprattutto dall'interessamento e dall'impegno a livello singolo e di gruppo. Sembra abbastanza evidenziato, da parte degli alunni, l'atteggiamento di una maggiore consapevolezza della specificità del linguaggio umano nelle sue varie funzioni. La lettura e la comprensione, da un punto di vista religioso-cristiano, dei « segni » nella propria vita e in quella del mondo ha dato agli alunni una iniziale consapevolezza della responsabilità, a livello personale e di gruppo, di una *risposta* sempre più completa a Dio che *ci chiama* — in Gesù Cristo — a collaborare alla crescita di un mondo nuovo.

EDUCAZIONE RELIGIOSA

Frase chiave

Io / *collaboro* / con tanti altri / alla realizzazione di un mondo nuovo / secondo un progetto di vita autenticamente umano (con Gesù, « l'Uomo nuovo »).

II area di riferimento

GLI UTENSILI COME AMPLIFICATORI DELLE CAPACITÀ UMANE (Io *collaboro*...)

Obiettivo didattico

L'alunno, sempre più consapevole che i dinamismi così preziosi della propria crescita fanno parte di un immenso lavorio di trasformazione che avviene nel mondo da quando vi è comparso l'uomo, mostra di aver assimilato l'importanza di uno sforzo di *collaborazione* personale, perché la creatività, che è propria dell'uomo, possa esplicarsi secondo forme di progresso umanamente qualificanti. In questo senso, l'alunno, nel proprio ambiente di vita, può scoprire i « segni » autentici che rivelano la presenza di Dio che opera nel mondo e può diventare egli stesso « segno vivo e operante » di tale presenza.

Contenuti

Mentre gli strumenti ingrandiscono le capacità dell'uomo, l'uomo, che crea tali strumenti, può considerarsi egli stesso « strumento », ma solo in senso simbolico. Egli, infatti, ingrandisce — se si può dire così — la presenza di Dio sulla terra: egli è l'unico essere creativo che *collabora* con Dio allo sviluppo e alla crescita del mondo.
Le mani: dono di Dio all'uomo perché potesse costruire il mondo arricchendolo con le sue opere. Mani per il bene, la verità, la giustizia.
Mani per il male: anche il male è un « segno » nel mondo; segno della libertà e della responsabilità dell'uomo nel progresso o nel contro-progresso del mondo.
Qual è il vero progresso umano? La società tecnologica e i suoi « amplificatori » delle capacità umane favoriscono sempre un vero progresso?
I « media » della nostra esperienza di tutti i giorni, soprattutto per quanto riguarda la responsabilità di non cedere i nostri sensi e il sistema nervoso ai « manipolatori privati ».
Ricerca del senso più profondo dello sforzo continuo dell'uomo di realizzare un progresso sempre maggiore: la storia dell'uomo, che costruisce ciò che è buono, è « segno » di Dio all'opera con l'uomo; Dio è presente dove c'è vera vita, dove c'è vero sviluppo dell'uomo. La collaborazione, il sacrificio, la donazione, l'amore: questi sono i veri « segni » della presenza di Dio nell'uomo e nel mondo.
Scopriamo i « segni » che rivelano la presenza di Dio nel mondo (giornali, TV, esperienza personale): l'uomo che con il suo lavoro collabora con Dio a rendere migliore il mondo: « Dove c'è carità e amore, lì c'è Dio ».
La mia crescita « qualitativa » nel mio ambiente di vita rende *migliore* il mondo.

Attività

Lettura e drammatizzazione della testimonianza di J. B. LEBRETON, *Dio si portò via le mani*, in *Se il chicco di grano...*, EMI, Bologna.
Canto mimato: « Mattone su mattone ».
Ricerca: « L'uomo ingrandito », come ce lo offre la società tecnologica in cui viviamo, realizza sempre un vero progresso? (interviste per

ottenere dati e valutazioni sul progresso nel mondo).
Cercare nel mondo i « segni » di un vero progresso umano: costruire una carta geografica della presenza di Dio nel mondo attraverso questi segni (punti luminosi: ai margini, alcune frecce indicano i fatti riportati da giornali, TV, esperienze personali, ecc.).
Costruire una carta geografica dei « segni » della libertà dell'uomo di operare contro il vero progresso del mondo (punti oscuri: ai margini indicare i fatti e le esperienze).
Per il giornale murale della scuola: i « segni » dell'amore per una migliore attualizzazione della nostra vita comunitaria.

Metodo

Partendo dall'esperienza, si è cercato di promuovere l'apertura ai valori umani e religioso-cristiani inerenti alle capacità creative dell'uomo.
Metodo del confronto (il piano di Dio) e del contrasto (mani per il bene, mani per il male).
Metodo della ricerca soprattutto per quanto riguarda l'analisi dei dati.

Materiale

Progetto-Uomo, LDC, Leumann (Torino), vol. I, per il canto « Mattone su mattone ».
Un mondo nuovo, vol. I, scheda IV, Un grande progetto.
P. BABIN, *L'audiovisivo e la fede,* LDC, per una comprensione dell'« uomo ingrandito » ai fini di una vera crescita umana.
Decreto conciliare « Inter mirifica ».
Fotosimboliche, LDC.

Valutazione

Per mezzo dei lavori personali e di gruppo, è stato possibile cogliere negli alunni atteggiamenti di una crescente responsabilizzazione soprattutto nell'attuazione di iniziative concrete, volte a rendere migliore l'ambiente scolastico ed anche quello familiare, come « segni » tangibili della presenza di Dio nel mondo.
Per quanto riguarda l'uso dei mass-media, gli alunni mostrano di essere molto condizionati dall'ambiente: la consapevolezza della necessità di una selezione qualitativa dei programmi viene quasi neutralizzata dall'uso « obbligato » che si fa della TV in famiglia.

EDUCAZIONE RELIGIOSA

Frase chiave

Io / collaboro / *con tanti altri* / alla realizzazione di un mondo nuovo / secondo un progetto di vita autenticamente umano / (con Gesù, « l'Uomo nuovo »).

III area di riferimento

L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE (*con tanti altri*)

Obiettivo didattico

La dimensione comunitaria della vita (familiare, scolastica, sociale) è vissuta dall'alunno nella sua esigenza di maturazione di quel vero senso di « comunione » che è dell'uomo in quanto tale e che chiede di essere sviluppato fino al livello più alto, che è quello religioso-cristiano, perché la « comunione di persone » che è in Dio sia modello e forza per la costruzione di una vera « comunità » di persone, che interagiscono per il bene comune (personale e sociale insieme).

Contenuti

L'uomo si organizza in società non solo per soddisfare a dei bisogni materiali, ma per l'intima esigenza di comunicare con i propri simili, interagendo con essi per l'attuazione di progetti comuni secondo dei significati partecipati.
Ogni organizzazione sociale presenta delle credenze che danno significato alla vita personale e sociale.
Ogni popolo, in qualche modo, va alla ricerca di Dio, e scopre nella natura e nell'uomo i « segni » della sua presenza.
Le caratteristiche comuni della religiosità: un nucleo centrale di credenze; un modo particolare di vedere l'Essere superiore che influenza il rapporto tra l'uomo e il mondo, tra l'uomo e gli altri uomini, ed anche il modo di vedere il futuro.
Educazione « a rivelare e a rispettare tutto ciò che c'è di buono nell'umanità, soprattutto in seno alle grandi religioni ». Ciò porta « a edificare la pace, la comprensione e lo sviluppo, in uno spirito di famiglia » (R.d.C., 50).
Presentazione dell'idea di Dio, dell'uomo, del peccato e della salvezza nelle principali religioni.

La religione cristiana come religione della « comunione » e dell'amore.
La « comunione » di Persone in Dio, modello per una nostra vita di comunione in famiglia, a scuola, in borgata, nella comunità ecclesiale della parrocchia.
Comunione come superamento di sé (da: « io dagli altri » a: « io con gli altri e per gli altri »).
Il piano di comunione di Dio ce lo rivela Gesù in tutta la sua vita, con le parole e con le azioni.
Noi camminiamo insieme con Gesù, « l'Uomo nuovo », e con tanti fratelli, in novità di vita, verso un mondo nuovo.

Attività

Costruzione di alcuni cartelloni illustranti la ricerca di Dio da parte degli uomini e l'influsso delle credenze in Dio sull'organizzazione sociale degli uomini.
Es.: Cartellone 1: Nell'antico Egitto il popolo si prostra davanti al faraone (struttura piramidale della società; dal faraone allo schiavo: la convinzione che tutto deve rimanere « immobile » perché tale è la volontà degli dèi).
Cartellone 2: Il popolo d'Israele e la sua coscienza viva di una dipendenza totale nei confronti di Dio: il patto di alleanza.
Cartellone 3: Le persecuzioni dei cristiani: il cristianesimo predica l'amore paterno di Dio per gli uomini, l'obbligo degli uomini di amarsi come fratelli, la purezza e l'onestà della vita; contrasti con la struttura sociale dell'Impero romano.
Cartellone 4: L'impegno del cristiano nella società odierna: superare le divisioni e lottare per fare dell'umanità una famiglia che riconosce lo stesso unico Padre.
Inchiesta: « Le strutture della nostra società riescono a realizzare la *comunione* degli uomini fra di loro e con Dio? ».
Ricerca sul Vangelo: *Mt* 25,31-46 (elaborazione di scenette in gruppi, secondo le esperienze degli alunni: « fame », « sete », « forestiero », « nudo », « malato », « in prigione », nella versione positiva e in quella negativa; passaggio al piano simbolico: « avere fame e sete di giustizia », « essere prigionieri del proprio egoismo », ecc...; il personaggio invisibile, ma presente come « segno » di amore: Gesù).

Metodo

Metodo del confronto e del contrasto.
Metodo della ricerca per mezzo di inchiesta.
Educazione al lavoro di gruppo.
Drammatizzazione sul Vangelo.

Materiale

Progetto Uomo, vol. I, LDC, Leumann (Torino), *Guida*, per lo studio delle religioni nel mondo.
Testi vari di storia per lo studio delle religioni antiche.
Decreto conciliare « Nostra aetate ».

Valutazione

Soprattutto il lavoro di gruppo e la drammatizzazione hanno dato occasione agli alunni di valutare concretamente: a) il loro grado di socializzazione; b) la loro disponibilità ad un superamento di se stessi per il raggiungimento di uno scopo comune; c) il grado di consapevolezza raggiunto dalla necessità di percorrere il lungo e difficile cammino di una vera comunione fraterna, da attuarsi nella convivenza civile, scolastica, religiosa.

EDUCAZIONE RELIGIOSA

Frase chiave

Io / collaboro / con tanti altri / *alla realizzazione di un mondo nuovo* / secondo un progetto di vita autenticamente umano / (con Gesù, l'« Uomo nuovo »).

IV area di riferimento

L'INFANZIA PROLUNGATA COME PERIODO PRIVILEGIATO DI FORMAZIONE E DI CRESCITA UMANA (... *alla realizzazione di un mondo nuovo*...)

Obiettivo didattico

Il preadolescente, che è un essere « nuovo », in naturale tensione verso un mondo « nuovo », assume sempre più responsabilmente il processo educativo tipico della specie umana, ed è consapevole che l'educazione può contribuire in modo determinante alla formazione unitaria della sua persona e alla sua crescita nel mondo. Inoltre egli realizza che la « novità » portata da Cristo, costituisce il fermento per una crescita *qualitativamente migliore* di se stesso e del mondo.

Contenuti

Siamo in cammino verso « un mondo nuovo »: che significa? (un mondo qualitativamente migliore).
La mia crescita e la crescita del mondo: a scuola, le varie materie scolastiche aiutano la mia crescita a svilupparsi in tutte le sue capacità, in armonia con la crescita degli altri e del mondo.
Ogni materia ci aiuta a dare uno sguardo « nuovo » sul mondo e sulla vita; ci aiuta cioè a capire come il vero progresso deve migliorare il mondo e la vita.
L'educazione e la cultura: influsso dell'ambiente (positivo o negativo) nel processo educativo, soprattutto per quanto riguarda l'infanzia nel mondo di oggi.
I livelli della personalità del bambino da sviluppare in modo opportuno per una crescita armonica della stessa.
Il livello religioso: fin dalla nascita i « gesti » di amore dei genitori formano nel bambino la prima idea di Dio.
Una vera educazione (letteraria, scientifica, religiosa...) deve poter creare atteggiamenti « nuovi », cioè deve poter modificare gli influssi ambientali.
L'educazione religiosa mi porta a criticare i modelli di comportamento ricevuti nell'ambiente, per uno sviluppo qualitativo della mia persona e per trasformare l'ambiente stesso (raccolta delle esperienze; rilevazione dei significati; interpretazione religioso-cristiana degli stessi).
Rinnovando me stesso, collaboro a rinnovare il mondo.
Gesù, « l'Uomo nuovo », è portatore di una vera « novità » di vita: *la forza trasformatrice dell'amore che ha la sua fonte in Dio.*

Attività

Intervista ai professori: l'interdisciplinarità come metodo per la mia crescita personale e per quella del mondo: il ruolo della religione nel processo educativo.
Con l'aiuto di un grafico illustrante il rapporto « cultura-educazione », gli alunni hanno analizzato le loro esperienze religiose, giudicando delle stesse secondo lo sguardo « nuovo » che l'educazione religiosa li aiuta a portare sulla vita (la superstizione, come frutto di condizionamenti ambientali di cui occorre liberarsi; i pregiudizi, ecc...).
Conversazione sulle diapositive: « L'oppressione del bambino nel mondo d'oggi »: rapporto tra educazione e ambiente; lettura delle immagini fino al livello religioso.
Ricerca sul Vangelo: i « gesti » di Gesù verso i bambini.
Ricerca di vari « modelli » educativi in società diverse, soprattutto per quanto riguarda la formazione religiosa (iniziazione alla vita nelle società primitive, suo significato sapienziale e religioso; perdita di tale senso nella nostra cultura tecnologico-scientifica.
Ricerca (in parrocchia) sul modo come avviene l'iniziazione cristiana: necessità che l'ambiente sostenga e garantisca una vera formazione cristiana.
Inchiesta: Il cristiano è portatore di « novità » nel mondo, perché segue Cristo « l'Uomo nuovo ». (Che significa? In che modo il cristiano rende migliore se stesso e il mondo? Che cosa possiamo fare noi perché cambi qualcosa: a scuola, in famiglia, nella nostra borgata, in Parrocchia?).
Per il giornale murale: « La forza trasformatrice dell'amore » (esperienze, esempi).

Metodo

Metodo della ricerca e dell'inchiesta guidata.
Lavoro di gruppo.
Metodo del confronto e del contrasto.

Materiale

Diapositive: *Problemi dell'uomo*: « Il bambino », Hp 31, LDC, Leumann (Torino);
Fotoproblemi: « Il bambino, oggi », LDC.
Diapositive riguardanti le cerimonie d'iniziazione presso alcune tribù africane.
Antologie varie: scelta di brani sull'educazione nel mondo.
Decreto Conciliare « Gaudium et Spes », per la situazione della cultura nel mondo odierno e in rapporto alla fede.

Valutazione

Per mezzo delle conversazioni che sono seguite ai lavori di gruppo (richieste, inchieste), si è potuto valutare il grado di coinvolgimento interiore degli alunni nel processo educativo-religioso che essi vengono ad assumere con maggiore responsabilità personale. Il cammino da seguire per rendere migliori se stessi e il

mondo, ha trovato in Gesù, « Uomo nuovo », il modello e l'indicazione per iniziative concrete nel proprio ambiente di vita.

EDUCAZIONE RELIGIOSA

Frase chiave

Io / collaboro / con tanti altri / alla realizzazione di un mondo nuovo / *secondo un progetto di vita autenticamente umano* / (con Gesù, « l'Uomo nuovo »).

V area di riferimento

IL BISOGNO DELL'UOMO DI SPIEGARE, RAPPRESENTARE, TRASFORMARE IL MONDO (... *secondo un progetto di vita autenticamente umano*).

Obiettivo didattico

Il bisogno dell'uomo di spiegare, rappresentare, trasformare il mondo, significa che l'uomo costruisce se stesso e il mondo mediante scoperte, spiegazioni, progetti volti al futuro.
Nella nostra società esistono vari « modelli » di crescita dell'uomo e del mondo. La critica — sia pure iniziale — dei « modelli » coi quali l'alunno si trova a contatto, lo rende consapevole della necessità di fare alcune scelte personali per un orientamento sempre più consapevole della propria vita.
« Il progetto di Gesù, Uomo nuovo », si pone per l'alunno come modello di comportamenti validi per spiegare, rappresentare, trasformare se stesso e il mondo. Ciò rende possibile una risposta personale a partire dalla fede cristiana nel pieno rispetto della libertà.

Contenuti

L'uomo « spiega » se stesso e il mondo (piano antropologico: risposte ai problemi di fondo sulla vita e sul destino dell'uomo e del mondo: chi è l'uomo? perché vive?).
Nessun uomo può vivere senza darsi una spiegazione, sia pure primitiva o globale, della realtà del mondo: i miti delle religioni primitive; le ipotesi della scienza; il messaggio dell'uomo (una persona dotata di intrinseca dignità in quanto « immagine » di Dio, chiamata da Dio a partecipare come figlio alla sua stessa vita).
Nel mistero di Cristo trova luce il mistero dell'uomo: chi segue Cristo, l'Uomo perfetto, diventa anche lui più « uomo » (cf GS).

L'uomo « rappresenta » il mondo (piano storico-culturale): aspetti di verità, di bellezza, di bontà che si trovano nell'uomo, nelle cose, nelle scienze, nelle arti (le tradizioni spirituali cristiane che si riscontrano nella nostra cultura).
L'arte religiosa: la Cappella Sistina (dalla creazione al Giudizio universale).
Tradizioni religiose popolari dei paesi di origine degli alunni.

L'uomo « trasforma » il mondo secondo un progetto di vita (piano sociologico): possibilità critica perché l'alunno non si adatti al mondo così come gli appare e non faccia assoluto il relativo: Dove va il mondo? Dio ha affidato all'uomo il compito di trasformare il mondo.
L'uomo è l'unico essere capace di fare dei « progetti ».
La società in cui viviamo ci mostra i « segni » dei vari progetti che esistono in essa: leggiamone alcuni.
Esiste un « progetto di Gesù »?
Conoscenza di alcuni gruppi cristiani che hanno fatto del « progetto di Gesù » il proprio progetto per trasformare se stessi e il mondo (evitando però ogni esclusivismo ed integrismo).

Attività

Costruzione di tre album corrispondenti alle tre sotto-unità didattiche:

a) L'uomo spiega se stesso e il mondo (piano antropologico): chi è l'uomo? che cosa è il mondo? Rispondono i miti; risponde la scienza; risponde la Bibbia.
Cerchiamo di capire chi è Gesù per capire chi è l'uomo: ricerche sul Vangelo, secondo la terza unità di *Progetto-uomo*, Vol. I, LDC, Leumann (Torino).

b) L'uomo rappresenta il mondo (piano storico-culturale).
L'arte religiosa presso i popoli antichi e primitivi.
L'arte religioso-cristiana.
Alcune tradizioni popolari dei paesi di origine degli alunni.
La musica sacra, i canti della nostra fede.

c) L'uomo trasforma il mondo (piano sociologico).

I vari « progetti » che la società ci offre: i progetti negativi da un punto di vista autenticamente umano; progetti parziali; progetti validi...
La forza « innovativa » del Vangelo: Gesù, l'« Uomo nuovo », rende « nuovi » gli uomini, cioè li rende capaci di operare « novità » nel mondo, per mezzo della forza trasformatrice dell'amore.

Costruzione di un grande cartellone di sintesi delle cinque aree di riferimento:

L'UOMO HA AVUTO SEMPRE BISOGNO DI SPIEGARE - RAPPRESENTARE - TRASFORMARE IL MONDO

I grandi interrogativi dell'uomo: Chi sono? Dove vado? Qual è il mio compito nel mondo?

L'uomo *parla* (illustrazione: madre e bambino)	Religione (la creazione dell'uomo di Michelangelo) Arte (ill.)	(Illustrazione: il mondo con le varie popolazioni, alcuni simboli di scoperte, invenzioni)
L'uomo *si organizza in società* (ill.: assemblea dell'ONU)	Mito (ill.)	Il volto di un adolescente
L'uomo *educa le nuove generazioni* (ill.: scuola; famiglia; società)	(Grande illustrazione: la trasmissione della fiaccola della vita)	

L'UOMO VA VERSO IL FUTURO CON CONSAPEVOLEZZA E RESPONSABILITÀ

Metodo

Da tutte le esperienze scolastiche compiute nell'ambito delle precedenti aree si inducono alcuni principi di base, allo scopo di fondare atteggiamenti religiosi adeguati per un'autentica e dinamica comprensione di se stessi e del mondo.

Materiale

Progetto Uomo, LDC, Leumann (Torino), vol. I, terza unità, per l'approfondimento della persona di Gesù.
Manuali vari di storia, per la ricerca sui miti.
Documenti di storia dell'arte.
Raccolte varie: tradizioni popolari, canti, ecc...
Decreto Conciliare « Gaudium et Spes », per l'educazione dell'uomo a una cultura integrale.

Valutazione

Per mezzo del lavoro di verifica finale, compiuto assieme agli alunni delle seconde e terze medie, si dà un giudizio globale sulla maturità degli alunni e sulla loro capacità a porsi come soggetti attivi e consapevoli nella costruzione della propria vita, in un confronto, sereno ed aperto, con un progetto cristiano di crescita di se stessi e del mondo.

QUESTIONARIO INTERDISCIPLINARE

(Da momento di verifica a momento didatticamente operativo)

Oltre agli specifici criteri di valutazione adottati da ogni insegnante per la propria disciplina, si è ritenuto opportuno preparare un questionario di verifica interdisciplinare per un giudizio globale degli atteggiamenti più significativi degli alunni.
Le finalità che ci siamo prefissi attraverso la somministrazione dei questionari — elaborati in modo specifico per ognuna delle tre classi — sono state in un primo tempo focalizzate sull'accertamento dell'acquisizione, da parte degli alunni, degli atteggiamenti comportamentali proposti loro.
In seguito abbiamo ritenuto opportuno estendere il valore del questionario, arricchendone la funzione. Le risposte degli alunni hanno rappresentato per noi non soltanto un momento di verifica, ma l'elemento stimolante per un approfondimento del discorso, tale da coinvolgerci in maniera più completa.
Ci proponiamo infatti, proprio perché cerchiamo di stimolare un mutamento nella per-

sonalità degli alunni, di raggiungere noi stessi, in interazione con essi, una più concreta realizzazione dei valori umani proposti.

Questionario di verifica interdisciplinare

1) Il metodo interdisciplinare, adottato nella scuola, ti ha portato ad una migliore conoscenza del mondo in cui viviamo? In che modo?

2) La scuola ti è sembrata un inutile sacrificio o l'hai percepita come valido strumento per la tua formazione personale e per la costruzione del tuo avvenire? Perché?

3) La scuola ha sottolineato l'importanza per l'uomo di conoscere, spiegare e trasformare il proprio ambiente di vita, cioè l'importanza di divenire più uomo. Quali sono le forze di umanizzazione considerate nel corso del lavoro scolastico?

4) In che cosa pensi che il linguaggio dell'uomo sia diverso da quello degli altri esseri viventi?

5) Il progresso dell'uomo procede spontaneamente o l'uomo può anche regredire? Perché? Che cosa vuol dire « l'uomo ingrandito »?

6) In che modo partecipi al progresso dell'uomo con consapevolezza e responsabilità?

7) Sei critica/o nei confronti dei mass-media? I giornali, gli spettacoli, la musica che ascolti... ti aiutano nella tua crescita? In che modo?

8) La famiglia nucleare oggi porta all'affermazione di atteggiamenti individualistici. Riferendoti ai modelli presenti in altre culture, che cosa pensi che si debba fare oggi affinché la famiglia diventi un vero esempio di « comunità di vita e di amore » nella società?

9) Disegna la scala di valori che la società ti presenta e la scala di valori che l'educazione scolastica ti ha proposto e ha cercato di farti vivere.

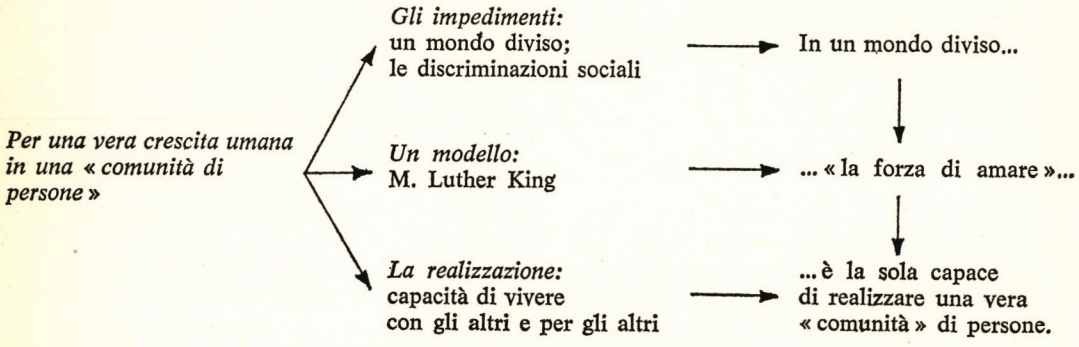
10) Sei capace di esprimere un tuo piccolo progetto di vita secondo una scelta di determinati valori umani e religiosi?

Nota

Per le due ultime domande non è stata chiesta una risposta scritta, ma le stesse sono state oggetto di seminario. Gli sviluppi di tali discussioni hanno luogo nell'anno scolastico successivo.

II MEDIA: PROGETTO DI ESSERE « UOMINI » E « DONNE » NELLA COMUNITÀ

La didattica della II media si basa sulla volontà di realizzare un progetto di vita comunitaria, autenticamente umana; si svolge attraverso due momenti essenziali (aree di sviluppo): alla consapevolezza degli impedimenti ad una vera crescita umana; e, dall'analisi di un « modello », alla necessità di porsi in relazione viva con la comunità.



Per ogni area di sviluppo viene riportata la frase chiave interpretativa del discorso di fondo e quindi la riflessione che deriva dall'analisi critica del problema posto.

EDUCAZIONE RELIGIOSA

1ª sottounità

Obiettivo didattico

Attraverso un opportuno lavoro di interpretazione, in una prospettiva religioso-cristiana, dei dati emergenti dalle ricerche intorno alle varie fonti di discriminazione sociale, gli alunni hanno assimilato l'esigenza di « comunione » che è propria dell'uomo, pur nelle diversità di cultura e di ambiente.
L'analisi di *La forza di amare*, di M. L. King (ed. SEI), li ha resi consapevoli che, in un mondo diviso, l'amore cristiano è capace di superare ogni pregiudizio ed ogni barriera.

Contenuti

Impedimenti ad un crescita armoniosa della personalità.
Il disegno di Dio sull'uomo (si è preso come simbolo il particolare della Creazione dell'uomo di Michelangelo, Cappella Sistina): l'uomo, uno e diverso; uno per dignità, diritti e doveri; diverso per influenze ambientali, cultura, ecc.
La diversificazione avviene nella divisione e nella discordia, invece dovrebbe avvenire nell'unità.
Le farie forme di discriminazione, come contrarie al disegno di Dio sull'uomo.
L'universalismo cristiano: Gesù fa crollare ogni barriera tra gli uomini; gli stranieri nel giorno della Pentecoste ricevono la Buona Novella; la predicazione degli Apostoli si allarga; Paolo si indirizza ai gentili; mediante la fede in Cristo « non c'è più giudeo né greco; non c'è schiavo né libero »: tutti siamo un solo essere in Cristo.
L'unità come ricerca continua di comunione tra gli uomini, nel rispetto di un giusto pluralismo.
L'Ecumenismo, oggi.
Aspetti specificamente religiosi dell'analisi di *La forza di amare* di M. L. King: necessità, per l'autore, della formazione di una personalità completa, cioè forte ed equilibrata, a livello di individuo come di gruppo, per affrontare i gravi problemi della società.
Concetto di « non-violenza », di « non-conformismo trasformato ».
Principi morali e religiosi che guidano l'azione di M. L. King ed esplicitati nel libro: fratellanza universale; altruismo disinteressato, cioè l'amore cristiano che deve essere alla base dei rapporti sociali; l'esperienza del bene e del male nell'uomo e nella società; necessità del perdono; la crocifissione di Cristo come simbolo dell'uomo oppresso; una vera fede in Dio: l'uomo non è né relitto, né rifiuto sul fiume della vita, ma è figlio di Dio.

Attività

Cartelloni sulle varie fonti di divisione del mondo, a conclusione di un vasto lavoro di ricerca (analisi di documenti, formulazione di ipotesi, verifica).
Ricerche sul Vangelo, gli Atti degli Apostoli, le Epistole di San Paolo, di brani atti a favorire un atteggiamento interiore di vera unità nella fede in Cristo.
Ricerche sul Vangelo come lavoro di analisi di *La forza di amare.*
L'amore di Dio presente in noi: lettura dei « segni » della presenza di Dio nel mondo.
Seminari sugli aspetti più significativi degli argomenti trattati per rendere gli alunni capaci di interiorizzare atteggiamenti validi per la vita.

Metodo

Soprattutto il metodo della ricerca.

Materiale

M. L. KING, *La forza di amare*, SEI, Torino.
Noi domani/3: Progetto, Queriniana, Brescia.

Valutazione

Si è notato nella maggioranza degli alunni un miglioramento considerevole del loro comportamento sociale; atteggiamenti più maturi e maggiore capacità di critica e di autocontrollo.
La consapevolezza di dover collaborare attivamente alla costruzione di un mondo più umano, cominciando dal proprio ambiente di vita, ha trovato nel modello « M. L. King » motivazioni valide, ad un livello di riflessione religioso-cristiana, che non hanno lasciato indifferente nessuno.

EDUCAZIONE RELIGIOSA

2ª sottounità

Obiettivo didattico

Il processo di crescita del preadolescente esige uno sviluppo armonioso ed equilibrato di tutti i livelli della personalità. Lo sviluppo religioso

potrà dirsi impostato in modo positivo, se il ragazzo ha acquistato la consapevolezza — e agisce di conseguenza — della necessità di un impegno personale nella ricerca di forme di religiosità più mature.
Il modello di una personalità libera e matura (« Maria di Nazareth »), gli offre la possibilità di comprendere la propria vita secondo il progetto cristiano, in cui la realizzazione personale è vista come un dono sempre più completo a Dio e ai fratelli, in una « comunione » di persone che cercano insieme la verità, l'amore, la pace.

Contenuti

La crescita armoniosa della personalità: i livelli della personalità, da quello fisico a quello religioso; il processo di « desatellizzazione » del preadolescente; la famiglia come punto di riferimento fondamentale.
I segni della propria storia che rimandano a Dio.
L'amicizia: aspetti significativi dell'amicizia; importanza dell'amicizia nel processo di crescita umana e religiosa; difficoltà ed ostacoli. C'è un'« amicizia cristiana »?
Per crescere, il preadolescente ha bisogno di un progetto e di modelli validi.
Il mio progetto di vita ed « il progetto di Cristo ».
Un modello per la nostra crescita: Maria di Nazareth (la libertà e la responsabilità di Maria; lo schema della personalità rapportato a Maria).

Attività

Progettazione e costruzione di un cartellone di sintesi sullo sviluppo della personalità con particolare riferimento allo sviluppo morale e religioso.
Cartelloni di sintesi sul processo di desatellizzazione con verifica delle ipotesi sul rapporto del preadolescente con la famiglia.
Seminari sulla famiglia e sull'amicizia con la partecipazione dei genitori.

Metodo

Metodo della ricerca, soprattutto per quanto riguarda la verifica delle ipotesi.

Materiale

Schema dello sviluppo della personalità.
Materiale vario procurato anche dagli alunni.
Progetto Uomo, vol. III (famiglia-amicizia), LDC, Leumann (Torino).
Filmina: *Maria di Nazareth, una di noi*, Bv 1, LDC.

Valutazione

Mediante il lavoro di verifica, eseguito assieme alle classi prime e terze, si è constatato che gli alunni sono diventati più consapevoli dell'importanza che assume per loro il processo educativo che si compie nella scuola, nella famiglia, nella società. Alcuni alunni hanno compiuto la scelta di accostarsi a gruppi cristiani impegnati nella borgata, per una crescita umana e cristiana più completa.

Questionario di verifica interdisciplinare

1) Pensi che la scuola con il metodo interdisciplinare abbia favorito la tua crescita umana, sociale, religiosa? In che modo?

2) Quali impedimenti ad una vera crescita umana sono stati presi in considerazione dal discorso scolastico?

3) Quali sono le cause dello sviluppo delle teorie razziste? In che misura queste teorie offendono la dignità dell'uomo?

4) A seconda del gruppo di lavoro al quale hai partecipato, indica l'ipotesi scelta, esplicitandone la verifica. Ti sei sforzata/o di superare nel tuo ambiente le varie forme di discriminazione, come impedimenti ad una vera crescita umana di te stessa/o e degli altri?

5) Attraverso l'analisi de *La forza di amare* di M. L. King si è parlato di « personalità forte ed equilibrata ». Sapresti spiegarne il concetto applicandolo alla tua esperienza?

6) Che cosa vuol dire « non conformismo trasformato » di M. L. King? In che maniera pensi di poterlo applicare nelle tue esperienze di vita?

7) Quali sono i principi umani e cristiani sui quali si basa l'amore di M. L. King? Ne hai assimilato qualcuno? Racconta una tua esperienza a riguardo.

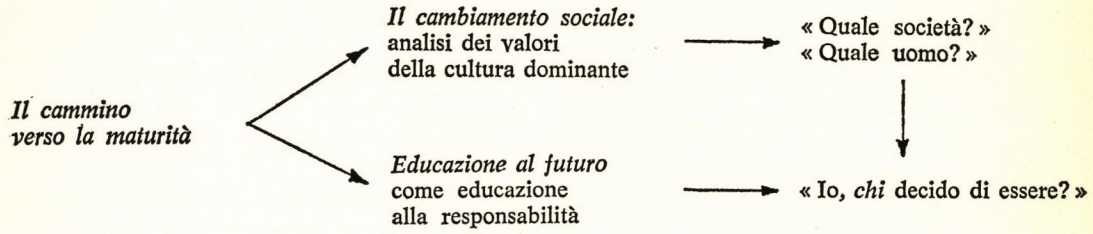
8) In che modo pensi che lo sviluppo armonico dei livelli della personalità sia importante per la tua crescita?

9) Se è vero che la maturazione della perso-

nalità deve avvenire in interazione con gli altri e con il mondo, sapresti dire se il tuo processo di « desatellizzazione » dalla famiglia sta avvenendo in modo normale e positivo?

10) Pensi che per una vera crescita della tua personalità sia positivo l'inserimento di una comunità giovanile del tuo ambiente di vita? Perché? Racconta la tua esperienza.

III MEDIA: IL CAMMINO VERSO LA REALIZZAZIONE DI UN UOMO PIÙ LIBERO E RESPONSABILE, PIÙ PROTAGONISTA DELLA PROPRIA STORIA



EDUCAZIONE RELIGIOSA

1ª sottounità

Obiettivo didattico

Gli alunni, per mezzo di un'opportuna metodologia dei gruppi di ricerca, sono capaci di verificare le varie ipotesi di lavoro intorno al cambiamento sociale. La complessità dei problemi umani con cui gli alunni vengono a contatto nei loro tentativi di soluzione degli stessi. Si apre alla consapevolezza che i grandi problemi della vita umana esigono un approfondimento fino al livello religioso, perché non venga vanificato lo sforzo di umanizzazione, il quale — per essere autentico — non può non tener conto dei valori religioso-cristiani e della forza umanizzatrice e trasformatrice insita in essi.

Contenuti

Il cambiamento sociale: ambiguità della società dei consumi; il pericolo dell'insignificanza di Dio.
Esigenza di Dio, dei valori etici e spirituali che sgorgano dall'« essere uomo ».
Liberare l'uomo dalla schiavitù delle cose.
Teoria della personalità per un'educazione ai valori umani e religiosi.
L'uomo cerca Dio, Dio cerca l'uomo; i simboli universali religiosi; Cristo: il vero volto di Dio.
Quali risposte dare ai problemi umani trattati (in particolare: l'emigrazione), a partire dalla fede?
È possibile costruire un nuovo modello di comunità?
Che cosa devo fare in questo mondo? (ricerca di una risposta personale e di motivi per impegnarsi attivamente).

Attività

Questionario sulla civiltà dei consumi per una lettura umana e cristiana del problema.
Ricerca di documenti riguardo al problema: la civiltà dei consumi ha reso l'uomo più uomo o meno uomo?
Progettazione di un cartellone di sintesi sul tema formulato dagli alunni: « La società dei consumi si può organizzare senza Dio, ma l'uomo ha sempre bisogno di un Essere superiore sul quale fondare la propria vita ».
Concorso: « Come organizzerei il mondo ».
Drammatizzazione di sintesi della prima sotto-unità.

Metodo

Metodo della ricerca.

Materiale

Ecco l'uomo. Alla scoperta dell'identità cristiana, a cura del Centro Salesiano di Pastorale Giovanile, Torino.

Diapositive: *Liberare gli uomini dalla schiavitù delle cose*; *Dal condizionamento sociale alla vera libertà*, LDC, Hp 6 e 13.
Crescere: noi e il mondo in progresso, Queriniana, Brescia.

Valutazione

Nel complesso sembra che gli alunni abbiano raggiunto un atteggiamento critico abbastanza valido nei confronti della società.
Da un punto di vista religioso, si riscontra una maggiore consapevolezza della necessità di « cambiare mentalità » per assumere responsabilmente un progetto di vita umano e cristiano, ai fini di una vera crescita personale e comunitaria.

EDUCAZIONE RELIGIOSA

2ª sottounità

Obiettivo didattico

La preminenza della categoria dell'« utile » tende a deprimere la sostanza creatrice dell'uomo, isolandolo da quel patrimonio di valori che costituiscono la sua continuità storica o la sua « eredità spirituale ». La riflessione religioso-cristiana sulla società di oggi, in continuità con quella di ieri e in rapporto a quella di domani ha reso evidente agli alunni che una vera « innovazione » della società, in termini di avvenire e di speranza, presume un coinvolgimento di tutto l'uomo, una sua « conversione » interiore a quel mondo di valori che ne mettono in luce la più autentica capacità creativa, e cioè liberatrice di quelle energie tipicamente umane che non possono essere imprigionate da uno pseudo-progresso a livello esclusivamente tecnico-scientifico, ma che richiedono l'apporto di quella « sapienza del cuore » che non può mancare mai all'uomo in ricerca del senso fondamentale della propria vita e di quella del mondo.

Contenuti

La scienza e i problemi fondamentali dell'uomo: chi sono io? perché vivo? chi è Dio? (ordinatore elettronico e risposte umane).
Necessità di approfondire il discorso religioso: l'uomo non può dire l'ultima parola sul « mistero » delle cose e di se stesso (dimensione di profondità per una ricerca di senso).
Religione come « progetto di vita », come proposta totalizzante che assume le speranze e le attese dell'uomo e vi dà una risposta di fondo, capace di orientare la vita.
Riflessioni su Gesù di Nazareth: il popolo ebreo fa sempre riferimento a Dio e alle sue premesse nel proprio progetto di vita personale e comunitaria; che cosa conta Dio nella mia vita?
La Pasqua come occasione di una trasformazione radicale del nostro cuore.
Gesù ha operato un capovolgimento della scala dei valori: le Beatitudini come la via di Gesù, che offre risposte ai nostri interrogativi.
Il Vangelo: un modello con cui mi confronto.
Il mio progetto di vita ed il Vangelo: la scuola oggi; la violenza armata.
La forza trasformatrice e costruttiva dell'amore cristiano.

Attività

Questionario sul rapporto scienza-fede.
Ricerche sul problema demografico ed esplicitazione dei principi fondamentali cristiani.
Ricerche sul Vangelo per un'opportuna riflessione sui valori proposti da Gesù.
Dibattito: Le Beatitudini nella nostra vita (soprattutto per quanto riguarda la necessità del perdono).
Lavoro individuale: per te, per il tuo progetto di vita, chi è Gesù Cristo?
Gesù Cristo non ha nulla da dire sui problemi del mondo? agli uomini del nostro tempo?
Drammatizzazione di sintesi della seconda sotto-unità.

Metodo

Metodo della ricerca.
Conversazioni, questionari, dibattiti.

Materiale

« Fotoprobemi »: *Il problema demografico*, LDC, Leumann (Torino).
Filmina sonorizzata: *Chi siamo? dove andiamo?*, Ca 2, LDC.
Gesù e il suo manifesto, in *Progetto uomo*/3, LDC.
Articoli vari.

Valutazione

Gli alunni si avviano ad un opportuno passaggio dall'esperienza ad un atteggiamento di

matura riflessione sulle scelte che sono chiamati a fare al termine della terza media. Per quanto riguarda il punto di vista religioso, quelli che responsabilmente hanno incluso Dio nel proprio progetto di vita dimostrano la consapevolezza che una tale scelta investe tutta la vita, innovandola in termini di amore costruttivo e di speranza.

Questionario di verifica interdisciplinare

1) Sapresti esplicitare i concetti base del metodo interdisciplinare che i tuoi insegnanti hanno attuato in funzione della maturazione della tua personalità riguardo agli obiettivi educativi proposti nello schema generale? Esprimi un tuo giudizio.

2) Se è vero che la scuola deve essere una comunità educante, ritieni che essa ti abbia aiutato a diventare più libera/o, critica/o, comunicativa/o? In quale misura e perché?

3) La società dei consumi ti propone una scala di valori che non puoi assimilare passivamente. Formula una breve analisi di questi valori, indicando quali possano aiutarti o esserti d'impedimento nel renderti responsabile della tua vita.

4) Nella società dei consumi c'è il reale pericolo della insignificanza di Dio, perché l'uomo diventa schiavo delle cose. Come pensi che sia possibile liberarsi da questo asservimento?

5) Di fronte ai problemi molto gravi del nostro tempo (come ad esempio il problema dell'immigrazione), quali risposte può dare anche una ragazza/o della tua età?

6) L'ordinatore elettronico, che è un'invenzione formidabile dell'uomo, quali risposte è capace di dare? (Far riferimento ai due Rapporti del Club di Roma). Quali limiti hanno queste risposte?

7) Qual è l'atteggiamento più adatto alle vere dimensioni dell'uomo per la soluzione dei problemi dell'umanità? (Confronta gli obiettivi della seconda sotto-unità).

8) Per un responsabile orientamento della tua vita, spiega i motivi che ti hanno portato a fare un determinato progetto per il futuro.

9) La contestazione studentesca di questi ultimi tempi ti sembra che favorisca cambiamenti sociali validi? Se hai esperienza di gruppi giovanili impegnati socialmente, esprimi il tuo giudizio in proposito.

Senti la necessità di approfondire il discorso religioso perché la vita abbia un significato più profondo e la forza della speranza per la costruzione di un futuro migliore?

AUDIOVISIVI ELLE DI CI

GESÙ DI NAZARETH

Grande audiovisivo in dieci parti su Gesù e la sua missione con immagini tratte dal film per la tv di Franco Zeffirelli.

480 fotogrammi in due versioni: filmina e diapositive - 10 cassette di sonorizzazione sincronizzata. Il commento parlato, quasi interamente tratto dal testo evangelico, è accompagnato dalle musiche originali di Domenico Machetta. I libretti guida permettono di ampliare il discorso dell'audiovisivo con tracce di approfondimento per la catechesi ad adulti, giovani e ragazzi.

Bg 11 - **Dio con noi** (annunciazione e natività)
Bg 12 - **Uomo come noi** (vita di Gesù a Nazareth)
Bg 13 - **Annunciato da Giovanni** (vita e missione del Precursore)
Bg 14 - **Il Maestro** (chiamata degli apostoli e discorso della montagna)
Bg 15 - **Il Messia liberatore** (miracoli di Gesù)
Bg 16 - **Luce e vita del mondo** (miracoli di Gesù)
Bg 17 - **Segno di contraddizione** (ingresso a Gerusalemme e scontro con le autorità)
Bg 18 - **Pane della vita** (ultima cena e agonia)
Bg 19 - **L'innocente condannato** (processi e condanna)
Bg 20 - **Il crocifisso risorto** (morte e risurrezione)

Filmina a colori (48 fotogrammi) con libretto guida, ogni serie **L. 4.500**; **Diapositive** in busta con libretto guida, ogni serie **L. 10.000**; **Albo** con due serie di diapositive, 2 libretti guida **L. 20.000**; **Cassetta di sonorizzazione L. 3.000.**

ORIENTAMENTI

La valutazione in religione nella scuola primaria

Istanze educative e indicazioni metodologiche

RINA GIOBERTI

Valutare in religione, nella scuola primaria, non è mai stato facile: meno ancora lo è oggi, con una scheda che chiede all'insegnante di osservare in modo sistematico i processi di apprendimento ed i livelli di maturazione raggiunti da ogni alunno.
A parte le difficoltà, tali richieste, invitando ad una programmazione corretta dell'intervento educativo, immettono nella scuola un fattore positivo, poiché chiedono agli insegnanti un'operazione di autentica competenza professionale.
Cerchiamone le conseguenze, nell'area che ci interessa.

La programmazione educativa

La scheda di valutazione, disposta a norma dell'art. 4 della legge 517, sottintende la programmazione di un processo di insegnamento-apprendimento in cui siano chiaramente definite:

1) la situazione di partenza degli alunni;

2) la situazione che si desidera venga raggiunta;

3) attraverso adeguate esperienze di apprendimento e quindi precisi interventi educativi;

4) la valutazione del grado con cui gli obiettivi sono stati raggiunti in un determinato arco di tempo.

Questo modo di programmare l'attività scolastica riguarda tutte le discipline previste dal programma. La seconda parte della scheda della scuola elementare presenta l'elenco delle attività educative nell'ambito delle quali l'insegnante è invitato a registrare « osservazioni sistematiche sui processi di apprendimento e sui livelli di maturazione raggiunti » da ogni alunno. Si tratta di sette aree di attività entro le quali vanno organizzati i processi di apprendimento.
Compito degli insegnanti è programmare un itinerario verso gli obiettivi educativi ritenuti più urgenti, nel quadro delle finalità della scuola primaria. Per tale programmazione gli insegnanti devono chiedersi come ogni disciplina concorra al raggiungimento degli obiettivi educativi e, all'interno di ogni disciplina, in coerenza con lo specifico di essa, devono formulare obiettivi didattici in termini di comportamento-conoscenze, capacità operative, atteggiamenti che l'alunno avrà acquisito al termine del processo di apprendimento programmato. Superfluo dire che un progetto correttamente programmato è interdisciplinare: il fine da raggiungere è lo sviluppo delle capacità dell'alunno ed ogni disciplina vi concorre con i suoi contenuti specifici. Superfluo anche ricordare che le finalità — gli obiettivi istituzionali — di una scuola vengono prima e giustificano le scelte dei contenuti e delle esperienze di apprendimento.

La religione fra il vecchio e il nuovo

I programmi attualmente vigenti per la scuola primaria italiana (DPR 1955, n. 503) indicano come fine l'educazione delle capacità fondamentali dell'uomo e suggeriscono come via da seguire per raggiungere il fine « il riconoscimento della dignità della persona umana, il rispetto dei valori che la fondano: spiritualità e libertà, l'istanza della formazione integrale ».
Dal 1955 ad oggi molte cose sono cambiate nella società e nella scuola italiane. Per quanto riguarda la scuola segnaliamo, all'interno di un movimento mondiale di innovazione educativa:

a) nuovi modi, istituzionalizzati, di partecipazione della comunità italiana alla gestione della scuola (legge 477 e relativi Decreti Delegati);

b) un concetto nuovo di programmazione educativa nella scuola, che mette al centro i processi di apprendimento dell'alunno e che si organizza per favorirli;

c) nuove conoscenze sulla struttura delle discipline scolastiche tradizionali e nuovi modi, più logici, di insegnarle.

In questo quadro, la religione nella scuola è stata, in questo ultimo decennio, oggetto di vivaci attenzioni e polemiche. A livello di scuola primaria, le si è contestato il ruolo di « fondamento e coronamento » dell'attività educativa assegnatole dai programmi del 1955, e la si sta invitando a confrontarsi con il pluralismo ideologico che va caratterizzando la società italiana. Lo stesso Concilio Vaticano II ha guardato in faccia questo pluralismo ed ha invitato i cristiani ad una nuova presa di coscienza, più critica e comprensiva, della realtà in cui vivono. Un successivo documento dei Vescovi italiani ha sostituito, nel 1970, la vecchia « guida » per l'insegnamento della religione nelle scuole elementari a cui esplicitamente rimandavano i programmi del 1955. Tale documento, che identifica i nuovi compiti della catechesi, segna, come ha scritto Paolo VI, « un momento storico e decisivo per la fede cattolica del popolo italiano ».
Ci sono dunque molti fattori che invitano a cercare la nuova identità dell'insegnamento della religione nella scuola.[1]

La religione come disciplina scolastica

La religione cerca la propria identità di disciplina nella scuola di oggi.
Ogni disciplina organizza in una direzione particolare l'approccio alla realtà, risponde a precise capacità e bisogni dell'uomo, concorre al raggiungimento di obiettivi educativi generali attraverso il conseguimento di obiettivi specifici.
La religione come disciplina scolastica è invitata a chiarire il proprio « specifico », affinché, attraverso questo si evidenzi il modo con cui concorre agli obiettivi generali di formazione degli alunni.
Essa si presenta come una spiegazione del mondo: attribuisce un significato alla vita del mondo mettendolo in relazione con una realtà trascendente.[2] Ad un uomo che ha la vita, ma che non è la vita, essa presenta una vita interpretata alla luce dell'annuncio di Dio, della fede di Dio. Presentando una concezione dell'uomo e del mondo, la religione risponde agli interrogativi di fondo: da dove vengo? dove vado? a che scopo vivere? qual è il senso del tutto?...
È evidente che la religione offre un contributo originale, non sostituito da nessun'altra scienza, nei confronti della promozione dell'uomo. In questo senso ha ragion d'essere come disciplina nella scuola, ed ha tutte le carte in re-

[1] Sullo stato attuale della ricerca cf AA. VV., *Insegnare religione oggi*, Vol. 1°: *Nella scuola primaria*; Vol. 2°: *Nella scuola secondaria*, LDC, Leumann (Torino) 1977.

[2] SINODO NAZIONALE DELLE DIOCESI DELLA GERMANIA FEDERALE, *Scuola e insegnamento della religione*, 1974, tradotto presso la LDC, 1977, nn. 2.3.

gola dal punto di vista pedagogico (comune alle altre discipline) e dal punto di vista teologico (lo specifico di questa disciplina).

Obiettivi della religione nella scuola primaria

Sugli obiettivi di quest'area disciplinare nella scuola primaria c'è oggi in Italia una notevole divergenza, dovuta al diverso modo con cui essa viene percepita, nelle diverse comunità locali: c'è infatti chi nega il suo potenziale educativo e c'è chi la intende come un prolungamento della catechesi.
Sulla funzione della religione nella scuola, abbiamo contributi assai significativi da parte delle comunità cattoliche olandese, canadese, tedesca. In particolare i Vescovi tedeschi invitano a considerare con visione realistica ciò che si può ottenere con l'insegnamento della religione (IR) nella scuola: che non coincide con ciò che si può ottenere con la catechesi. L'IR nella scuola non può realizzare tutta l'educazione religiosa: è solo una parte di quel tutto che comprende i processi di formazione religiosa. Il luogo privilegiato dell'educazione religiosa è la comunità dei credenti, poiché la fede religiosa « è una conoscenza attraverso l'appartenenza al gruppo ».[3] In questo senso, l'IR costituisce una sfida salutare alla comunità cristiana, poiché la credibilità della religione nella scuola dipende molto dalla credibilità della comunità cristiana.
Ci sembra che questa distinzione fra IR e catechesi costituisca un criterio decisivo per la formulazione degli obiettivi didattici nell'area religiosa. Ricordiamo che una formulazione corretta degli obiettivi mette gli insegnanti nella condizione di favorire veri processi di apprendimento, e che in quest'area, come nelle altre aree educative, il criterio di partenza per la scelta degli obiettivi sono gli alunni, i loro bisogni, la loro domanda educativa, l'aspettativa della comunità a cui appartengono.

Il terreno dell'IR è la dimensione religiosa dell'esistenza.[4] Il minimo perché si possa parlare di IR, è un'iniziale comprensione dell'atteggiamento religioso, in particolare per noi, dell'atteggiamento cristiano di fronte alla vita.[5]
Formulare obiettivi nell'area religiosa non è facile: si tratta di prevedere le conoscenze, le capacità, gli atteggiamenti che l'alunno avrà acquisito al termine di un processo di apprendimento. Per formulare correttamente gli obiettivi, infatti, l'insegnante deve domandarsi: questo ragazzo alla fine del processo di apprendimento, che cosa saprà che prima non sapeva? che cosa saprà fare? quale sarà il suo atteggiamento di fronte all'argomento considerato?
I prodotti di un processo di apprendimento sono di solito delle conoscenze, delle capacità operative, degli atteggiamenti: si tratta di prodotti osservabili, in qualche modo misurabili. Ogni obiettivo didattico formulato in termini di comportamento prevede queste tre dimensioni.[6]
Per facilitare la programmazione, possiamo pensare ad obiettivi che riguardano particolarmente l'acquisizione di conoscenze, ad obiettivi che riguardano l'acquisizione di capacità operative, ad obiettivi che riguardano la formazione di atteggiamenti.
Proponiamo questa distinzione pur sapendo che, nel terreno dell'IR, le conoscenze preparano le capacità operative e gli atteggiamenti:
– le *conoscenze* non sono neutre, anzi, sono cariche di valori e di messaggi;
– le *capacità operative* si radicano nell'esperienza religiosa offerta dalla comunità dei credenti;
– gli *atteggiamenti* costituiscono la dimensione più complessa e centrale per l'io, quella a cui si arriva attraverso l'integrazione di diverse esperienze.
Ed ecco alcuni àmbiti entro i quali si possono formulare gli obiettivi:

[3] Ib., nn. 2.7.2.
[4] Cf *L'insegnamento della religione nella scuola primaria.* Orientamenti per la prassi redatti dalla Commissione per la catechesi dei fanciulli delle diocesi di Olanda, LDC, Leumann (Torino) 1977.
[5] J. GEVAERT, *Esperienza umana e annuncio cristiano*, LDC, Leumann (Torino) 1975, p. 38.
[6] M. PELLEREY, *Obiettivi educativi e didattici*, Roma, U.P.S., 1977 (dispense).

A livello di conoscenze:	Che cosa si valuta:
Storia della salvezza del popolo ebreo - l'alleanza fra Dio e il suo popolo;	L'alunno conosce i fatti dell'Antico e Nuovo Testamento: sa raccontarli e rappresentarli;
storia della salvezza del Nuovo Testamento.	sa interpretarli: coglie il messaggio di cui sono portatori;
I testi biblici – nel loro senso letterale; – nel significato di cui erano portatori nel tempo in cui sono stati formulati; – nel significato che hanno oggi per noi.	sa attualizzare il messaggio.
Le diverse religioni e i valori che hanno in comune e che costituiscono lo specifico religioso (ricerca dei veri fatti religiosi, del vero linguaggio religioso, dei veri segni religiosi);	Discerne lo specifico del fatto religioso;
l'insieme del sapere intorno alla fede cristiana conforme alla Rivelazione, che è parola, verità, storia, persona (*Fries*).	distingue i diversi aspetti della Rivelazione cristiana, pur considerandoli nella loro unità.

A livello di capacità operative:	Che cosa si valuta:
Partendo da un'esperienza umana, ricca di significato, andare alla scoperta dei segni di trascendenza, indicatori del problema religioso dell'esistenza. Considerare un evento nella sua dimensione religiosa: riconoscere i segni religiosi dell'evento, vivere il significato cristiano dell'evento.[7]	L'alunno individua il significato religioso di un evento; passa dal contingente al trascendente; dimostra con riflessioni, commenti, domande di avvertire il mistero dell'esistenza.
Ascoltare la parola di Dio e metterla in relazione con la propria vita.	Si confronta con la parola di Dio, individua le conseguenze che essa comporta, se accettata e vissuta.
Per gli alunni che professano una religione: pregare Dio per ringraziarlo, adorarlo, chiedergli aiuto; pregarlo con la preghiera della Chiesa e con la preghiera personale spontanea.	Riferisce su esperienze di preghiera della comunità a cui appartiene e sul loro significato nella vita comunitaria e personale.
Per gli alunni non credenti: riconoscere i comportamenti di preghiera e il loro significato nella vita dell'uomo.	Coglie il senso della preghiera come esperienza centrale per l'uomo.

[7] J. GEVAERT, *op. cit.*, pp. 34-35.

A livello di atteggiamenti:	Che cosa si valuta:
Formazione di una mentalità di tipo teologico nei confronti del reale.	L'alunno si sente interpellato dalla dimensione religiosa dell'esistenza.
Formazione di un atteggiamento responsabile di fronte alla religione e alla fede.	Considera la religione e la fede come fatti importanti per l'uomo.
Capacità di decidere il proprio atteggiamento religioso.	È consapevole delle proprie scelte.
Rispetto per le convinzioni degli altri, simili o diverse dalle proprie.	Non è né ostile né indifferente nei confronti di chi la pensa diversamente.
Apertura e ricerca, oltre l'immediato contingente.	Sa andare oltre, sa inserire un evento in un quadro più ampio di riferimento.

C'è da notare che ci sono atteggiamenti non di per sé religiosi che concorrono alla formazione dell'atteggiamento religioso: il gusto della verità - il senso della meraviglia - il senso di riconoscenza - la capacità di fare la pace - il bisogno e la ricerca della giustizia - il bisogno e la ricerca di amicizia, di fraternità - la capacità di coltivare interessi a lunga scadenza - la capacità di perseverare in un compito - la capacità di prendere decisioni - l'amore e il rispetto per tutte le forme di vita - la capacità di mettersi a servizio degli altri, di dare più che di ricevere...
Si tratta di obiettivi complessi, che fanno parte di diverse aree disciplinari (educazione morale e civica, educazione intellettuale, educazione affettiva ed estetica, educazione storica...) che possono ben concorrere all'educazione religiosa, creandone le premesse.

Obiettivi e valutazione

Come si formulano gli obiettivi

La formulazione degli obiettivi in termini di comportamento — conoscenze, capacità operative, atteggiamenti che l'alunno dovrà acquisire — facilita la valutazione. C'è una stretta relazione fra il modo con cui si formula un obiettivo e lo si comunica agli alunni, e il modo con cui se ne accerta il raggiungimento.[8]
Esempi di formulazione di obiettivi si trovano nel progetto *Viva la vita.*[9]
Eccone uno, scelto all'inizio dell'itinerario della classe III. Il ragazzo incomincia a percepirsi come parte di una realtà che viene da lontano, che ha una storia: di fronte a questa scoperta impara a dire grazie, a coltivare un atteggiamento di riconoscenza. A *livello operativo*, l'obiettivo si struttura in:

a) *conoscenze*: riprendere le scoperte fatte negli incontri precedenti (la lunga storia della vita - il lungo cammino degli uomini) e rilevarvi un aspetto nuovo: esse sono un *dono* molto grande per l'uomo, un dono che si è andato costruendo attraverso una storia assai lunga;

[8] M. G. Caputo, *Gli obiettivi didattico-educativi: giustificazione, significato, formulazione,* in Aa. Vv., *Insegnare religione oggi,* Vol. 2°: *Nella scuola secondaria,* op. cit.; M. Pellerey, *Spunti per una metodologia della ricerca nella scuola media,* ib.; M. Pellerey, *Obiettivi educativi e didattici,* op. cit.

[9] *Viva la vita.* Libro di educazione religiosa per la scuola elementare (testi e guide), LDC, Leumann (Torino), 1977.

b) *capacità operative*: la capacità di celebrare la vita *che si ha*, attraverso un linguaggio espressivo: lode, canto, espressioni gestuali...;

c) *atteggiamento*: il ringraziamento, che nasce da uno sguardo non distratto, anzi attento e religioso, sulla vita ricevuta.

b) l'alunno riconosce che ciò che lo circonda è un dono per lui ed esprime con i suoi compagni la sua riconoscenza;

c) l'alunno considera le cose con uno sguardo nuovo, attento, rispettoso; le mette in relazione con Colui che è all'origine della loro esistenza.

Che cosa si valuta

a) L'alunno è capace di risalire dal presente al passato; ricostruisce la storia di una persona, di una cosa, vede persone e cose in continuità con ciò che le ha precedute;

È forse anche il caso di esemplificare sulla formulazione di obiettivi nell'ambito della scuola e della catechesi. Uno stesso obiettivo, ad esempio la vita di fede, viene diversamente formulato nei due diversi ambiti:

Nella catechesi:	**Nella scuola:**
Nella comunità dei credenti a cui il soggetto appartiene, la ricerca e l'impegno della fede è in prima persona. Il bambino vive una vita di fede, conosce Dio e crede in Lui, attraverso la partecipazione alla vita religiosa della comunità: ascolto della Parola, celebrazione liturgica, preghiera, esercizio di una vita cristiana.	Nella scuola l'alunno riflette sulla fede che vive nella sua comunità. Egli cerca i veri fatti religiosi, il vero atteggiamento religioso, e le conseguenze che comporta nella vita di tutti i giorni.
L'obiettivo viene dunque formulato in 1ª persona: « Io credo in Dio, Padre di Gesù. Noi crediamo... ».	L'obiettivo viene espresso in 3ª persona: « I cristiani credono nel Dio che è stato rivelato da Gesù ».

Conclusione

Abbiamo offerto alcune indicazioni orientative sul non semplice tema degli obiettivi e della valutazione in Religione nella scuola primaria. Il tema non è semplice perché veramente centrale per l'io e non facilmente affiorante in comportamenti osservabili e misurabili.
Nonostante queste difficoltà derivanti dalla complessità dell'obiettivo religioso, siamo convinti che gli insegnanti debbano abituarsi a programmare la loro attività formulando degli obiettivi da raggiungere.
Siamo così convinti che un'area contesa nella scuola come è quella religiosa debba essere correttamente programmata; e non esitiamo ad affermare che nella pluralità delle situazioni attuali non importa tanto *quale* obiettivo venga formulato — esso dipende dalle domande e dalle aspettative della comunità educativa locale —, importa piuttosto *che* un obiettivo venga formulato.

PROSPETTIVE

Bibbia e insegnamento della religione

Orientamenti metodologici per la scuola elementare

CESARE BISSOLI

1. Un insegnamento scolastico

Il *rinnovamento dell'insegnamento della religione* (*IR*) *nella scuola*, accelerato, ma non per sé causato dalla riforma concordataria, trova piuttosto in questa una specie di scadenza esecutiva. Coloro che affrontano con spirito cristiano l'impegnativo compito dell'IR, devono poterlo assolvere dignitosamente, cioè sensibili ed informati circa il ruolo che la religione ha o può avere (come disciplina) nel quadro degli obiettivi educativi promossi dalla scuola.

Più concretamente ancora, secondo una opzione che sempre più si è estesa in Italia, e di cui si è fatta autorevole portavoce la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana di Roma, per quanto concerne l'IR ai docenti della scienza primaria si richiede di saperlo valorizzare *come disciplina scolastica*, sul presupposto che lo specifico della scuola non corrisponde tal quale a quello di una comunità ecclesiale, e in particolare la scuola non ha in proprio un compito catechistico nel senso pregnante della parola. Ciò non vuole assolutamente dire che alla scuola sia premessa una certa « laicizzazione » o « superficializzazione » dei contenuti propri dell'IR, il quale obiettivamente coincide per tanta parte con il fatto cristiano. Se, purtroppo, tale banalizzazione avviene, è imputabile alla poca serietà degli educatori, sia nella scuola, che negli incontri di catechesi. Approccio scolastico vuol dire — al contrario — dotare l'incontro con il fatto religioso (cristiano) di quella correttezza contenutistica e didattica che gli corrisponde, secondo una obiettività che non esclude il coinvolgimento esistenziale (e, in ogni caso, approccio quanto mai utile nell'eventuale approfondimento catechistico in altra sede).[1]

2. Limiti dell'insegnamento biblico attuale

In questa logica di serietà scolastica, culturale, si esprime legittimamente l'esigenza che l'approccio al fatto cristiano si realizzi anche come incontro con le fonti di esso e secondo un metodo propri all'uso delle fonti. Ecco perciò l'ingresso della *Bibbia come documento storico*, in quanto l'ispiratore di un movimento, quello ebraico-cristiano, che è tanta parte della nostra storia ed ancor oggi vi gioca un ruolo di prim'ordine.

È facile la conclusione: un IR nella scuola primaria nel senso da noi inteso deve realizzarsi secondo un prolungato e corretto contatto con la Bibbia. Ma che cosa significa incontro con la Bibbia nell'IR delle elementari?

Non si può contestare che la Bibbia sia stata presente nei programmi della scuola primaria italiana fino ad oggi. Ma è il modo di impiego che è contestabile: per questo si esige in tantissimi casi, un vero e proprio salto di qualità. Di che uso della Bibbia infatti si trattava ed ancora si tratta (là almeno dove è ancora preso in considerazione)?

È facile raccogliere, tra tante benemerenze,

[1] Per chi desiderasse approfondire l'argomento consigliamo *Insegnare religione oggi*. Vol. I: *Nella scuola primaria* (a cura dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma), LDC, Leumann (Torino) 1977.

precise inadempienze che deformano, più o meno gravemente, la natura e la portata del Testo Sacro:

a) Deformazioni di senso o contenutistiche, per cui è prevalsa una *strumentalizzazione*, in senso moralistico o dottrinale, di passi (personaggi, avvenimenti, parole) ben noti: dai primi 11 capitoli della Genesi, ai miracoli di Cristo, alle affermazioni concernenti l'angelologia, ecc.

b) Alla base vi sta sempre una deplorevole *incompetenza esegetica*, l'ignoranza cioè della natura dei testi presi in considerazione, letti per lo più sul filo di uno storicismo ingenuo. Naturalmente in questa situazione resta ben poco spazio per una « alfabetizzazione » dei ragazzi in critica biblica (il concetto di genere letterario, la genesi della Bibbia, le riletture, la molteplicità delle fonti e delle tradizioni, ecc.).

c) Non va nemmeno taciuta una lamentevole *deficienza didattica.* Il clima « sacrale » dell'incontro con il testo (mutuato, bene o male, dall'ascolto ecclesiale) e la preoccupazione dogmatica hanno portato troppo spesso a trascurare un fatto capitale: la Bibbia, essendo sorta come letteratura organica e funzionale all'educazione e alla vita di intere generazioni, proprio attraverso il suo linguaggio, nelle svariate forme letterarie adoperate, comunica il suo messaggio. Dimenticato ciò, ne è venuto fuori un accostamento piatto, spezzettato, per lo più di tipo narrativo con toni favolistici e di facile amplificazione del meraviglioso. Per fare degli esempi: quanti degli insegnanti hanno presentato il primo capitolo della Genesi (quello della creazione nel quadro di una settimana) come « poesia didattica », l'esodo come « racconto epico », l'infanzia di Gesù come « racconto midrashico », il Discorso della Montagna come « insegnamento profetico-escatologico », pieni di paradossi, di metafore, ecc.?

d) Si possono aggiungere altre due lacune dell'insegnamento biblico tradizionale.
Anzitutto è da ricordare la *povertà ermeneutica*, nel senso di carenza di attualizzazione efficace, di confronto cioè a livello di esperienze umane significative, tra il mondo biblico e quello dell'uditore. Sovente la lettura biblica, salvi alcuni spunti moralistici ed esortatori, si è ridotta a somma di nozioni esotiche, intellettualmente e vitalmente estranee alle esperienze dei ragazzi.
Ciò è potuto accadere anche per un'altra deviazione: l'incontro con la Bibbia è avvenuto in *maniera acontestuale*, non organica con due dati importanti. Si è avuto anzitutto un distacco dall'universo postbiblico, da quell'insieme cioè di avvenimenti, persone, istituzioni, opere che dalla Bibbia hanno tratto ispirazione (universo che, remotamente o prossimamente, determina il nostro orizzonte culturale e costituisce, per tantissima parte, la nostra tradizione occidentale); un secondo increscioso distacco consiste nell'aver incontrato il contenuto biblico (e religioso in genere) senza attendere ad una qualche metodologia interdisciplinare, cosa che per la Bibbia (data la sua natura di letteratura che abbraccia una storia plurisecolare, ed insieme dibatte problemi umani permanenti) non è affatto difficile da realizzare.

3. Le funzioni della Bibbia nell'IR

Un salto di qualità, dunque, una forma nuova deve farsi strada nell'insegnamento della Bibbia. Ma come, in quali termini?
Esistono modelli che diano efficacia alle idee? È quanto vogliamo ora mettere in luce, prima illustrando quelli che riteniamo gli orientamenti didattici essenziali e poi accennando ad un modello almeno che cerca di incarnare qualcuno dei suddetti orientamenti. Punto di partenza, che nella sua evidenza ha valore di postulato, è il seguente: *la Bibbia dica se stessa*, possa quindi autoesprimersi, pur nella legittima, anzi doverosa programmazione di fini pedagogici, di esigenze esistenziali, di scelte didattiche. Tale programmazione, necessaria — come si sa — in una scuola che è formativa in quanto organicamente articolata (e ciò tanto più in quanto i recettori, i fanciulli, sono caratterizzati da spiccata immaturità), inevitabilmente determinerà selezione di testi, amplificazione con contenuti extra biblici, ottiche particolari di interpretazione. Sarebbe un non senso fare dell'IR nelle elementari una scuola esclusiva di Bibbia, peggio ancora se sottomesse ai canoni propri di una scuola di esegesi. Ma è anche vero che ogni programmazione va fatta secondo quello che la Bibbia può effettivamente dare di suo. Ed è molto.
Esprimiamo in breve [2] *quattro funzioni* intrin-

[2] Per un approfondimento, si veda il nostro *La Bibbia nell'insegnamento della religione nella scuola primaria*, in *Insegnare religione oggi*, I, cit., pp. 205-221.

seche alla Bibbia e nello stesso tempo atte ad intrecciarsi con le funzioni più ampie di una scuola genuinamente formatrice:

a) Anzitutto, la Bibbia appare a noi come *documento storico* che ha la precisa funzione di motivare le origini della religione ebreo-cristiana. Essa esige perciò di essere accostata nella sua realtà « documentaria », secondo i requisiti di lettura di un documento: contatto diretto con i testi, ampio, criticamente giustificato. La Bibbia qui è una notizia che vuol farsi conoscere. È facile vedere, per la specificità della storia religiosa, anzi teologica, qual è la Bibbia, come si possa stabilire un dialogo interessante con la prima educazione al senso storico che la scuola va donando al fanciullo.

b) Ma la Bibbia, almeno fino ai nostri tempi, possiede una storia che in qualche modo la supera: è la « storia dei suoi effetti », per cui essa si ritrova nel tempo postbiblico ispiratrice sostanziale di arte, letteratura, costume, insomma di tanta parte della nostra cultura occidentale, segnatamente italiana. A questo punto la Bibbia si offre alla scuola come una preziosa *chiave di lettura*, aiutando la comprensione di aspetti spirituali altrimenti ignorati, che pure formano l'universo di pensiero di cui ci nutriamo. In rapporto più diretto con la religione, l'attenzione agli effetti è una via quanto mai incisiva per stimolare la domanda, ed anzi insinuare la certezza, sulla validità dei contenuti. Per questa seconda funzione, la Bibbia si presenta legittimamente come «memoria critica » e in qualche modo « supplemento d'anima » nei confronti di concezioni riduttive, miopi, dell'esistenza.

c) La Bibbia è comunemente additata come *capolavoro della letteratura mondiale*, accanto ai poemi omerici, a Dante, ecc. Il concetto di capolavoro — almeno nell'accezione comune — non è legato anzitutto a valutazioni di ordine formale, ma alla capacità di un'opera di esprimere — attraverso il linguaggio — i problemi eterni dell'uomo in maniera superlativa. Anche questo fa la Bibbia. La rappresentazione del peccato, del dolore, dell'amore, del rapporto interpersonale, della socialità, del futuro, dell'assoluto... sono temi continuamente ricorrenti. Vi è poi la figura di Gesù di Nazaret che da sola, nel suo « unicum » umano, meriterebbe l'attenzione di una scuola alla ricerca della verità e della promozione dell'uomo. Qui la Bibbia non è vista più soltanto come storia in generale, ma come documento di esperienze, di vita, di problemi, meritevole di un confronto con le esperienze attuali, tanto più che, di fatto, milioni di persone tale confronto l'hanno eretto a principio costitutivo della propria vita. Dal punto di vista più specificamente religioso, l'incontro con la « umanità » della Bibbia è momento essenziale per evidenziare la « sacramentalità » della religione cristiana, nella quale il primo « sacramento » è l'uomo! Per questa terza funzione la Bibbia si presenta alla scuola come « esperta in umanità ».

d) Esplicitando infine il fatto che la Bibbia è letteratura, ove il contenuto è strettamente legato alla forma, al linguaggio, viene a configurarsi la quarta funzione: quella *linguistica*. Normalmente ciò viene considerato più un ostacolo da superare che un pregio da valorizzare. Senza dubbio è anche ostacolo, per cui venirne a capo è contribuire a quella alfabetizzazione religioso-cristiana senza la quale si rimane alla superficie della « religione » di cui si sta parlando. Ma è anzitutto un pregio. « Il linguaggio è la porta dell'essere », ha notato Heidegger. Non è indifferente, dal punto di vista anzitutto religioso, intendere come del « segreto » della propria esistenza l'uomo biblico ha parlato: favorisce un processo di penetrazione che garantisce maggiormente l'oggettività dell'approccio. Nell'ottica degli obiettivi della scuola che, soprattutto nel ciclo primario, dovrebbe educare al senso e al retto uso della parola nell'accostamento, si avrebbe un contributo di tutto rispetto, sia perché essa, come letteratura antica, è ricca di forme che il positivismo tecnologico odierno ha messo in ombra, sia perché, in forza della sua varietà, si presta ad essere letta secondo metodologie moderne, ad esempio di tipo strutturalistico. Per questa quarta funzione la Bibbia si presenta come affascinante mondo di simboli, di immagini, di parole, insomma di codici di comunicazione inediti o trascurati nel linguaggio attuale.

4. Un modello concreto

A questo punto resta il problema dell'*orchestrazione didattica* delle quattro funzioni della Bibbia: in concreto, il problema di elaborare un itinerario biblico organico, con unità di

obiettivi, contenuti, strumenti, modalità di esecuzione, e a sua volta all'interno di un IR non pensato esclusivamente come insegnamento della Bibbia.[3]

Rispondiamo al problema richiamandoci ad un modello che si è messo risolutamente, anche se parzialmente, sulla via dell'approccio biblico secondo le suddette funzioni e nella prospettiva globale di essere IR nel concerto della scuola, secondo il senso illustrato all'inizio. Il modello ha per titolo *Viva la vita!*, titolo che coglie in modo pittoresco, ma corretto, l'area dei contenuti e l'obiettivo educativo generale: la vita, perché fiorisca nella libertà e nella gioia così come l'interpreta e la promuove la visione cristiana.

Il progetto, che comprende cinque volumi (uno per ciascuna classe delle elementari),[4] sta realizzandosi attraverso una sintesi efficace di contributi dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana e di una numerosa équipe di sperimentatori distribuita in tutta l'Italia.

Abbiamo spiegato altrove ampiamente il modo con cui il progetto esprime la dimensione biblica.[5] Qui basti ricordare alcuni degli elementi maggiori.

Lungo l'arco dei cinque anni, vengono valorizzate un po' tutte le funzioni della Bibbia, ma soprattutto la *funzione documentaria* delle origini (e della continuità) del fatto cristiano e la *funzione ermeneutica di esperienze umane fondamentali.* Secondo il leit-motiv di ogni anno (la vita attorno a noi, noi e la vita, la storia della vita, la liberazione della vita, la costruzione della vita), si opera una scelta di testi, organizzati però in unità (una o due) autonome, di un certa ampiezza ed insieme inseriti nel filo delle idee sotteso a tutto l'anno. Rispettando un criterio di progressività, è nel terzo, quarto e quinto anno che l'incontro con la Bibbia si fa più articolato e ragionato:

III anno: storia della vita = la Bibbia come documento storico che ispira movimenti storici (perché la Bibbia; sua natura, la sua « voce » circa l'uomo nella storia).

IV anno: liberazione della vita = la Bibbia come documento interpretativo del problema del male nel mondo (concezione biblica del male; l'esodo, testimonianza di liberazione).

V anno: costruzione della vita = Gesù di Nazaret il costruttore della vita dell'uomo (la persona di Cristo e il suo progetto di « uomo » che si realizza nella Chiesa in modo privilegiato).

In questi tre ultimi anni si sviluppa uno studio diretto della pagina biblica con semplici analisi strutturali e linguistiche.

5. Un convegno sull'insegnamento biblico nella scuola elementare

Riteniamo che una delle cose più urgenti a livello operativo sia quella di coniugare insieme le riflessioni dello studioso con quelle dello sperimentatore, dell'insegnante. A questo scopo *dal 2 al 6 settembre* di quest'anno, *all'Università salesiana di Roma* si svolgerà un convegno approvato dal Ministero Pubblica Istruzione, sull'*IR nella scuola elementare.* Obiettivi e contenuti sono quelli fin qui esposti.

Alle relazioni degli specialisti, si affiancheranno, come componenti essenziali, il lavoro di gruppo e di intergruppo e la presentazione ed esame di modelli concreti oggi in circolazione, segnatamente il modello *Viva la vita,* la cui elaborazione costituisce il motivo che ha suscitato il Convegno.

Per il programma e le indicazioni tecniche sul Convegno, vedi p. 77.

[3] Anche se, metodologicamente, avrebbe senso una scuola di Bibbia come tale, almeno per un certo periodo di iniziazione.

[4] *Viva la vita. Itinerari di educazione religiosa in prospettiva antropologica e biblica per la scuola primaria,* a cura dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma, LDC, Leumann (Torino) 1977 (finora sono apparsi i primi tre *quaderni* per i ragazzi e relative *guide.*

[5] *La Bibbia nell'insegnamento della religione nella scuola primaria,* in *Insegnare religione oggi,* I, cit., pp. 214-220.

SUSSIDI

La nostra messa

Schede attive, rivolte ai preadolescenti, per una esperienza comunitaria di approfondimento e di celebrazione del mistero eucaristico

GIGI DI LIBERO

Questo contributo presenta un tentativo di catechesi della messa, realizzato con l'immagine presso alcuni gruppi di preadolescenti. La sua novità, dunque, non sta nei contenuti che propone ma nel modo con cui questi contenuti sono esposti e, in certo modo, « vissuti ».
La sua pubblicazione ha senso se vista come volontà di mettere in comune le esperienze fatte e come proposta pratica di materiale per la catechesi di chi fa la scelta, oggi d'altronde inderogabile, di realizzare una catechesi anche con l'immagine.
Per far cogliere meglio il significato di questa proposta ritengo utile premettere alle schede di studio un'introduzione di natura metodologica.
Cominciamo con la presentazione delle scelte di fondo dell'esperienza.

1. DUE MOMENTI DI CATECHESI: IL MOMENTO DIDATTICO E LA CELEBRAZIONE LITURGICA

Si legge nel documento della CEI *Il rinnovamento della catechesi* (1970):
« "Prima che gli uomini possano accostarsi alla liturgia, bisogna che siano chiamati alla fede e si convertano" (SC 9). Poi, la catechesi inizia i cristiani a cogliere il valore dei segni liturgici, con i quali Dio si rivela e si comunica; li abilita alla professione di fede, che essi esprimono soprattutto nell'assemblea eucaristica; li dispone a compiere con Cristo l'offerta gradita al Padre. Anche ai fedeli che partecipano alla sacra liturgia, la Chiesa ha sempre il dovere di predicare la fede e la penitenza, mostrando come la liturgia è il culmine e la fonte della vita cristiana. Così, l'esperienza liturgica, che tocca in modo singolare tutto l'uomo, conforta l'azione catechistica: i fedeli crescono nell'intelligenza del mistero cristiano, nutriti dei sacramenti pasquali. La comunione con Cristo si prolunga efficacemente e fa, di ogni ulteriore riflessione, una conversazione con il Padre, nello Spirito Santo » (RdC, n. 32).
Questo orientamento, assai chiaro per la catechesi in generale, diviene ancor più preciso se riferito alla catechesi della messa, fonte e culmine della liturgia.
Di qui la scelta di dividere in due momenti forti la catechesi della messa:

a) Primo momento, tipicamente didattico, di proposizione della verità di salvezza

« La fede è conoscenza di Dio, del suo disegno d'amore, della sua volontà di salvezza. Per questo, la catechesi è insegnamento, esposizione chiara e sempre più profonda della

dottrina rivelata, nel rispetto delle esigenze e delle capacità dei fedeli » (RdC, n. 39).
Si tratterà, in questo momento didattico, di far comprendere che cosa sia la messa, come è strutturata e come deve essere compresa e vissuta perché divenga veramente evento di salvezza. « A questo scopo, il catechista deve studiare e spiegare attentamente il senso, talora recondito, ma inesauribile e vivo, dei segni e dei riti liturgici, osservando non tanto il loro simbolismo naturale, ma considerando piuttosto il valore espressivo proprio che essi hanno assunto nella storia della antica e della nuova alleanza. L'acqua, il pane, il radunarsi in assemblea, il camminare insieme, il canto, il silenzio, lasceranno trasparire più chiaramente le verità di salvezza, che evocano e che misticamente realizzano » (RdC, n. 115).

b) Secondo momento, celebrativo del mistero di salvezza che si è ricevuto e, in un certo modo, compreso e approfondito nel primo momento

Ci guida ancora il documento della CEI: « Più precisamente, la catechesi prepara la piena, consapevole, attiva partecipazione dei fedeli alle celebrazioni liturgiche. In questo settore, oggi, la missione del catechista diviene quanto mai varia e decisiva per l'educazione dei credenti » (RdC, n. 45).

« Al vertice di questa azione educativa, sta la preoccupazione di disporre i fedeli a fare del mistero eucaristico la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana. Tutto il bene spirituale della Chiesa è racchiuso nell'Eucarestia, dove Cristo, nostra Pasqua, è presente e dà vita agli uomini, invitandoli e inducendoli a offrire se stessi con Lui e in sua memoria, per la salvezza del mondo. In questi ultimi decenni, la catechesi, accompagnandosi al movimento biblico e liturgico, ha messo in maggiore evidenza la centralità della Messa e con ottimi frutti ha tentato vie nuove per l'educazione dei fedeli. Si pensi ad alcuni fatti e aspetti fondamentali che, come idee madri, sempre più efficacemente ispirano il contenuto della catechesi: la storia della salvezza, l'alleanza, il regno di Dio, la comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo » (RdC, n. 46).

Sarà necessario coordinare i due interventi catechistici in modo che venga sempre sottolineata la loro reciproca dipendenza: il momento didattico è essenziale se viene percepito come strettamente legato al momento celebrativo. L'apprendimento del piano di salvezza ha veramente senso per l'uomo solo se non rimane puro progetto astratto, ma diviene concretamente celebrazione vissuta della salvezza in atto.

2. IL PIANO DI LAVORO

Nel formulare un piano di lavoro si fanno le scelte essenziali circa i contenuti da comunicare e da privilegiare.
Tenendo presente la scelta fondamentale precedente, il nostro progetto si è articolato così:

PRIMO MOMENTO DIDATTICO

Perché i cristiani sentono l'esigenza di celebrare insieme la messa?

Il momento è suddiviso nei seguenti *nuclei*, tra loro collegati in progressione, per lo sviluppo del tema proposto. (Tra parentesi le relative diapositive numerate secondo le serie edite dalla Elle Di Ci).

1°. I *segni* di una presenza... (A 163, 3-5)
2°. Cristo è « segno »... (A 163, 6-9)
3°. Il segno di Dio ha un contenuto storico e un preciso significato... (A 163, 11-13)
4.° Perché il segno-Cristo potesse prolungarsi nei secoli... (A 163, 20-22)
5.° Cristo, *oggi*, compie dei segni di salvezza... (A 163, 10-17.16.18.12)
6°. Un segno di salvezza privilegiato... (A 163, 32.26.23.35.36.25)
7°. Conclusioni.

Prima celebrazione della Parola di Dio

Signore, che io impari ad esprimere la mia fede e il mio amore in te, mia salvezza, con gesti di grazia assieme ai miei fratelli.

SECONDO MOMENTO DIDATTICO

La messa è prima di tutto il banchetto della Parola di Dio.

Il momento è suddiviso nei seguenti *nuclei*:

1°. Gesù Cristo, segno dell'amore del Padre che ci salva, si prolunga nella comunità... (A 167, 6; Ag 6, 14-15; A 167, 5.19.9)
2°. Un luogo adatto per la celebrazione e un modo di celebrare che esprima il mistero... (A 167, 23.22.21.25)
3° La chiesa come luogo dell'assemblea... (A 167, 16.20.29)
4°. Il « banchetto » della Parola di Dio... (A 167, 35.30.32.33.34.37)
5°. Ciò che la comunità, confrontandosi con la Parola di Dio, ha acquistato... (A 167, 31.10.7).

Seconda celebrazione della Parola di Dio

O Signore, che io possa capire la gioia di trovarmi assieme ai miei amici, nella comunità cristiana, per nutrirmi della tua Parola.

TERZO MOMENTO DIDATTICO

La messa è memoriale del sacrificio di Cristo ed è comunione con Dio e tra noi.

Il momento è suddiviso nei seguenti *nuclei*:

1°. Dal semplice ricordo al « memoriale »... (A 167, 3-4; A 168, 22; Ag 6, 16)
2°. Che cos'è un sacrificio religioso offerto a Dio? Cristo offre un sacrificio nuovo e perenne... (A 168, 18.19.21; A 173, 26; A 168, 6; G 6, 43).
3°. Nella consacrazione del pane e del vino, si realizza il memoriale... (A 167, 13; A 168, 13.16.23.24)
4°. Un pane di vita che « nutre » e « crea la famiglia »... (A 168, 3.27.31.29; Ag 6, 22)
5°. Un gesto carico di significati e di impegni... (A 167, 12; A 168, 26; Ag 6, 24)
6°. Per non ridurre la messa ad una pura cerimonia... (A 167, 15; A 168, 8.7)
7°. Andate, la messa è finita... (A 168, 32; Ag 6, 33; A 168, 33.36).

Celebrazione dell'Eucaristia

O Signore, che io possa vivere con gioia insieme a tutti i miei amici, il banchetto della tua Parola e del tuo Corpo e Sangue, che riattualizza per me e per noi tutti, oggi, la salvezza.

Si aggiunge la *scheda attiva* che favorisce la partecipazione in prima persona alla messa che si celebra. È una scheda che potrà divenire un aiuto permanente per ogni messa a cui ci si voglia preparare con una certa cura.

3. IL METODO DI LAVORO

Prima di tutto si è optato per un metodo di apprendimento induttivo. Le verità da trasmettere non vengono mai proposte all'inizio del lavoro perché le si memorizzi ed eventualmente ci si rifletta sopra; al contrario, vengono offerte delle immagini da leggere e da collegare tra loro. Queste stesse immagini e la loro logica connessione sono la base di partenza per una discussione comune e dialettica, che deve portare, con l'apporto di tutti, alla chiarificazione delle verità da ritenere e da far entrare in se stessi, per poterle poi vivere nella comunità che celebra il mistero della salvezza.
Ogni allievo ha in mano una scheda, da elaborare nella lettura delle immagini (scrivendo personalmente in ogni quadratino — rispondente al fotogramma che compare sullo schermo — ciò che vede nell'immagine e cioè che quella immagine dice). Questa scheda pro-

pone anche una pista di discussione per ogni nucleo, che, benché in se stessa semplice, necessita tuttavia di una sapiente direzione e di un coordinamento aperto e stimolante da parte del catechista. Il suo lavoro, dunque, non è tanto quello di parlare e di esporre in modo cattedratico le verità da apprendere, quanto quello, più difficile ma più fruttuoso, di far intervenire il maggior numero possibile di allievi nella discussione, mettendo ordine nei vari interventi e collegandoli in modo da giungere al punto di fusione desiderato. È senza dubbio una strada più lunga e complessa, ma, impegnando attivamente l'intero gruppo, potrà portare a risultati che tutti sentiranno come propri e quindi più facilmente « sentiti » e memorizzati.

Una sottolineatura particolare merita la scelta di usare le immagini non solo come elemento spettacolare ed emotivo, ma come vero e proprio elemento linguistico e strumento di comunicazione didattica. Con tale uso dell'immagine, la scelta di metodo sopra espressa diviene ancor più indispensabile!
L'immagine deve pertanto essere letta nelle sue valenze espressive e linguistiche. Essa, cioè, deve essere esaminata a tre livelli, che sono tipici della sua stessa natura.

a) *Il livello del « che cosa rappresenta ».*

Si tratta di guidare l'allievo a riconoscere le realtà rappresentate nell'immagine. È importante che si colga *tutto* e *solo* quello che l'autore della foto ha voluto riprendere.

b) *Il livello del « come viene rappresentata la realtà descritta ».*

L'allievo deve abituarsi a saper scorgere i « modi » con cui è stata realizzata l'immagine. Le deformazioni della realtà ottenute con le tecniche proprie della foto. La nuova struttura, il « nuovo volto » che l'autore ha dato alla realtà, perché fosse espressiva del suo pensiero.

c) *Il livello dell'« idea espressa » dall'immagine.*

Quando l'allievo si sarà concentrato sull'idea espressa dal fotografo, avrà una base sicura di partenza per incominciare il proprio lavoro di riflessione.
Ci si dovrà chiedere se veramente si è ben capita l'idea espressa e perché venga proposta questa idea alla sua riflessione... È la partenza per la propria riflessione e per la discussione di gruppo!

Ma non è solo la singola immagine che esprime il messaggio del catechista. Gli allievi dovranno essere guidati nel cogliere *le connessioni* tra le immagini. Tali connessioni non sono casuali: sono volute dal catechista per guidare e stimolare la riflessione e per far cogliere le verità che egli vuole proporre.
Questo è il lavoro più delicato e difficile..., ma è anche una autentica palestra di riflessione critica e di conquista della verità che aiuterà molto l'allievo a ritenere ciò che scopre.
Alla fine si tireranno le conclusioni, nucleo per nucleo, e, con maggior precisione, nucleo dietro nucleo in connessione logica tra di loro, fino alle conclusioni di tutto il momento didattico che si sta esaminando.

AUDIOVISIVI ELLE DI CI

Due filmine sulla Messa:

IN MEMORIA DI ME

1ª Parte: A 167, quadri 36, in filmina L. 3.000, in diapositive L. 6.500

2ª Parte: A 168, quadri 35, in filmina L. 3.000, in diapositive L. 6.500
(La Messa dei primi cristiani e lungo i secoli. La Messa oggi: riti di introduzione, liturgia della Parola, presentazione dei doni, preghiera eucaristica, riti della comunione, riti conclusivi).

1. PERCHÈ I CRISTIANI SENTONO L'«ESIGENZA» DI CELEBRARE INSIEME LA MESSA?

1. (A 163, 3)

2. (A 163, 4)

3. (A 163, 5)

SONO « SEGNI » DI UNA PRESENZA...

QUINDI che cos'è un « segno »?

4. Marco 4,35-41 (A 163, 6)

5. Giovanni 9,1-7 (A 163, 7)

6. Giovanni 9,8-12 (A 163, 8)

7. Giovanni 11,1-16; 11,34-44 (A 163, 9)

Queste immagini hanno delle caratteristiche **comuni...**

a) Al centro una stessa PERSONA che agisce in un certo modo...

b) Osserva i **colori...** Che cosa esprimono?

GESÙ È DUNQUE « SEGNO »

di chi?
come?
perché?

8. Luca 7,36-48 (A 163, 11)

9. (A 163, 13)

IL SEGNO DI UNA DONNA E IL SUO SIGNIFICATO...

IL SEGNO DI DIO STORICAMENTE HA UN NOME E UN PUNTO CULMINANTE NELLA VITA DI QUESTO « UOMO »...

10. Matteo 28,18-19 (A 163, 20)

11. (A 163, 21)

12. (A 163, 22)

Perché il SEGNO-CRISTO potesse prolungarsi nella storia fino a noi, senza perdersi...

13. (A 163, 10)

14. (A 163, 17)

15. (A 163, 16)

16. (A 163, 18)

17. (A 163, 12)

COSÌ oggi CRISTO in mezzo a noi
per noi
e con noi
COMPIE ANCORA **DEI SEGNI DI SALVEZZA...**

18. (A 163, 32)

19. (A 163, 26)

20. (A 163, 23)

C'è un MOMENTO PRIVILEGIATO per i segni di salvezza
che Cristo compie nelle nostre comunità...

21. Un popolo in cammino...
la manna che lo nutre...
(A 163, 35)

22. (A 163, 36)

23. Giovanni 5,1-18
(A 163, 25)

DUNQUE il cristiano sente **l'esigenza** di celebrare la Messa
perché:

SOPRATTUTTO LA DOMENICA, perché questo giorno ci ricorda...

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Signore, che io impari ad esprimere la mia fede e il mio amore in te, mia salvezza, con gesti di grazia assieme ai miei fratelli.

G. Cari amici, ogni giorno che nasce è un segno dell'amore di Dio. La vita, la gioia, gli innumerevoli altri doni che accompagnano la vita vengono da Lui.
Noi che crediamo nel Signore, amiamo trovarci ogni mattina con lui: con la nostra preghiera diamo la nostra risposta al suo amore, poniamo il segno della nostra fede.
Oggi la nostra preghiera è speciale: vogliamo scoprire insieme il significato dei gesti comuni che compiamo in varie occasioni, ma soprattutto nella messa domenicale, per esprimere la nostra fede.
Il tuo Spirito ci illumini.

S. Rivolgiamoci a Dio con cuore riconoscente.
T. TI RENDIAMO GRAZIE, SIGNORE,
PER IL RIPOSO CHE CI HAI DATO,
PER IL NUOVO GIORNO CHE CI DONI,
SEGNO DEL TUO AMORE.

S. Da noi il Signore attende una risposta generosa.
T. TI OFFRIAMO LE OPERE DI QUESTO GIORNO
CHE INIZIAMO NEL TUO NOME,
CON PUREZZA E GIOIA,
SORRETTI DALLA SPERANZA
CHE TU SEMPRE SEI CON NOI.

S. Lui è il nostro maestro e la nostra guida.
T. NOI VOGLIAMO ASCOLTARE LA TUA PAROLA,
CHE CI INSEGNA AD AMARCI DI PIÙ
NEI FRATELLI CHE OGGI INCONTREREMO,
NEGLI IMPEGNI AI QUALI SIAMO CHIAMATI.

S. Preghiamo.
Donaci, o Signore, la tranquillità del cuore e l'attenzione della nostra mente, perché possiamo ascoltare la tua Parola e la Voce del tuo Spirito che ci suggerirà, certamente, il modo per essere più cristiani.
Ci ottenga questa grazia il Signore Gesù, nostro fratello e nostra gioia!
T. AMEN.

G. Nel brano del vangelo di Luca che ora leggeremo sono descritti due serie di segni:
– i segni di grazia e di salvezza che Gesù dice riferiti alla sua persona: sono molto concreti e vicini alla nostra vita anche oggi...
– i segni di meraviglia, ma anche di diffidenza... e poi perfino di rabbia e di odio nei confronti di Gesù da parte dei suoi concittadini.
Questa duplice serie di segni ci viene proposta perché anche noi prendiamo posizione e ci schieriamo o dalla parte di Gesù (costi quel che costi!), o dalla parte di chi lo rifiuta...
Apriamo la nostra mente e il nostro cuore!
Lettore: (con calma e ad alta voce)
Dal vangelo secondo Luca
(segue il brano: 4,14-30).
Segue un silenzio di meditazione personale... qualche breve commento... un canto di gioia.

G. Non tutti rispondono con i gesti di odio e di morte dei concittadini di Gesù...
Ci sono tante persone, magari semplici o umili all'apparenza, che ai segni di amore di Gesù sanno rispondere con dei segni affettuosi e sinceri, a volte di pentimento, a volte di gratitudine e a volte di amore purissimo.
Il vangelo ricorda parecchie di queste persone...: ce le propone come le più grandi nel Regno dei Cieli!
Il Sacerdote ci proporrà ora i gesti di una peccatrice piena di amore e di pentimento...
Ascoltiamo e gioiamo con lei che ha saputo esprimersi così bene.

S. (proclama)
Dal vangelo secondo Luca
(segue il brano: 7,36-50)

G. I gesti di questa peccatrice non hanno bisogno di molte parole per essere commentati...
Hanno piuttosto bisogno di molto amore, come quello di Cristo, per essere capiti... e di molta fede viva e attiva per essere imitati!
Esprimiamo dunque nella preghiera comune questa fede che è anche dentro noi... Riusciremo così anche noi ad esprimerci con dei gesti di salvezza.
Preghiamo dunque!

S. Santificati dalla Parola e illuminati dallo Spirito Santo, confermiamo la nostra fede in Dio.
Da lui viene ogni bene.
T. TU SEI DIO, UNICO E VERO, CREATORE
E PADRE DI TUTTI GLI UOMINI.
TU CI HAI CHIAMATI
AD ESSERE PARTE VIVA DEL TUO REGNO.
NOI LO CREDIAMO.

S. Schiavi del peccato, egli ci ha egualmente inseriti in un progetto di amore.
T. TU CI HAI DATO CRISTO, TUO FIGLIO,
FATTO UOMO COME NOI
NEL GREMBO DELLA VERGINE,
MORTO E RISORTO PER LIBERARCI DA OGNI MALE
E DONARCI LA SPERANZA DELLA SALVEZZA.
NOI LO CREDIAMO.

S. L'opera del Salvatore è in mezzo a noi e ne siamo ogni giorno testimoni.
T. TU, O CRISTO, CI HAI DATO LA CHIESA
ALLA QUALE CI HAI CHIAMATI NEL BATTESIMO.
CI HAI INVIATO LO SPIRITO SANTO
NELLA CONFERMAZIONE,
CHE CI RENDE CAPACI DI COLLABORARE
ALLA COSTRUZIONE DEL REGNO.
TU CI HAI DATO L'EUCARISTIA,
SEGNO DEL TUO AMORE, CHE CI UNISCE
IN FRATERNA COMUNIONE CON I FRATELLI.
NOI LO CREDIAMO.

S. Il nostro Dio è grande. Siamo chiamati a testimoniare nel concreto della vita la nostra fede.
T. RESI FORTI DALLO SPIRITO CHE È IN NOI
VOGLIAMO VIVERE LA NOSTRA FEDE OGNI GIORNO
CON COERENZA E GIOIA.

S. A conclusione di questa celebrazione vorrei lasciare un ricordo a ciascuno di voi.
Sono parole semplici... ma tentano di ricordare a noi tutti la grande importanza che ha il corpo nella nostra vita, anche per esprimere la nostra fede e l'amore per il Signore.
Ciascuno le ascolti come se fossero dirette solo a lui, da parte di un amico!

Caro amico, tu corri e salti e giochi e parli con i tuoi amici, e fai le capriole e... a pugni!
È il tuo corpo che vive e che... incassa!

È papà che racconta le sue avventure e tu ascolti accoccolato nella grande poltrona.
È il tuo corpo che vive e che ascolta.

Poi vai a dormire. Baci, carezze e buonanotte.
È il tuo corpo che vive e che ama.

Parli con Dio, presente e invisibile; nella preghiera tendi la mano a Lui, e chini il tuo capo per chiedere perdono.
È il tuo corpo che vive e che prega.

È domenica. Insieme agli amici, in chiesa, tu canti per ringraziare Dio che ti ama, canti e avanzi verso il Pane di Dio.
È il tuo corpo che vive e che mangia il Corpo di Cristo.

T. SIGNORE, DONACI SEMPRE IL CORAGGIO
DI ESPRIMERE ANCHE CON IL NOSTRO CORPO
LA NOSTRA FEDE IN TE
E IL NOSTRO AMORE PER I NOSTRI FRATELLI
E IN LORO PER DIO, NOSTRO PADRE. AMEN!

2. LA MESSA È PRIMA DI TUTTO
IL BANCHETTO DELLA PAROLA DI DIO

1. (A 167, 6)

2. Matteo 4,23-25
(Ag 6, 14)

3. Giovanni 3,14-17
(Ag 6, 15)

4. Atti 2,42
(A 167, 5)

Gesù Cristo è stato un **segno** dell'amore del Padre che ci salva.
Nella sua vita ha realizzato tre serie di segni, che rimangono fondamentali per noi:

a)

b)

c)

5. Atti 15,6-21.28
(A 167, 19)

La comunità dei credenti, quindi, deve...

Nella comunità c'è chi...

6. Marco 16,14-20
Matteo 28,18-20
(A 167, 9)

Dunque Gesù è sempre presente nella Chiesa, lungo i secoli, quando...

7. (A 167, 23)

8. (A 167, 22)

9. (A 167, 21)

10. (A 167, 25)

C'è un **luogo adatto** per ogni occasione di stare insieme..

C'è modo e modo di stare insieme in un certo luogo...

11. (A 167, 16)

12. (A 167, 20)

13. (A 167, 29)

LA CHIESA: una **casa** fatta proprio per ascoltare ed ascoltarsi.
Infatti:

14. Luca 10,38-42
(A 167, 35)

15. (A 167, 30)

16. (A 167, 32)

17. (A 167, 33)

18. (A 167, 34)

19. (A 167, 37)

Nella messa vi è sempre il
BANCHETTO della PAROLA di DIO
Perché lo chiamiamo « **banchetto** »...

quali parti essenziali ha questo primo momento della messa:

— Proclamazione della **prima lettura**
(alla domenica, anche di una **seconda...**)

— **Canto**

— Proclamazione del **Vangelo**

— **Omelia**

— Proclamazione comunitaria della propria **fede**

20. (A 167, 31)

21. (A 167, 10)

22. (A 167, 7)

La comunità, confrontandosi con la Parola di Dio, ha acquistato...

È pronta quindi **per pregare insieme...**

È disposta a **fare COMUNIONE,** cioè...

Secondo te
quali atteggiamenti **devi** sviluppare

— nel tuo spirito

— nel comportamento esterno del tuo corpo

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

O Signore, che io possa capire la gioia di trovarmi assieme ai miei amici, per nutrirmi della tua Parola.

G. Cari amici, alla domenica, qualche volta anche durante la settimana, abbandoniamo i lavori di ogni giorno e ci ritroviamo per fare festa nel ricordo di quello che Dio ha fatto per noi. Vogliamo ringraziarlo e implorare da Lui il coraggio e le energie necessarie per vivere nell'amore e nella pace.
È un momento di fraternità e di gioia in cui vogliamo ascoltare la Parola di Dio e mangiare il Pane della Vita.
Con questa celebrazione è nostro desiderio scoprire la grandezza della occasione che ci viene proposta in ogni messa: IL BANCHETTO DELLA PAROLA DI DIO.
Prima di nutrirci di questa Parola ci ritroviamo nella gioia, sentendoci *chiamati* e *invitati come persone* e *come comunità* dal Padre comune.
Ci accoglie il Sacerdote e ci invita a porci *in atteggiamento di umiltà* e *di riconciliazione* con Dio, con noi stessi e con i fratelli.

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. AMEN.

S. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.
T. E CON IL TUO SPIRITO.

G. Ecco l'invito ad un atto di *purificazione* e di *pentimento* prima di metterci in ascolto della Parola di Dio.
È *la verifica personale* e *di gruppo* per controllare se la nostra veste interiore — che è la Grazia di Dio, cioè l'abito adatto al banchetto del Padre — è ancora intatta e splendente di amore come Gesù vuole.

S. Fratelli, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.
Breve pausa di *riflessione* e di *preghiera silenziosa.*

T. CONFESSO A DIO ONNIPOTENTE
E A VOI, FRATELLI,
CHE HO MOLTO PECCATO IN PENSIERI, PAROLE,
OPERE E OMISSIONI,
PER MIA COLPA, MIA COLPA,
MIA GRANDISSIMA COLPA.
E SUPPLICO LA BEATA SEMPRE VERGINE MARIA,
GLI ANGELI, I SANTI E VOI, FRATELLI,
DI PREGARE PER ME IL SIGNORE DIO NOSTRO.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T. AMEN.
S. Signore buono, abbi pietà.
T. SIGNORE, PIETÀ.
S. Cristo che sei salvezza, abbi pietà.
T. CRISTO, PIETÀ.
S. Signore misericordioso, abbi pietà.
T. SIGNORE, PIETÀ.

G. Ed ora tutti ci raccogliamo per implorare in noi la luce dello Spirito Santo per meglio comprendere la Parola di Dio.
Con l'aiuto di questa parola potremo superare tutte le difficoltà della vita...
Il Sacerdote raccoglie le preghiere di tutti...

S. Preghiamo (breve pausa per la preghiera).
S. O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore...
T. AMEN.

G. Ora siamo pronti per accostarci al BANCHETTO DELLA PAROLA DI DIO.
Sentiremo le meraviglie che Dio Padre, nel suo amore, ha operato per la nostra salvezza.
La sua opera più bella e meravigliosa rimane sempre Gesù, il Signore: e noi con attenzione ascolteremo proprio la sua parola.
Rinnoviamo questi atteggiamenti:
– silenzio e attenzione *anche fisica...*
– prontezza con la nostra *intelligenza* per capire quanto viene annunciato dai lettori e dal Sacerdote...

– *disponibilità* con il nostro *cuore* e la nostra *volontà* per poterci convertire come ci richiederà il Signore...
Nella *prima lettura* ci viene proposto il modo entusiasta e solenne con cui gli antichi Ebrei leggevano la Parola di Dio e i mutamenti che questa Parola provocava in loro e nella loro vita...
Lettore: (con calma e ad alta voce)
Dal libro di Neemia (segue il brano: 8,1-4a.5-6.8-10)
G. Con il canto:
– meditiamo la Parola ascoltata,
– rispondiamo ad essa con la volontà di metterla in pratica,
– esprimiamo la gioia per averla ascoltata...
Tutti, come possono e meglio che possono, si uniscono nel canto!
G. Nella *seconda lettura* ci viene proposta la raccomandazione più importante fatta da San Paolo al vescovo Timoteo: suo dovere deve essere quello di continuare a predicare la Parola di Gesù. Anche noi siamo invitati a non staccarci mai da essa.
Lettore: (con calma e ad alta voce)
Dalla seconda lettera a Timoteo (segue il brano: 4,1-5)
G. Con il canto dell'Alleluia prepariamoci a ricevere con gioia la parola di Gesù.
Canto dell'Alleluia.
G. Ora il sacerdote ci annuncerà la parabola di Gesù che paragona la sua Parola al grano buono e noi che ascoltiamo ai diversi terreni... che producono frutti in base alle nostre qualità e alla nostra buona volontà...
S. (proclama) *Dal vangelo secondo Matteo*
(segue il brano: 13,10-23)
G. Il Sacerdote applicherà la Parola di Dio alla nostra vita e ci aiuterà a confrontarci con l'insegnamento di salvezza di Dio.
Il Sacerdote parla alla nostra mente e al nostro cuore.
G. Uniti dalla Parola di Dio, dobbiamo rispondere:
– con la nostra fede espressa pubblicamente,
– con la preghiera comune.
T. Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.
AMEN.

S. Preghiamo Dio, che con il suo piano d'amore ha voluto rivelarsi e comunicarsi a noi mediante la sua Parola.
Preghiamo per tutte le comunità cristiane.
T. LEGGANO CON DESIDERIO E AMORE
LA PAROLA DI DIO,
LA MEDITINO PER POI « COMPIERLA » NELLA VITA.

S. Preghiamo per tutti coloro che annunciano il Vangelo.
T. NON PREDICHINO SE STESSI MA GESÙ CRISTO.

S. Preghiamo per i poveri, gli oppressi, i perseguitati.
T. ACCOLGANO LA PAROLA DI CRISTO,
CHE È LA PAROLA DI TOTALE
E AUTENTICA LIBERAZIONE.

S. Preghiamo per tutti noi qui presenti.
T. SPINTI DALLA PAROLA DI DIO,
POSSIAMO CAMBIARE LA NOSTRA VITA.

S. Preghiamo. O Dio, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.
T. AMEN.

3. LA MESSA È MEMORIALE DEL SACRIFICIO DI CRISTO ED È COMUNIONE CON DIO E TRA NOI

1. (A 167, 3)

2. (A 167, 4)

3. La pasqua degli Ebrei... (A 168, 22)

Esodo 12,11-14

« È la pasqua del Signore!
In quella notte io passerò per il paese di Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto.
Io sono il Signore!
Questo giorno sarà per voi un MEMORIALE; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito solenne ».

4. 1 Corinzi 11,23-26 (Ag 6, 16)

MEMORIALE

— non è semplicemente...

— ma è...

Dunque, **per noi che crediamo,** la messa è il **memoriale** di...

che...

È così che, pur rimanendo nella storia, **viene superata la storia.** Cioè...

5. Genesi 4,2-4: Abele (A 168, 18)

6. Genesi 22,1-18: Abramo è pronto a sacrificare Isacco (A 168, 19)

7. Esodo 24,3-8: Mosè cosparge il popolo col sangue delle vittime... (A 168, 21)

8. Ebrei 9,1-22 (A 173, 26)

Che cos'è un **sacrificio religioso offerto a Dio?**

Che significato avevano i sacrifici di

— **Abele**

— **Abramo**

— **Mosè**

9. (A 168, 6)

Cristo offre un sacrificio nuovo e perenne.

— Che significato assume?

— Per chi?

— Chi è la vittima?

— Chi il Sacerdote?

— È successo nella storia e basta o si riattualizza?...

10. (G 6, 43)

Nella messa Cristo ci chiama ad essere parte attiva nel suo sacrificio...: come? perché?

11. Atti 2,42
(A 167, 13)

12. Parole
sul pane...
(A 168, 13)

13. Parole
sul calice
del vino...
(A 168, 16)

14. Per Cristo
con Cristo
e in Cristo...
(A 168, 23)

15. (A 168, 24)

Nella consacrazione del pane e del vino
si realizza il **memoriale**

— di che cosa?

— in che modo si attualizza...

Ancora una volta siamo invitati a unirci
con Cristo... per essere offerti a...
che cosa significa?

16. Giovanni
6,1-15
(A 168, 3)

17. 1 Corinzi
10,16-17
(A 168, 27)

18. (A 168, 31)

19. (A 168, 29)

20. (Ag 6, 22)

Un pane di vita che nutre...

Un pane di vita
che crea « famiglia »-comunione...

21. 2 Corinzi 13,11-12
(A 167, 12)

22. Una comunità
che si riconcilia
(A 168, 26)

23. Matteo 6,9-15
(Ag 6, 24)

Un gesto carico di significati e di impegni...

Una preghiera che è **un programma di vita** da realizzare...

24. Atti 2,42-47
(A 167, 15)

25. Atti 4,32-35
(A 168, 8)

26. Giacomo 2,14-17
(A 168, 7)

Si può ridurre la messa ad **una pura cerimonia** religiosa...

Concretamente, che cosa fare per renderla viva e capace
di influire sulla nostra vita?

27. (A 168, 32)

28. (Ag 6, 33)

29. (A 168, 33)

30. (A 168, 36)

Andate, la messa è finita...
Che cosa vuol dire? che si torna come prima...
che abbiamo pagato il dovuto al Signore...
E tutto finisce lì...?

Non siamo più soli... c'è uno che cammina
con noi...

Prova a ripensare a questa frase:

O LA MESSA CAMBIA LA NOSTRA VITA
O LA NOSTRA VITA RENDERÀ INUTILE, ELIMINERÀ LA MESSA

Come la commenteresti...?

LA MIA ATTIVA E PERSONALE PARTECIPAZIONE ALLA MESSA

Fisso per iscritto le mie riflessioni e possibili interventi

PRIMA LETTURA:

SECONDA LETTURA:

VANGELO:

PREGHIERA DEI FEDELI

Io pregherei, assieme a tutta la comunità, per queste intenzioni:

1.

2.

3.

4.

La messa è una EUCARISTIA, cioè un canto di ringraziamento
per la salvezza di Cristo che si attua **oggi** per noi...
In questa messa... Io voglio ringraziare in modo particolare
perché...

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

O Signore, che io possa vivere con gioia insieme a tutti i miei amici il banchetto della tua Parola e del tuo Corpo e Sangue che riattualizza per me e per noi tutti, oggi, la salvezza.

G. Cari amici, ci ritroviamo per far festa nel ricordo di quello che Dio ha fatto per noi e per dirgli, riconoscenti, il nostro grazie.
Nel ringraziarlo imploriamo da Lui il coraggio e le energie necessarie per vivere nell'amore e nella pace.
È un momento di fraternità e di gioia in cui vogliamo ascoltare la Parola di Dio e mangiare il Pane della Vita.

Riti di introduzione: LA GIOIA DI RITROVARCI INSIEME.
Col *canto* iniziamo a sentirci con gioia uniti e fratelli, davanti a Dio.
Il Sacerdote *ci saluta*:
– ci invita alla *conversione* e a rinnovare il nostro amore che vince, assieme all'amore di Cristo, ogni peccato;
– raccoglie le nostre preghiere nella *preghiera comune.*

Liturgia della Parola: ASCOLTIAMO QUELLO CHE DIO HA FATTO PER NOI.
I nostri atteggiamenti non possono che essere:
– silenzio e attenzione anche fisica,
– intelligenza pronta alla comprensione,
– disponibilità del nostro cuore alla conversione...

Prima lettura
È presa di solito dai libri storici e profetici della Bibbia: annuncia la salvezza che sarà realizzata pienamente in Gesù Cristo.

Salmo responsoriale
È la nostra meditazione sulla Parola ascoltata.

Seconda lettura
È presa di solito dalle lettere degli Apostoli, che ci presentano chi è Cristo nella nostra vita.

Acclamazione al Vangelo
È il grido di gioia che esprime la nostra fede entusiasta in Cristo che sta per parlarci.

Vangelo
La solenne proclamazione della Parola di Cristo.

Omelia
Il Sacerdote (a volte con l'apporto di noi tutti) cerca di attualizzare la Parola ascoltata nella nostra vita, perché porti frutto...

Professione di fede
È la prima nostra risposta alla salvezza annunciata.

Preghiera dei fedeli
La Parola ci ha fatto capire che solo in Dio dobbiamo cercare l'aiuto alla nostra debolezza.

Liturgia eucaristica: CANTIAMO A DIO PADRE IL NOSTRO GRAZIE.

Preparazione dei doni
Offriamo qualcosa anche noi assieme a Cristo:
– il pane e il vino per il sacrificio,
– qualcosa che significhi la nostra volontà di donare ai fratelli ciò che abbiamo in più...

La grande preghiera di ringraziamento
Il Sacerdote, che in questo momento rappresenta Cristo, innalza a Dio Padre una grande preghiera di ringraziamento cui noi prendiamo parte ascoltando, acclamando e facendo nostro quello che egli dice.

Ecco le parti principali di questa preghiera:
– *L'azione di grazie al Padre,*
perché ci ha liberato dal peccato ed ora siamo suoi figli.
– *L'invocazione al Padre perché mandi lo Spirito Santo*
a trasformare il pane e il vino in pane della vita e calice di salvezza e a riunire tutti noi in un solo corpo.

– *La narrazione dell'ultima cena*
in cui Gesù offre la sua vita per noi e per firmare un patto di fedeltà tra noi e il Padre.

– *Il memoriale e l'offerta*
in cui noi presentiamo al Padre quello che ha fatto Gesù, il *suo sacrificio*, e quello che noi facciamo di buono nella vita, il *nostro sacrificio.*
– *L'intercessione*
per tutti coloro che fanno parte del popolo di Dio e per gli uomini di buona volontà.
– *La conclusione di lode al Padre, per Cristo, nello Spirito* resa più solenne dal nostro *amen.*

Riti di comunione: MANGIAMO IL PANE CHE CI RENDE LIBERI E BEVIAMO AL CALICE DELLA FEDELTÀ A DIO.
Il miglior grazie a Dio è quello di chi decide di diventare come Cristo.
Noi lo abbiamo deciso ed ora, mangiando il pane eucaristico, diventiamo come Gesù uomini liberi dal peccato e figli di Dio. Bevendo poi al calice del vino eucaristico, noi firmiamo un patto di fedeltà eterna con Dio e con i fratelli: tra noi e Dio regnerà sempre l'amore filiale; tra noi e i fratelli regnerà sempre la pace e la concordia.

Padre nostro
È la preghiera che ci rende sempre più coscienti del nostro essere fratelli.

Rito della pace
Se fratelli, dobbiamo amarci e perdonarci: è la comunione di vita!

Allo spezzar del pane
È il gesto in cui i primi cristiani si riconoscevano.
È il gesto di Gesù che si dona, che si divide per noi...
È il gesto della nostra comunione con tutti!

La comunione
Mangiamo lo stesso Pane, siamo un solo Corpo in Gesù!

La preghiera
Pieni di gioia, perché possiamo essere « diversi »...

Riti di conclusione: CON LA GIOIA NEL CUORE TORNIAMO ALLE NOSTRE CASE E AL NOSTRO LAVORO.
La benedizione del Sacerdote ci accompagna: è finita la nostra celebrazione, ma *inizia la nostra messa*, quella che noi celebriamo nella nostra vita, con il lavoro e la nostra volontà di vivere veramente come fratelli.

PERSONA E SOCIETÀ

Il messaggio di Emmanuel Mounier
Mario Montani - pp. 248 - L. 4.300

Nel discorso tra personale e politico, tra privato e sociale, emergente oggi, una delle figure di maggior interesse è Emmanuel Mounier, il « profeta » del personalismo, vissuto in Francia nella prima metà del nostro secolo.
Con questo accurato e appassionato lavoro di sintesi e sistemazione della ricca tematica del fondatore della rivista **Esprit**, l'autore vuole coglierne l'ispirazione centrale con la convinzione che il movimento personalista, nella sua fresca energia, può ancora essere una delle idee-forza nella costruzione dell'uomo e della società.
Il Montani fu tra i primi, in Italia e in Europa, ad avvicinare, con un saggio di robusto impegno, il personalismo mounieriano, la cui lezione morale e la cui carica rivoluzionaria appare qui in tutta la sua capacità di suggestione attraverso un'organica presentazione critica della « filosofia » personalista e comunitaria. Significativa, infatti, l'insistenza che proprio in questi giorni viene portata sul messaggio di questo coraggioso pensatore francese; forse è un indice della labilità e della inconsistenza dei « valori » su cui stavamo ancorando le nostre speranze. Non per nulla quella « ventata d'aria fresca » che è stato il Concilio Vaticano II, ha fatto prezioso tesoro del « lavoro d'avanguardia » svolto da Mounier.
Il volume, che in prima edizione ha vinto il primo dei **Prix Emmanuel Mounier** (assegnati dalla rivista **Esprit** per segnalare lavori particolarmente validi su Mounier e sul Personalismo), esce ora riveduto e rinnovato specialmente per la completa traduzione di tutte le citazioni francesi, per la rilettura di alcuni saggi e per l'aggiornamento della bibliografia. Questa « visione d'insieme », obiettivamente propedeutica allo studio di Mounier, vuole essere largamente stimolatrice alla riflessione e all'impegno per affrontare i problemi più vivi e più scottanti del nostro difficile momento storico.

LAVORO AMORE POLITICA

Lettura cristiana dell'esistenza
Joseph Thomas - Pierre Griolet - Collana « La fede e la vita » - pp. 176 - L. 2.300

L'uomo contemporaneo, sia egli credente, in ricerca o anche senza fede, si sente sempre più urtato da un modo di parlare di Dio con parole « truccate », tecnicamente giuste, se si vuole, ma prive d'anima.
I termini **lavoro, denaro, amore, sesso, politica,** usati in queste pagine per indicare i principali settori dell'impegno umano e cristiano, costituiscono un linguaggio nuovo; e questo non per una trovata pseudo-pedagogica, ma per accostarsi meglio alla verità.
Gli autori del libro li usano anzitutto per condurre un'analisi radicale della « vita consacrata » (quella dei religiosi e delle religiose); ma il discorso si apre necessariamente all'intera esistenza cristiana, anzi a tutta l'esperienza umana le cui strutture essenziali, i settori nei quali l'uomo soffre e rischia per diventare più uomo, sono proprio il lavoro, il denaro, l'amore, il sesso, la politica. Se le realtà che queste parole racchiudono vengono prese sul serio e vissute senza barare, divengono anche il luogo in cui l'uomo può incontrare esistenzialmente Dio.
Tradizionalmente nella « vita consacrata » si parla di « povertà, castità, obbedienza » come istanze fondamentali del Vangelo: la loro « traduzione » in « lavoro, amore, politica » ripropone in termini attualizzati e provocanti una scelta esistenziale che è segno per tutti gli uomini del nostro tempo, una scommessa sulla vita, un'affascinante avventura.

SUSSIDI

Casa di Dio, casa della comunità

Riflessioni e suggerimenti pratici per un'attenzione catechistica all'edificio « chiesa » *

LUIGI GUGLIELMONI

UNA NUOVA MENTALITÀ

Ci sono alcuni filoni della cultura contemporanea che aiutano oggi i credenti a riscoprire e a valorizzare la funzione e la significatività dell'edificio « chiesa ».

Anzitutto la storia delle religioni ha appurato che in tutte le forme religiose passate e presenti dell'umanità, il sacro ha un suo luogo e un suo tempo. Il sacro si fa presente in un luogo definito e in un tempo determinato. Un luogo sacro, ritagliato nel paesaggio indifferente, richiama una Presenza che diventa centro, orientamento della vita. In antitesi a un'accezione soltanto razionalistica o idealistica del sacro, si prende coscienza che la fede religiosa è creativa e feconda di segni « sacramentali ». Ovunque, la manifestazione del sacro implica una particolare strutturazione spazio-temporale e culturale. L'arte sacra diventa allora un modo per veicolare una Presenza diversa, per esprimere all'esterno Colui che anima il cuore; diventa un aiuto per la meditazione e la preghiera.

In secondo luogo, l'attuale antropologia filosofica va al di là della definizione di uomo come « animal rationale ». Lo coglie come essere personale e relazione, spirito incarnato, essere-nel-mondo, storicità diveniente, corporeità, apertura al trascendente, capacità decisionale. C'è un'attenzione maggiore a cogliere la profonda unità sostanziale dell'uomo, che è unitotalità corporea, psichica e spirituale nello stesso tempo. In questo modo, tutto ciò che l'uomo vive e compie, progetta e realizza viene ad essere assunto in una nuova prospettiva. Non più dunque un dualismo che separa nell'uomo il momento esteriore e pratico da quello interiore e contemplativo, che separa ciò che il singolo individuo è da ciò che gli individui insieme sono e costruiscono nella storia.

* *Nota bibliografica sul tema:*

J. DANIÉLOU, *Il segno del tempio*, Morcelliana, Brescia 1960.
A. KIRCHGASSNER, *La puissance des signes*, Marne, Paris 1962.
Y. M. J. CONGAR, *Il mistero del tempio*, Borla, Torino 1963.
L. BOUYER, *Il rito e l'uomo*, Morcelliana, Brescia 1964.
AA. VV., *Architettura e liturgia*, Cittadella, Assisi 1965.
G. DIEKMANN, *Il luogo dove si svolge l'azione liturgica*, in « Concilium », 1965/1, pp. 112-157.
AA. VV., *L'edificio sacro per la comunità cristiana*, Queriniana, Brescia 1966.
A. G. MARTIMORT, *La chiesa in preghiera*, Desclée, Roma 1966.
M. L. OLIVETTI, *Il tempio simbolo cosmico*, Abete, Roma 1967.
Il tempio, Messaggero, Padova 1968.
J. GELINEAU, *Nelle nostre assemblee*, Queriniana, Brescia 1970.
AA. VV., *La chiesa, casa del popolo di Dio*. Liturgia e architettura, LDC, Leumann (Torino) 1974.

In terzo luogo, il « linguaggio » non appare più semplicemente come strumento della coscienza e del dominio razionale delle cose da parte dell'uomo, ma come « messaggio e dialogo » dispiegantesi nella storia, dell'uomo con i suoi simili, con il mondo e con il divino. Pertanto, l'espressione verbale logico-razionale cessa di essere considerata l'unica vera forma di linguaggio e si evidenziano con forza i « linguaggi » musicale, pittorico, architettonico, scultoreo, gestuale, simbolico... Dopo il mito del positivismo scientifico del secolo XIX, si è dato nuovo peso alla forza della percezione o intuizione della bellezza, all'esperienza estetica la quale racchiude in sé un'evidenza indimostrabile che non può essere giustificata se non contemplandola e contiene una profondità inesprimibile « logicamente ».

L'edificio « chiesa » nella catechesi

Questi tre filoni del sapere contemporaneo, la particolare attenzione ai « segni » della cultura locale-popolare e la riscoperta dell'arte generano una nuova mentalità i cui riflessi positivi si riverberano anche nella comprensione dell'evento cristiano. Di qui si può partire per comprendere meglio il posto che l'immagine architettonica-pittorica-scultorea ha avuto ed ha nella catechesi cristiana. La fede religiosa allora non appare più come una forma inferiore di conoscere, ma come un nuovo modo, ricco di simboli, di porsi davanti al mistero della vita.

Oltre a questi fattori culturali, ci sono altri motivi vitali, prettamente cristiani, che sostengono una diversa valorizzazione dell'edificio « chiesa ». La riforma liturgica ha ricondotto in questi anni il luogo sacro alla sua più pura semplicità e significatività per favorire l'incontro dei credenti con il Signore. È stato accentuato il valore della comunità locale e dell'assemblea liturgica. La chiesa, nella sua materialità, non è considerata né come un museo d'opere d'arte né come un'indifferente luogo di riunione, ma come il segno esteriore della vita religiosa di un popolo. Inoltre, la catechesi non appare più come la trasmissione di contenuti astratti, ma come la ricerca fatta insieme dei segni che veicolano l'invito del Signore nell'oggi e ne aiutano la diretta esperienza comunitaria e personale. C'è da sottolineare, infine, una nuova attenzione alla logica dell'Incarnazione che si concretizza nel rispetto profondo e nell'assunzione delle varie espressioni religiose, differenti a seconda dei tempi, delle nazioni, delle aree geografiche.

IL TEMPIO NELLA BIBBIA

Dopo la rivelazione di Dio sul Sinai (*Es* 19), l'arca dell'Alleanza e la tenda dell'incontro (*Es* 25,8-22) sono per gli ebrei il luogo e il simbolo dell'abitazione specialissima di Dio nel suo popolo itinerante. Quando Israele diventa un regno, Dio accetta che gli venga costruito un tempio a Gerusalemme (*1 Re* 6-7), dove egli manifesta la sua presenza protettrice sulla città santa e su tutto il popolo e rivela la sua gloria. Il tempio è quindi il luogo d'incontro speciale tra Dio e l'uomo, il cuore della nazione, il luogo per eccellenza della preghiera, delle aspirazioni più profonde di ogni pio israelita, del culto del popolo.

La storia d'Israele è strettamente legata a quella del tempio, tanto che nell'esilio si sentirà la profonda mancanza di esso e al ritorno in patria la prima preoccupazione sarà quella di ricostruirlo. Anzi, nell'esilio babilonese Ezechiele annuncia un nuovo tempio, con un linguaggio la cui portata profetica sorpassa di gran lunga il fatto storico della ricostruzione per opera di Zorobabele (*Ez* 43,7).

È nota la presa di posizione dei profeti contro un'eccessiva attenzione al tempio, a cui non corrisponda un atteggiamento interiore di conversione (*Ger* 7,4; *Ez* 10,18; *Ger* 26,6-12; *Am* 9,1; *Mic* 3,12). Anche diversi salmi sono dedicati al tema del tempio: 14, 23, 49, 64, 67, 83, 86, 121, 126, 132, 133.

Il vero tempio di Dio è Cristo

In Israele si fa pian piano strada la coscienza che Jahvè non ha bisogno di un tempio (*1 Re* 8,27 e *Is* 66,1), perché egli sta concludendo col popolo vivente una « nuova alleanza » (*Ger* 31,31-34; *Is* 2,2-5; *Ez* 36,24-27). Essa si realizza pienamente nel Cristo. Ecco perché Stefano può dire in faccia ai giudei che « l'Altissimo non abita dimore fatte da mani di uomo » (*At* 7,48).

Gesù stesso, che pure frequenta il tempio, che in esso insegna, prega, guarisce e perdona, dice alla samaritana: « Viene il momento in cui l'adorazione di Dio non sarà più legata a questo monte o a Gerusalemme; viene un'ora, anzi è già venuta, in cui gli uomini adoreranno il Padre guidati dallo Spirito e dalla verità di Dio » (*Gv* 4,21-23). Ed è ancora Gesù che annuncia la distruzione del tempio, come provocazione ad una coscienza diversa (*Mc* 13,1). Gesù sarà accusato di aver detto: « Distruggerò questo tempio fatto dagli uomini e in tre giorni ne costruirò un altro non più fatto dagli uomini » (*Mc* 14,58). In un altro passo simile, Giovanni (2,19-21) annota che « Gesù parlava del tempio del suo corpo ».

Il culto antico è abolito in quanto superato: sede della presenza divina non è più il tempio materiale, ma il corpo del Verbo Incarnato, che è ormai il vero « luogo » in cui l'uomo incontra la Presenza e la salvezza di Dio.

Negli scritti apostolici si afferma ripetutamente che ogni singolo credente è « tempio del Dio vivente » (*1 Cor* 6,19; 3,16; *2 Cor* 6,16; *1 Pt* 2,5) e che tutti insieme i credenti, fondati sugli apostoli, sui profeti e in particolare su Cristo, sono « la casa dove Dio abita per mezzo dello Spirito Santo » (*Ef* 2,20-22).

D'altra parte, gli stessi apostoli, benché consapevoli che l'umanità di Cristo è il vero « luogo » del culto a Dio, anche dopo l'Ascensione continuarono a frequentare il tempio. Inoltre per il N.T. la chiesa materiale richiama il tempio celeste definitivo (*Eb* 8,2.5; 9,23; *Ap* 11,19; 13,6; 14,7; 15,5; 21,22).

Funzione e significato dell'edificio « chiesa »

I credenti, sostenuti dalla coscienza della significatività e insieme della ambiguità del « tempio », hanno trasformato gli antichi templi pagani in chiese cristiane e ne hanno costruite altre nuove, ovunque vi fosse una comunità; tuttavia hanno anche saputo vivere egualmente la preghiera là dove mancavano tali costruzioni (nella persecuzione, nella prigionia, nei paesi di missione). Le prime generazioni cristiane hanno tenuto le loro assemblee in case private; ma poi ogni comunità si è acquistato o costruito un proprio luogo di raduno e per la liturgia, che diventa funzionale e insieme significativo.

Per i cristiani, in realtà, non c'è più un luogo « sacro » in opposizione al luogo « profano » (ossia lo spazio che si trova davanti e fuori del luogo sacro). È proprio il mistero dell'assemblea che fonda la metonimia: Chiesa-corpo di Cristo e Chiesa-luogo di raduno dell'assemblea cristiana. Diversamente dai templi pagani, che erano anzitutto il luogo dove abitava la divinità, la chiesa cristiana è fatta per l'assemblea di coloro che credono in Cristo (cf J. GELINAU, *Il luogo dell'assemblea cristiana* in *Nelle vostre assemblee*, ed. Queriniana, Brescia 1970, p. 171).

LA CASA DEL POPOLO DI DIO

Il posto di rilievo che nell'esperienza cristiana ha sempre occupato la chiesa come edificio, risulta anche dalla specifica liturgia della « dedicazione della chiesa ». Il nuovo « Ordo » del 26 settembre 1977 riprende la riforma del 1961 e la porta a termine. La liturgia della Parola ritorna ad avere il suo posto centrale e quella eucaristica costituisce il culmine di un rito che precedentemente era molto solenne ma lungo e sovraccarico di simboli.

L'attuale rito, semplificato e più appropriato, dà molta importanza alla comunità dei cre-

denti, che prima restava solo spettatrice.
Nella prima parte del nuovo rito della consacrazione della chiesa, due sono i momenti principali: la processione di ingresso nella chiesa e l'aspersione con l'acqua benedetta. Il primo gesto è molto significativo: poiché l'edificio « chiesa » nasce dalla cooperazione della comunità, di cui è segno, un credente presenta la costruzione al vescovo perché ne sigilli con la sua benedizione la dedicazione perenne. Al presbitero è lasciato il gesto dell'apertura della porta della chiesa, per indicare che a lui è affidata la cura pastorale di quella comunità. Segue l'aspersione delle pareti della chiesa e poi dell'altare con l'acqua benedetta, mentre la preghiera del vescovo ricorda che è anzitutto il popolo credente il vero tempio dello Spirito di Dio.
La seconda parte del rito dà particolare risalto all'ambone, dove è intronizzato solennemente il vangelo per indicare che la chiesa è appunto il luogo del suo annuncio.
Segue la terza parte con la deposizione delle reliquie, l'unzione, l'incensazione e la preparazione dell'altare. Ma oltre all'altare, che è il centro focale della chiesa, viene incensato anche il popolo che è la vera chiesa viva.
L'ultima parte è costituita dalla liturgia eucaristica e inizia con un prefazio che è tutto incentrato sul segno del tempio, sulla chiesa come casa del popolo di Dio, sulla sua santità-sacralità, collegata con la reale vita di fede della comunità.

Indicazioni pratiche per la catechesi

Forse capiterà ben poche volte ai ragazzi e ai catechisti di partecipare alla dedicazione di una chiesa. Ma è importante che i ragazzi sappiano che anche la chiesa della loro parrocchia ha avuto la benedizione del Signore dalle mani del vescovo.
L'edificio sacro viene così inserito in un ordine nuovo di funzioni e di significati. A livello di segno, la consacrazione mette in evidenza l'aspetto di alterità-distanza proprio del simbolo. Quella costruzione è sottratta ad un uso ordinario e destinata esclusivamente ad un uso religioso.
Negli incontri di catechesi è possibile per il sacerdote e per i catechisti recuperare la portata dell'edificio « chiesa » come luogo d'incontro con Dio e con i fratelli. In particolare si possono evidenziare i segni catechistico-liturgici rappresentati dall'altare, dall'ambone, dalla navata, che sono un po' i tre poli dell'edificio sacro. Una simile attenzione agli elementi costitutivi della chiesa permette anche di valorizzare e di rivivere i momenti fondamentali dell'iniziazione cristiana.
Non si tratta infatti di essere attenti solo all'edificio « chiesa », ma a tutto ciò che lì il ragazzo vede e vive.

LA CHIESA PER I BAMBINI E PER I FANCIULLI

I nuovi catechismi sono particolarmente attenti a considerare la chiesa come assemblea dei fedeli riuniti per celebrare la Parola, l'Eucaristia, i Sacramenti; come comunità dalle diverse vocazioni e servizi; come richiamo alla festa domenicale e alla professione di fede... (cf CdF/2, pp. 12-13, 100, 120). Si sottolinea, dunque, soprattutto il suo aspetto di « ecclesìa », di popolo vivente di Dio.
Queste annotazioni vogliono invece aiutare a recuperare meglio la profonda ricchezza simbolico-liturgica che anche la costruzione materiale della chiesa può avere per la catechesi e la liturgia. Infatti, pur nell'ambiguità di fondo che coinvolge ogni opera umana, l'edificio « chiesa » ha un suo indiscutibile valore, che va riscoperto e valorizzato.
È emblematico quanto scrive il CdF/2 a p. 116: « Anche il luogo ove la domenica ci riuniamo per celebrare l'eucaristia si chiama chiesa. Può essere piccola o grande, ricca di opere d'arte o povera e spoglia. Ma la comu-

nità dei cristiani che si incontra nella nostra chiesa è molto più importante delle pietre e dell'edificio ».
Circa questa enunciazione non c'è davvero nulla da eccepire: anzi, è in linea con la forte accentuazione che il concilio Vaticano II ha dato al tema della chiesa come comunità. Noi qui vogliamo soltanto vedere se anche il prendere coscienza della storia della costruzione e degli elementi costitutivi della propria chiesa parrocchiale non costituisca uno stimolo ed un aiuto per una più viva appartenenza alla comunità locale.
Forse i nuovi catechismi danno per scontato che il ragazzo sia andato già più volte fin da piccolo in chiesa con i genitori e pertanto non si fermano a lungo su questo aspetto. Riportano però degli accenni e delle immagini relative alla chiesa nella sua materialità: CdF/1 pp. 34, 51, 56, 81, 99, 106, 121; CdF/2 pp. 14, 80, 81, 100, 109, 116; CdF/3 pp. 150-151.

Un mondo da esplorare

Ma *Il catechismo dei bambini* al n. 104 riconosce che la percezione dell'ambiente « chiesa » è importantissima nell'esperienza del bambino. Ciò che lì egli vede e sente, coinvolge il suo sentimento, la fantasia, i ricordi, la ricerca di interpretazione, il gusto.
Per il bambino la chiesa non è solo l'edificio materiale ma un insieme di emozioni, di colori, di canto, di luci, di mistero: è tutto un mondo nuovo che lo colpisce e che entrerà in crisi con l'adolescenza, per essere poi recuperato nella maturità. Fin da piccolo, il bambino avverte che la chiesa è un ambiente diverso dagli altri, inconsueto, particolare, riservato a gesti e a momenti che non vive altrove.
Per il bambino, anche se non è ancora in grado di capire tanti altri contenuti e particolari, la chiesa non è affatto un luogo indifferente e vuoto. Del resto, anche negli anni successivi, i momenti fondamentali della sua vita di catechismo e di comunità, il ragazzo li vivrà proprio in chiesa. Per questo essa non risulta insignificante per la catechesi.
Parlare dell'edificio « chiesa » è parlare di tanti elementi analogici e simbolici, funzionali alla trasmissione della fede e alla liturgia stessa. Fa parte appunto di ogni persona umana l'inclinazione ad essere attenta a ciò che cade sotto i sensi, anche nell'esperienza religiosa. Il soffermarsi, dunque, su questi aspetti fa evitare al ragazzo il rischio di uno spiritualismo eccessivo, che poi diventa vuoto.

UNA VITA CHE CONTINUA

Se in un certo luogo esiste una chiesa, è perché lì vi sono state persone di fede. Allora, prima ancora di farne conoscere l'architettura e la simbologia, è fondamentale presentare ai ragazzi le principali tappe del processo che ha portato alla costruzione di quella chiesa stessa. Se non si fa questa ricerca, molte esperienze e notizie significative ed utili per la fede restano un patrimonio sconosciuto. È in genere una sorpresa per i ragazzi il venire a conoscere chi ha fatto costruire la chiesa, per quale motivo, in quale periodo, quali vicissitudini si sono poi avute... Spesso, l'unica occasione durante l'anno per accennare a questo, è la festa patronale. Si va avanti così dando per scontate molte cose, che di fatto restano ignorate e quindi non valorizzate.

Una lunga storia di fede

Se invece la catechesi vuol porre un legame più stretto tra l'annuncio di fede e la vita, la situazione e l'ambiente reale del ragazzo, deve portare più attenzione ai segni esteriori di fede che ancora permangono nel paese e nel quartiere. Non si tratta di fare una ricerca storica e artistica di tipo scolastico, ma di far percepire ai ragazzi che la comunità cristiana locale non inizia da loro: altri nei secoli precedenti hanno già aderito al Signore ed

hanno testimoniato la fede anche attraverso l'edificio sacro. Si pone così un rapporto di unità e di continuità tra il passato e il presente (CdF/3 p. 15ss): un'unica storia in cui si riconosce all'opera lo stesso ed unico Signore. Ci si sente così parte di un unico progetto di salvezza, in cui ogni generazione dà il proprio apporto di intuizioni e di realizzazioni.

Attraverso la chiesa in muratura, i ragazzi vengono a conoscere « come » si è radicata la fede nella loro zona e quali testimoni ne sono stati i protagonisti: questo richiamo al passato diventa uno stimolo ed un incoraggiamento per l'oggi.

È importante far cadere la mentalità che la chiesa « è del prete » per sostituirla con l'acquisizione che essa nasce e si mantiene in vita proprio per la cooperazione della comunità, di cui è segno.

I ragazzi, aiutati dal catechista, possono scattare alcune fotografie e stendere dei piccoli articoli che riassumano la ricchezza sconosciuta della propria chiesa parrocchiale. Il tutto può essere presentato ai genitori, durante uno degli incontri appositamente previsti per loro, nel corso dell'anno catechistico. Si può anche fare un montaggio di diapositive e di commento sonoro.

L'edificio « chiesa », nella sua globalità, può essere presentato come il luogo in cui le persone desistono dalle occupazioni quotidiane e si raccolgono per riscoprire la propria identità: chi sono, che cosa stanno facendo, che senso ha il vivere. La chiesa pertanto richiama il vero significato che la « festa » ha per i cristiani. Essa non è semplice riposo fisico per recuperare le energie perdute e rendersi idonei alla successiva fatica; ricorda all'uomo che non è una macchina, che ha una sua dignità che va ben oltre le realtà visibili; gli rammenta continuamente il bisogno di « ossigenarsi » nel rapporto col Signore e con la comunità per ricominciare con coraggio la settimana (cf CdF/1 pp. 80, 110; A. HESCHEL, *Chi è l'uomo?*, Rusconi, Milano 1976).

L'edificio « chiesa », specchio di una comunità

In più, da una parte, la costruzione « chiesa » può essere indicata come qualcosa di stabile nel tempo, qualcosa che dà sicurezza: e questo aiuta a cogliere il Signore come Colui al quale ci si può aggrappare con certezza; dall'altra, le varie aggiunte ed i rifacimenti artistici non rispecchiano solo stili e preoccupazioni diverse: mostrano anche come la comunità comprenda e viva l'unico e medesimo Vangelo in modi diversi, a seconda dei tempi e delle generazioni.

C'è tutto un cammino, che si snoda dall'utilizzazione delle antiche basiliche romane fino alle scarne costruzioni recenti, fatte in cemento armato: diversi gli stili, le intuizioni e le esperienze di fede, i contesti storici e i problemi locali. Ad esempio: se in un paese la chiesa è abbaziale, è facile recuperare coi ragazzi la funzione insostituibile del monachesimo e della vita religiosa ieri ed oggi, come segno e richiamo per il mondo. Se c'è una cattedrale, è possibile ritrovare la presenza e l'opera del popolo credente che costruisce la chiesa e la mantiene in vita vedendo in essa un centro di fede, di cultura, di vita cittadina, di ritrovo, di pellegrinaggio...

In ogni tempo la comunità ha proiettato nella struttura dei suoi edifici l'immagine che ha di se stessa.

Il gruppo di catechismo, oltre che essere più attento alla storia della propria chiesa, può andare a visitare le altre chiese della città, in particolare la cattedrale che è la prima e la madre di tutte le chiese particolari. In essa, conviene dare risalto anche alla sede episcopale, un segno visibile che permette di richiamare la figura del vescovo.

NOVITÀ ELLE DI CI

COMUNITÀ ECCLESIALE E QUARTIERE

Enrico Manfredini - Collana « Vita della Chiesa », n. 20 - pp. 32 - L. 300

Il Vescovo di Piacenza, partendo dall'esame delle « norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini all'amministrazione del Comune », riflette sull'esercizio dei diritti civili nel quartiere da parte dei membri della comunità cattolica e sul rapporto tra comunità ecclesiale locale e quartiere.

CATECHESI ATTRAVERSO I SEGNI

È importante spiegare ai ragazzi il significato della struttura architettonica generale e degli elementi fondamentali della chiesa (facciata, gradinata, navata, coro, abside, battistero, cupola, cappelle laterali, altare, ambone...). Infatti, la destinazione della chiesa per la celebrazione e la preghiera orienta tutta l'architettura dell'edificio. L'arte sacra non è autonoma, ma si serve di tutte le sue risorse tecniche per esprimere i valori liturgici e simbolici che rientrano nell'esperienza di fede. Per leggere con frutto questi segni, non basta la pura competenza professionale: bisogna vivere dal di dentro la fede e la comunità. L'arte sacra è sempre relativa alla catechesi, alla teologia e alla liturgia vissute nelle e dalle comunità di un certo luogo in un determinato periodo storico.

Questi vari aspetti rientrano nella « catechesi dei segni » e vanno illustrati a poco a poco nel corso dell'anno catechistico così che, all'occasione, possono essere richiamati nella liturgia domenicale (cf A. KIRCHGASSNER, *La puissance des signes*, Mame, Paris 1962). Non sono incontri di catechismo sprecati quelli che il catechismo vive portando il proprio gruppo in chiesa per illustrare la ricchezza contenutistica e simbolica delle varie componenti dell'edificio sacro.

Come fare, dunque, per valorizzare nella catechesi e nella liturgia la storia e l'arte della propria chiesa?

Il passato ha una sua specifica validità, ma è anche in funzione del presente che la comunità vive. Pur nel rispetto di quanto ci ha preceduto, si deve inserire quanto oggi serve alla comunità. Spesso bastano dei piccoli accenni a operare richiami efficaci. I catechisti e i sacerdoti si devono preoccupare che la chiesa, nella sua semplicità, sia veramente significativa per i ragazzi.

Vediamo in particolare qualche aspetto.

Atrio: accoglienza in famiglia

L'atrio o l'entrata della chiesa sono spesso considerati dei semplici luoghi insignificanti, puro passaggio necessario per entrare nel luogo sacro. Invece essi sono il luogo dell'accoglienza e vanno realmente valorizzati per questo fine. Perciò conviene che qualche volta il sacerdote si porti, prima dell'inizio della celebrazione, all'entrata della chiesa per accogliere e salutare i fedeli che entrano. Questi infatti, entrando in chiesa, devono sentirsi come a casa loro, non in un luogo di indifferenza e di anonimato.

In certe occasioni tutti i presenti possono essere invitati a recarsi all'entrata della chiesa per « accogliere » i ragazzi che, ad esempio, si preparano alla prima comunione e alla cresima o i genitori dei battezzandi. Così si recupera la funzione dell'atrio della chiesa e si indica anche visivamente che l'intera famiglia dei credenti è partecipe e contenta di ciò che alcuni suoi membri vivono.

Talvolta si può iniziare l'eucaristia o un'altra celebrazione all'inizio della chiesa, portandosi poi all'altare; si può così simboleggiare visivamente il cammino che il discepolo fa per seguire Gesù e vivere meglio la comunità. Le colonne che si vedono in tante chiese non hanno solo una funzione architettonica, ma vogliono anche indicare e delimitare il cammino che porta incontro al Signore.

Così pure le celebrazioni che danno inizio all'anno catechistico si possono vivere partendo dall'atrio della chiesa per portarsi all'altare.

Anche la processione per la comunione è un'occasione propizia per riscoprire il significato della navata della chiesa, simbolo del popolo peregrinante.

Nella celebrazione delle esequie conviene attendere il feretro sulla soglia della chiesa: la Chiesa è la madre che ha accompagnato il credente durante tutta la vita per farlo giun-

gere a incontrare Cristo, simboleggiato dall'altare.
Così nella celebrazione di un matrimonio si può accogliere la coppia all'entrata della chiesa, invitandola ad esprimere pubblicamente il perché della sua scelta vocazionale. Poi, accompagnata dal sacerdote e dai fedeli, la coppia si porta all'altare per fondare la propria casa sulla roccia che è Cristo.
Qualche volta, alla fine della messa, si possono invitare i ragazzi ad uscire di chiesa a gruppi, processionalmente, per indicare che il Signore li invia insieme nel mondo a vivere la Parola ascoltata.

Battistero: inizio e conversione

Per scoprire con i ragazzi la funzione e il valore del fonte battesimale si può talvolta iniziare la messa partendo di lì e portandosi poi in processione all'altare. Ci si può portare al fonte per celebrare realmente il battesimo durante l'eucaristia domenicale; per rinnovare le promesse battesimali, facendosi il segno di croce immergendo le dita nell'acqua benedetta.
Ancora, il battistero può essere il punto di partenza o di arrivo del sacramento del perdono. Sulle pareti del battistero, si può esporre un cartellone dove vengono segnati i nomi di tutti i bambini battezzati durante l'anno. Se già non vi sono altre immagini sulle pareti, si può esporre un'icona che rappresenti meglio il mistero che lì viene celebrato: ad esempio, il Battesimo del Signore, la Trasfigurazione, la Risurrezione...
La riscoperta del battesimo come inizio di vita nuova trova il suo giusto posto nella veglia pasquale.
Talvolta, pur partendo dal fonte battesimale, si può celebrare il sacramento del battesimo all'altare stesso, durante la celebrazione eucaristica (cf CdF/1 pp. 95ss., CdF/2 pp. 112, 113, 93).
In stretto legame col battistero, può essere rivalorizzato con frutto il gesto abituale di farsi il segno di croce, entrando in chiesa ed intingendo le dita nell'acquasantiera. È un modo semplice per ricuperare l'importanza dell'acqua battesimale, che purifica e dispone all'incontro col Signore e con la comunità.
Questa attenzione al fonte battesimale può favorire notevolmente anche la dimensione di riconciliazione, conversione, perdono e pentimento, tanto importante per l'esperienza cristiana. Ai ragazzi infatti questi valori non sono veicolati a sufficienza dalla semplice presenza dei « confessionali ». Per questo sacramento, ad esempio, sarà molto più significativo raccogliersi insieme attorno ad una grande croce esposta in presbiterio e favorire il dialogo del ragazzo a faccia a faccia col sacerdote, segno del Cristo che perdona e della comunità che accoglie...

Altare: comunione nel Cristo

Un rilievo particolare va dato all'altare maggiore, che costituisce il centro della chiesa e della celebrazione liturgica stessa. Accanto all'altare non ci deve essere niente altro che possa distrarre l'attenzione dei presenti. L'altare è il simbolo di Cristo e per questo i ragazzi possono talvolta baciarlo o toccarlo con la mano destra o inchinarglisi profondamente, prima di mettersi nei propri posti.
L'altare è segno di unità e di comunione, perché lì viene consacrato e spezzato l'unico pane. Per questo, durante la messa, qualche volta i ragazzi possono essere invitati a portarsi intorno all'altare, soprattutto quando si cerca di fare loro una catechesi sulla eucarestia o si propone la comunione sotto le due specie o si vive la prima comunione.
Essi, attorno all'altare, possono anche darsi la mano, formare un unico cerchio che renda bene l'immagine di un'unica famiglia raccolta attorno al Signore.
L'altare è anche il segno dell'offerta di Cristo al Padre: ciò può essere ben sottolineato dalla processione offertoriale.
È cosa ormai abituale che l'altare sia rivolto verso l'assemblea: è un segno da mettere in risalto perché la messa non sia fatta solo dal sacerdote ma da tutta l'assemblea, che è soggetto di azione liturgica, pur con ruoli e ministeri differenziati.
All'inizio della messa o al momento penitenziale, all'altare o al fonte battesimale si può vivere l'aspersione generale come segno di purificazione e ricordo del battesimo.
Anche le offerte raccolte possono essere deposte ai piedi dell'altare per esprimere la piccola ma reale partecipazione dei presenti all'offerta di Cristo.

Fino all'offertorio è bene che l'altare sia del tutto spoglio, perché l'attenzione dei fedeli va focalizzata sull'ambone dove è proclamata la Parola di Dio. Questo vale anche per le luci (cf CdF/1, pp. 56, 109; CdF/2, pp. 97, 108; CdF/3, pp. 144, 150).
L'altare, come centro di unità, può essere recuperato anche nel caso di una concelebrazione, soprattutto se la presiede il vescovo.

Ambone: proclamazione della Parola di Dio

Per significare che la chiesa è il luogo della proclamazione della Parola di Dio, talvolta conviene porre attenzione all'ambone (cf CdF/2, pp. 112, 113). Il lezionario può esservi portato processionalmente ed incensato con solennità. Davanti all'ambone, appena prima dell'annuncio della Parola, si può vivere la « liturgia della luce »: si accendono i ceri, simbolo del Cristo risorto che con la sua Parola illumina la vita. Dopo la proclamazione del Vangelo e l'omelia, quei ceri vengono posti sull'altare, dove la Parola diventa cibo e dove ora va richiamata l'attenzione dei fedeli.
Prima di intronizzare la Parola sull'ambone, si possono invitare i ragazzi a portarsi processionalmente in presbiterio per baciare il Vangelo come segno di adesione al Signore o per lasciarselo deporre sul capo come espressione del desiderio che questa Parola entri nel cuore. Conviene che l'ambone sia riservato unicamente alla proclamazione della Parola e alla sua esplicitazione omiletica. Per altri avvisi, commenti e canti, è bene portarsi in un altro punto del presbiterio.

Presbiterio: centro di sintesi e di attenzione

Se l'omelia viene fatta in stile di provocazione e di dialogo con i ragazzi (cf CdF/1 p. 56), alcuni di essi possono portarsi in presbiterio per rispondere alle domande del celebrante, per comunicare ciò che hanno intuito del brano evangelico, appena proclamato, per trasmettere qualche esperienza significativa che hanno vissuto.
Se, ad esempio, un gruppo di catechismo (soprattutto in avvento e quaresima) ha già meditato il testo evangelico domenicale, può portarsi in presbiterio per illustrarlo agli altri, servendosi anche di cartelloni esplicativi, che poi possono essere esposti nell'abside della chiesa o in una cappella laterale. Se questa catechesi viva e visiva viene fatta con continuità, si arriva facilmente alla celebrazione di Natale, Pasqua, Pentecoste avendo davanti tutto il cammino di fede percorso (cf *Direttorio per le messe dei fanciulli*, n. 36).
Anche il cero pasquale, soprattutto in certe occasioni, deve avere un posto evidente nel presbiterio, di fianco all'altare. E alcuni ragazzi vi possono andare ad accendere la propria candela (CdF/2, pp. 113 e 123; CdF/3 pp. 150, 151). Nel presbiterio può anche essere vissuta una drammatizzazione, che sia di aiuto alla comprensione del Vangelo e alla preghiera comunitaria.

Chiesa: catechesi e liturgia

Se la chiesa è la casa di un popolo vivente, allora deve accogliere le istanze della vita, senza per questo perdere il suo carattere di luogo di preghiera. Ad esempio, si possono esporre in chiesa, in un luogo ben visibile, alcuni cartelloni che riportano frasi evangeliche o disegni e fotografie che siano un preciso richiamo ad iniziative ed esperienze che l'intera comunità è chiamata a vivere. Così, quando inizia il catechismo o nell'imminenza della celebrazione della confermazione, si possono esporre i nomi dei ragazzi direttamente interessati e dei loro catechisti, perché tutta la comunità ne sia stimolata.
Nella catechesi possono essere di grande aiuto anche certe immagini, mosaici, bassorilievi, vetrate, sculture, poste all'interno o all'esterno della chiesa. Essi non sono mai puri oggetti ornamentali. Il sacerdote celebrante ed il catechista vi si possono appellare per illustrare una parabola evangelica, per ricordare la figura di qualche vero credente, per richiamare avvenimenti passati nella storia della comunità. L'immagine mostra ciò che la parola può solo evocare. L'unica e medesima parola scritta nella Bibbia, vissuta e cantata nella liturgia, diventa qui Parola visiva da contemplare. Per questo i nuovi catechismi hanno dato ampio spazio alle immagini.
Talvolta, si può dare rilievo alla croce con l'immagine di Cristo (cf CdF/1 p. 65), posta dietro o di fronte all'altare, così che sia ben

visibile dal celebrante e dai fedeli. Anche le statue sacre possono avere un loro valore, purché non distolgano i fedeli dall'attenzione dovuta alla liturgia stessa o ingombrino l'edificio oppure lo sfigurino con la loro mediocrità.
Finita la celebrazione eucaristica, l'assemblea può talvolta recarsi davanti ad un altare dedicato ad un santo o a Maria e lì fare una preghiera corale o litanica o un canto: non si tratta di mettere altri dèi al posto di Cristo Signore, ma di essere attenti a figure storiche che si sono fidate della sua Parola e che restano per noi uno stimolo ed un richiamo. Il santo fa parte della famiglia dei cristiani; è uno che nella sua situazione storica ha aderito al Signore ed è già arrivato a quella mèta verso la quale noi siamo ancora incamminati.
Conviene pure che i ragazzi vedano, tocchino e conoscano il significato di quegli arredi sacri che sono fondamentali per la celebrazione dell'eucaristia. Non sono cose queste « riservate » ai chierichetti, ma segni sacramentali validi per tutti. È importante che un ragazzo veda e tocchi, ad esempio, un calice, mentre gli viene spiegato il significato biblico di « bere al calice » come compartecipazione-solidarietà nella stessa sorte e situazione (cf CdF/3 p. 110). È bene che talvolta i ceri sull'altare li accenda un ragazzo a nome degli altri, durante la celebrazione: così, tutti si rendono meglio coscienti di questo segno.

Chiesa: casa di preghiera

La chiesa è casa di preghiera (cf *Mc* 11,17) ed il ragazzo va educato ad un atteggiamento di rispetto e di venerazione per l'edificio sacro che è un richiamo alla particolare presenza del Signore. Il ragazzo deve avvertire che questo è un luogo diverso, inconsueto, che non gli appartiene totalmente perché è abitato da un Altro: non dunque, un qualunque luogo di riunione. In esso Cristo parla, dà se stesso in cibo e presiede la comunità raccolta in preghiera.
Per far rilevare meglio questa presenza si può mettere alle porte di entrata della chiesa un cartellone che riporta un invito al silenzio e alla concentrazione; si può valorizzare il gesto del segno di croce, l'entrare e l'uscire in gruppo e con ordine; si può indicare la lampada accesa del Santissimo, fare la genuflessione... È poi molto educativo per i ragazzi veder pregare in chiesa altre persone adulte e pregare insieme a loro. Nelle domeniche di avvento e di quaresima si possono invitare i fedeli e i ragazzi a preparare a casa un'intenzione di preghiera scritta. All'entrata della chiesa, essi deporranno il foglio in un vassoio che verrà portato all'altare al momento della preghiera universale o appena finita la comunione. Se le intenzioni proposte risultassero molto numerose, saranno presentate al Signore durante le messe feriali. Anche questo gesto può aiutare i ragazzi ad avvertire meglio che la chiesa è davvero luogo di preghiera, che riassume ed insieme anima la preghiera quotidiana fatta in casa.
Ma tutto questo non deve costituire un limite all'espressività tipica dei ragazzi. Non si può certo pretendere che questi tengano in chiesa lo stesso atteggiamento degli adulti; che preghino semplicemente ricopiando in edizione ridotta il modo di pregare dei « grandi ». Pertanto il movimento, il canto, l'espressione corporale, i gesti e i segni liturgici... sono fondamentali e bisogna tenerne conto (cf CdF/2, pp. 92, 103, 109 e *Direttorio per le messe dei fanciulli*, nn. 30-34).
I nuovi catechismi insistono molto sul carattere festivo e gioioso che deve sempre avere l'assemblea che celebra la morte e la risurrezione di Gesù.
Così l'edificio di culto è spesso decorato proprio per dare un clima più festoso e accogliente all'assemblea e alla celebrazione (vedi gli affreschi, i mosaici...).
Pur vigilando perché non si cada nella dispersione, i ragazzi devono sentirsi in chiesa a loro agio. Lo prevede anche il *Direttorio per le messe dei fanciulli*. Non i muri né gli edifici danno gloria a Dio, ma i fratelli che pregano con spontaneità e sincerità.
Non è male se in chiesa, ad esempio, i ragazzi battono le mani accompagnando ritmicamente il canto; se un gruppetto fa un girotondo simbolico attorno all'altare in segno di fraternità; se altri intervengono con spontaneità all'omelia dialogata e alla preghiera dei fedeli; se viene lasciata loro più libertà nell'esprimere il gesto di pace; se vivono insieme dei movimenti per l'eucaristia o alcune tappe della « via crucis »...

Tabernacolo: « Dio con noi »

Ben visibile deve essere il tabernacolo, nel quale viene abitualmente conservata l'eucaristia. I nuovi catechismi non si fermano a spiegare « come » Gesù vi sia presente, forse per non sollecitare la fantasia dei ragazzi. Tuttavia essi fanno alcuni espliciti richiami al segno del tabernacolo (cf CdF/1, pp. 116, 117, 121; CdF/2, p. 109).

Pur senza farlo diventare l'unico punto di attrazione (c'è infatti anche l'altare, l'ambone...), il tabernacolo è certamente un segno che richiama al ragazzo l'eucaristia celebrata la domenica precedente, la preghiera di lode, di ringraziamento, di domanda, la presenza permanente del Signore, la possibilità di portare la comunione ai malati (cf CdF/1, p. 121; CdF/2, p. 109; CdF/3, p. 103). Questi vari aspetti possono essere sottolineati durante la messa quando, finita la comunione, il sacerdote ripone la pisside nel tabernacolo.

L'attenzione data al tabernacolo può aiutare la preghiera personale: « Durante il giorno possiamo entrare in chiesa e fare visita a Gesù. Nel sacramento dell'Eucaristia Gesù è realmente presente, vivo e vero » (CdF/2, p. 109).

La posizione evidente e la forma artistica del tabernacolo, il gioco di luci, i fiori, pur nella semplicità, devono essere di aiuto per far incontrare questa Presenza. Anche il cero perennemente acceso, che è posto accanto al tabernacolo, può diventare un segno, piccolo ma significativo, da richiamare nella catechesi.

Dall'attenzione posta al tabernacolo, è facile arrivare a dire ai ragazzi che il tabernacolo vivente di Dio è colui che crede ai Vangeli e vive come discepolo del Cristo; colui che prende sul serio l'invito del sacerdote: « La messa è finita, andate in pace » (cf CdF/1, pp. 126, 128; CdF/2, pp. 113, 119).

Quando i ragazzi vivono l'incontro di preghiera in chiesa, al di fuori della messa, possono anche disporsi in semicerchio davanti al tabernacolo. Conviene anche proporre loro, come segno di venerazione, il gesto del genuflettere, dell'inginocchiarsi, dell'inchinarsi...

Vesti liturgiche: segni di rottura con la « routine » e di festa per il Risorto

Benché la storia delle vesti liturgiche indichi il carattere abbastanza contingente e a volte tardivo della loro origine, del loro numero e della loro forma, la Chiesa vi attribuisce una notevole importanza e si prestano anch'esse per la catechesi.

Pur ricercando sempre la massima semplicità e significatività, la veste liturgica, con le sue forme ampie, attenua e cancella l'individualità di chi la porta per indicare invece la funzione di ministro di Cristo e l'organizzazione gerarchica della Chiesa, corpo di Cristo.

La veste liturgica esprime inoltre « rottura » con la fretta ed i compiti utilitaristici di ogni giorno: diventa così un segno che rimanda ad una Presenza nuova e diversa. Anche la varietà dei colori, soprattutto se legata ai tempi liturgici dell'anno, presenta dei vantaggi apprezzabili per l'esperienza catechetica e pastorale. Gli stessi nuovi catechismi danno notevole importanza ai diversi colori, che fanno risaltare meglio ciò che si celebra nel mistero (cf *Direttorio per la messa dei fanciulli*, n. 35). Ad esempio: la veste liturgica comune ai ministeri di tutti i gradi è l'« alba ». Sulla scia della tradizione biblica, questo indumento bianco evoca, allo stesso tempo: il Cristo risorto, vincitore della morte; la trasformazione battesimale dei credenti; la veste degli invitati al banchetto nuziale; la veste di gloria dei salvati attorno al trono dell'agnello vincitore.

Una simile ricerca di significati può essere fatta per la stola e per la casula. In particolare, per quest'ultima, che è la veste propria del celebrante per l'eucaristia.

L'addobbo esteriore della chiesa deve essere anche nelle maggiori festività, tale da favorire il clima di gioia e di festa, senza disturbare il raccoglimento e la centralità dell'eucaristia. È vero che l'addobbo e le vesti liturgiche non fanno direttamente parte dell'edificio « chiesa », ma ne sono certo parte integrante. Il bambino, frequentando la chiesa fin da piccolo, ne resta colpito, gli si imprime nella memoria, se ne chiede il perché: è per questo che tali aspetti non si possono ignorare nella catechesi, ma anzi vanno valorizzati.

In questo senso, anche il suono delle campane può richiamare alcuni valori di fondo. Un tempo esso scandiva la giornata lavorativa del paese, ricordando il momento della preghiera ed annunciando la gioiosa festa del « giorno del Signore ». Oggi, anche se il suono delle campane non segna più i ritmi del lavoro, in-

dica comunque che il tempo ha significato solo se è vissuto nel e per il Signore; chiama a raccolta i credenti per lodare insieme il Signore; rende nota la celebrazione di eventi religiosi (i sacramenti) che non riguardano solo i diretti interessati, ma tutta la comunità; genera un'atmosfera di gioia e di festa.

Chiesa e missione

Alla fine della celebrazione, prima di lasciare l'edificio sacro, si può fare una breve monizione per ricordare che l'essere stati fisicamente in chiesa non è sufficiente né conclusivo, non è un fatto magico. La casa vivente e personale che piace al Signore è il cuore rinnovato (cf *Lc* 19,5-6).
Ciascuno ritorna nel suo quartiere (cf CdF/1 p. 51) e nella propria famiglia, che è una « piccola chiesa domestica » (LG 11b) dove va ripresa quotidianamente la lettura della Parola, la preghiera, il perdono, l'amore...
Si possono perciò invitare i ragazzi a comunicare gli avvisi ai propri familiari e alle altre famiglie del quartiere, a portare con sé l'acqua della veglia pasquale per la benedizione della famiglia... È insomma una vita che continua passando dalla domenica ai vari giorni della settimana.

Chiesa e vita

Talvolta, accanto alla chiesa vi sono altri edifici un tempo adibiti a monastero, scuola, ospedale, ricovero per anziani... Soprattutto in montagna, il cimitero si trova spesso proprio dietro o di fianco alla chiesa. Anche questi elementi offrono notevoli spunti per la catechesi. Possono infatti essere visti come dei segni della creatività della comunità credente, della vita comunitaria, del servizio ai più poveri, della fede nella risurrezione. Questo, non per ripristinare o ricopiare le iniziative del passato, ma per lasciarsene interrogare. Se ci sono locali adatti adiacenti alla chiesa, possono essere talvolta utilizzati per vivere con i ragazzi la liturgia della Parola, per poi riunirsi con l'intera comunità a celebrare l'eucaristia. Questo può aiutare l'assemblea a rendersi conto di quanto sia importante l'annuncio della parola di Dio, l'omelia differenziata, la preparazione liturgica specifica di un gruppo che si prepara al sacramento della comunione o confermazione (cf *Direttorio per la messa dei fanciulli*, n. 17).

Il celebrante: segno di unità nella varietà

La sede del celebrante è molto importante: essa specifica l'ufficio di colui che presiede l'assemblea e dirige la preghiera. Il celebrante agisce come presidente; è « in persona Christi » che compie i gesti sacramentali e la sua preghiera è in nome e con tutto il popolo. Certo, egli non è il plenipotenziario della preghiera, l'unico che sa le parole giuste per parlare a Dio, colui che è al di fuori o al di sopra degli altri fedeli: compie un servizio nella comunità, che va oltre la sua persona e insieme la coinvolge pienamente. Non sta dunque su un trono onorifico, ma occupa una specifica posizione di ministero gerarchico.
Il celebrante alla sede è segno dell'unità dei fedeli intorno a Cristo capo della sua chiesa, e immagine di Cristo in quanto testa del corpo e servo del suo popolo. Tutta l'assemblea è soggetto di azione liturgica, ma con ruoli diversi e deve essere presentata ai ragazzi la specifica funzione del sacerdote durante la celebrazione liturgica. Essa può essere sottolineata nelle celebrazioni attraverso alcuni gesti: per esempio, il lettore, prima di proclamare la Parola di Dio, può recarsi alla sede per ricevere la benedizione del celebrante; in altra occasione, il celebrante che si trova alla sede, può accogliere la domanda dei genitori che chiedono alla comunità di aiutare i loro figli nel « catecumenato » di preparazione al sacramento dell'eucaristia o della confermazione.

CONCLUSIONE

È senza dubbio vero che si avverte oggi l'eclissi del sacro (cf S. S. Acquaviva, *L'eclissi del sacro nella civiltà industriale*, ed. di Comunità, Milano 1966 e S. S. Acquaviva-G. Guizzardi, *Religione e irreligione nell'età postindustriale*, ed. AVE, Roma 1977). Vari simboli delle religioni organizzate (e quindi anche del cristianesimo) entrano in crisi per l'incapacità ormai di comunicare con i fattori

significativi della cultura odierna, del linguaggio, dell'esperienza quotidiana, dei sentimenti, della religiosità... Si sente uno stacco tra alcuni segni del passato ed il vissuto umano e sociale del presente.

Un discorso anche per l'uomo d'oggi

Ciò nonostante, molti elementi della costruzione « chiesa », se vengono adeguatamente presentati e spiegati, manifestano una grande profondità anche per l'uomo di oggi. La catechesi e la liturgia se ne possono avvalere con frutto. Anzi, il constatare la ricchezza di intuizioni e di simbolismo, che hanno avuto i credenti dei secoli precedenti, diventa una consolazione ed uno stimolo per ricercare oggi i segni attraverso i quali trasmettere la potenza salvifica del Vangelo. Non si tratta di inculcare nei ragazzi una sacralizzazione indebita o cosificante, ma di educarli a cogliere la santificazione del luogo in rapporto alla comunità che in esso celebra i santi misteri. Il n. 25 del *Direttorio per la messa dei fanciulli* dice esplicitamente che « il luogo della celebrazione eucaristica per i fanciulli è la chiesa ». Ora, non è pensabile che i ragazzi frequentino ogni domenica la propria chiesa, magari per anni, senza che ne vengano presentate loro le notizie e le caratteristiche fondamentali, senza che siano adeguatamente valorizzate le varie parti nella liturgia e nella catechesi.
Talvolta si è voluto trascurare certi segni fondamentali dell'edificio sacro e del culto, senza sostituirli con i segni nuovi, corrispondenti: e ci si è impoveriti. Altre volte si sono ricercati segni nuovi senza utilizzare quelli che sono frutto della spiritualità dei credenti che ci hanno preceduto e che esprimono valori perenni.
In conclusione, il catechista ed il sacerdote dovrebbero conoscere bene la propria chiesa parrocchiale per educare i ragazzi alla simbologia dei segni.
Certo, ogni chiesa merita un discorso a parte, ma ci sono degli elementi comuni ad ogni costruzione adibita al culto: la prima preoccupazione non deve essere per l'arte in sé, ma per la sua funzionalità catechistica e liturgica.

La chiesa non è l'unico luogo « educativo » per il credente, che è chiamato a testimoniare la propria fede ovunque; ma ciò non toglie nulla alla centralità della chiesa, dove il ragazzo celebra i sacramenti dell'iniziazione cristiana, si unisce all'intera comunità, vede altri adulti pregare, si ritrova ogni domenica...

Un servizio alla catechesi e alla liturgia

L'avere un edificio sacro nel quartiere non è semplicemente un fatto di urbanistica. Spesso si danno per scontati i vari aspetti ricordati nelle pagine precedenti. Di fatto invece il ragazzo frequenta la chiesa con un'abitudine superficiale e diventa sempre più incapace di leggere con fede i segni che si trovano in essa. Frequentemente, durante il catechismo o la celebrazione eucaristica, conviene richiamare un particolare della propria chiesa: questo giova molto alla liturgia e alla catechesi, perché le rende più dinamiche, meno ripetitive, perché educa l'occhio e il cuore del ragazzo, perché punta più sulla scoperta che sul puro apprendimento; perché pone un legame tra la vita, la liturgia, la catechesi e l'arte.

Molti altri aspetti dell'edificio sacro, pure interessanti, non sono stati qui ricordati: queste pagine, infatti, volevano essere solo un richiamo.
Si è insistito sui ragazzi, volendo iniziare con loro un'educazione nuova ed una sensibilizzazione diversa. Ma è chiaro che tutto questo vale anche per gli adulti. Si tratta di una pista secolare, ma sempre attuale, da seguire e da approfondire.
Concludo queste note con una frase di Nietzsche, tratta dalla *Gaia Scienza*, al paragrafo 25: « Che sono mai queste chiese se non le fosse ed i sepolcri di Dio? ». Non solo Dio non è morto, ma anzi sembra che gli elementi fondamentali dello stesso edificio « chiesa » possano essere valorizzati nella catechesi e nella liturgia, come segni che richiamano ancor oggi la proposta di Dio e l'invito a fare esperienza di lui nella vita di comunità. Anche oggi, l'edificio « chiesa » permane un « sacramentale », da rendere sempre più e meglio luogo privilegiato di incontro dei ragazzi con il Signore.

NOVITÀ LDC

Collana « Espressione Giovani »

ECCE HOMO - Recital n. 7
Eugenio Baio - pp. 32 - L. 350
Gesù Cristo condivide la nostra situazione di dolore e di morte per condurci alla vita.

TANTE PAROLE... LA PAROLA! - Recital n. 8
Mario Barolo - pp. 24 - L. 350
La Parola di Dio messa a confronto con le parole degli uomini.

WANTED GESÙ CRISTO - Recital n. 9
Luciano Scaglianti - pp. 24 - L. 350
La vita e il messaggio rivoluzionario di Cristo.

FRANCESCO: UN UOMO CHE HA CAPITO LA VITA - Recital n. 10
Mario Barolo - pp. 32 - L. 350
I punti più significativi della vita di san Francesco confrontati con le situazioni d'oggi.

DON MILANI: UNA VOCE ANCORA ATTUALE - Recital n. 11
Centro Comunitario « SS. Martiri » Legnano - pp. 32 - L. 350
Sintesi biografica e presentazione delle maggiori istanze di don Milani.

FRANCESCO D'ASSISI UNO DI NOI - Recital n. 12
Comunità Giovanile Ospitaletto Milanese - pp. 32 - L. 350
Proposta dei valori esaltati dalla vita di san Francesco, che si rivelano più che mai validi nel nostro tempo.

CANTO DI LUCE PER LE NOSTRE TENEBRE - Recital n. 13
Nicola Scaligina - pp. 40 - L. 350
Stimolo per una presa di coscienza delle tante esperienze negative che impediscono all'uomo d'oggi di giungere alla luce.

CAMMINA CON NOI - Recital n. 14
Luciano Scaglianti - pp. 24 - L. 350 - Disco LDC 73401 stereo-mono L. 4.000
Recital con canzoni, immagini e brani d'autore su alcuni dei problemi più vivi della nostra società.

ARTEMIDE ZATTI

Enzo Bianco - Collana « Eroi » - n. 17 - pp. 40 - L. 250

« Nulla è più grande e più bello di un povero quando in lui si vede il Signore! ».
Queste parole di san Vincenzo de' Paoli racchiudono il segreto della vita operosa di questo salesiano laico, che dedicò tutta la sua vita ai malati e ai diseredati, tanto da essere definito « parente di tutti i poveri ».

PERCHÉ I MISSIONARI?

Pietro Gheddo - Collana « Mondo Nuovo » - n. 12 - pp. 40 - L. 200

Un giovane cristiano, che si ribella profondamente alle prepotenze e alle ingiustizie del nostro tempo, sa che portando al mondo Cristo e il suo Vangelo si dà il massimo contributo alla pace, alla giustizia, alla fraternità dei popoli e alla piena realizzazione e promozione umana di tutti. È questa la ragione di un'autentica vocazione missionaria oggi.

ESPERIENZE

I genitori e la catechesi dei fanciulli

Nuove vie per la catechesi

A CURA DI GIANNI CARRÙ

Il ruolo dei genitori nell'educazione della fede

In questi ultimi anni, in concomitanza con la pubblicazione del « Catechismo dei fanciulli », sono diventate sempre più numerose le parrocchie in cui si è dato vita ad un dialogo vivace e costruttivo tra i genitori dei fanciulli coinvolti nell'educazione alla vita di fede.

In più luoghi i genitori non solo seguono da vicino il cammino di fede dei figli, ma si sono impegnati a condurre innanzi essi stessi questo cammino, assumendosi il compito di svolgere la catechesi parrocchiale.

Ma prima ancora di pensare ad una catechesi sistematica, in ambiente parrocchiale, i genitori devono essere consapevoli che l'annuncio delle verità rivelate non si realizza tanto attraverso la parola quanto piuttosto attraverso la testimonianza di ciò che di più profondo e autentico vi è nella vita religiosa dei genitori; l'educazione religiosa in famiglia non deve preoccuparsi tanto delle nozioni che il fanciullo può assimilare, quanto piuttosto di testimoniare la presenza di Dio.

« Il senso religioso è favorito oppure impedito dall'ambiente che circonda i bambini. L'ambiente è un insieme di grandi e piccole cose, di incontri, di relazioni, di parole, di silenzi e di gesti. Questo insieme può favorire il sentimento religioso presente nei bambini, quando persone e cose si offrono ai bambini, perché essi intraprendano un loro cammino di libertà. L'ambiente può essere invece chiuso al sentimento religioso, quando persone o cose si impadroniscono dei bambini e li trattengono in una rete di sentimenti, di sensazioni e di interessi, che ne bloccano lo sviluppo armonico. Perché l'ambiente sia favorevole al senso religioso, non basta che gli adulti insegnino a chiamare: « Signore, Signore ». Importa invece che essi riconoscano che i bambini appartengono a Dio, che li chiama secondo un suo misterioso progetto » (*Il catechismo dei bambini*, n. 43).

Il nuovo « Catechismo dei fanciulli », dal canto suo, ha sottolineato l'indispensabile presenza attiva della famiglia nell'educazione religiosa dei figli. La famiglia è presentata come « luogo di salveza per chi ne fa parte e per tutti gli uomini » (CdF/2, p. 27), dove si vivono momenti di gioia e di fatica, di preghiera e di lavoro (p. 96), spazio privilegiato dove i fanciulli comprendono meglio la chiamata del Signore, se il babbo e la mamma danno la loro coerente risposta a Gesù, che li chiama come sposi e genitori (p. 6).

In sintesi, il « Catechismo dei fanciulli » presenta una famiglia aperta ad altri ambienti, in cammino, inserita nella più grande famiglia della Chiesa e dell'umanità.

La famiglia cristiana nella comunità ecclesiale

Ai genitori si chiede di aiutare i figli a dire di sì a Gesù, insieme con i fratelli, mettendosi alla

sua sequela, in modo sempre più responsabile, nel tessuto della vita quotidiana, dove si presentano il dolore, il gioco, lo studio, l'amicizia, l'aiuto dato agli altri...
« La famiglia è chiamata a essere il primo luogo di annuncio del messaggio cristiano e di educazione permanente alla fede. I genitori infatti sono per i figli: i primi araldi della fede e gli educatori; li formano alla vita cristiana e apostolica con la parola e con l'esempio, li aiutano e favoriscono con ogni diligenza la sacra vocazione eventualmente scoperta » (*Evangelizzazione e sacramenti*, n. 95).
L'essere genitori è una chiamata per una missione da svolgere nel mondo, nella Chiesa, all'interno della propria famiglia:
« I coniugi compiono il loro ministero e impegnano i loro carismi, oltre che nella testimonianza di una vita condotta nello Spirito, nella educazione cristiana dei figli, e in modo privilegiato nel camminare con loro nell'itinerario della iniziazione cristiana... » (*Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio*, n. 104).
« Il Papa si è così recentemente espresso: Si deve dare spazio... alla coppia e... aiutare le comunità parrocchiali e diocesane a riconoscere il ruolo di "protagoniste della pastorale" che a loro viene dalla grazia del Sacramento. In una società che emargina sempre più la famiglia e, praticamente, tende a vanificare la consistenza e i compiti nelle realtà civili e nell'educazione dei figli... ci si deve impegnare a promuovere il ministero dei coniugi anzitutto nei confronti della crescita della fede dei figli » (*Evangelizzazione e ministeri*, n. 74).

Un impegno non facile

Siamo consapevoli tuttavia che la catechesi familiare non è così facile come a prima vista potrebbe sembrare: essa richiede infatti una testimonianza di fede e di amore che non è molto frequente. La credibilità di ciò che insegnano i genitori è legata alla loro coerenza e al loro atteggiamento verso il coniuge, i figli, i familiari, le persone con cui si ha a che fare quotidianamente.
« Se ci interroghiamo sui luoghi e sui mezzi con i quali dobbiamo evangelizzare, troviamo nell'insegnamento del Concilio alcune risposte che vale la pena di sottolineare.
La famiglia "chiesa domestica", costituita dal Creatore "quale principio e fondamento della società umana" ha la missione di annunziare il Vangelo. "I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede reciprocamente e nei confronti dei figli e degli altri familiari. Essi sono per i loro figli i primi araldi della fede ed educatori; li formano alla vita cristiana e apostolica con la parola e con l'esempio". "La famiglia cristiana proclama ad alta voce le virtù presenti del regno di Dio e la speranza della vita beata. Così nel suo esempio e con la sua testimonianza essa accusa il mondo di peccato e illumina quelli che cercano la verità" » (CARD. MICHELE PELLEGRINO, *Vangelo e sacramenti*, n. 18).

Esperienze nella diocesi di Torino

Preoccupati di aiutare i genitori a percorrere un cammino di fede, senza il quale la catechesi dei fanciulli rischia di rimanere lettera morta, molti sacerdoti della diocesi di Torino hanno dato vita a diverse iniziative, alcune timide, altre più decise e coraggiose.
– In alcune parrocchie si è cercato di iniziare un dialogo costruttivo con le famiglie, inviando loro ogni mese (o più spesso) un ciclostilato o una scheda in cui si racconta il lavoro svolto dai fanciulli negli incontri di catechesi. È un primo passo, ma è già qualcosa.
– In altre parrocchie si va facendo qualcosa di più: in scadenze fisse (ogni mese o anche più spesso), i genitori si riuniscono per prendere coscienza dell'esperienza che i figli stanno vivendo e dell'annuncio di fede che è loro proposto, per approfondire il significato che ha quell'annuncio di fede nella loro vita di adulti e per scoprire insieme come, in famiglia, è possibile tradurre le parole in fatti e in atteggiamenti di vita. Questa è una esperienza più seria e costruttiva.
Riferiamo ora in dettaglio alcune esperienze attuate nella diocesi di Torino.

Fare esperienza della comunità

Nella *Parrocchia di Sant'Anna in Torino* l'attenzione è stata rivolta a ragazzi di un'età com-

presa tra i 10 e i 12 anni, vale a dire di 5ª elementare, 1ª e 2ª media. È questo il primo esperimento in parrocchia di un'attività comunitaria per ragazzi di quest'età. Infatti il ragazzo veniva precedentemente accompagnato dal catechismo sino in 5ª elementare, cioè alla Cresima; egli poi non aveva più alcun contatto ufficiale con la comunità parrocchiale, fino in terza media, quando veniva chiamato a far parte dei gruppi giovanili. È naturale quindi che all'inizio del lavoro ci siano state alcune difficoltà sia a livello organizzativo che a livello metodologico.
Abbiamo chiesto ai responsabili del gruppo che cosa avessero voluto trasmettere ai ragazzi tramite il loro lavoro. Ci è stato risposto che lo scopo di fondo era quello di capire, vivere e trasmettere a loro il valore di una esperienza comunitaria a livello parrocchiale.
Ciò si è concretizzato tramite attività preparate, discusse e organizzate nell'ambito della comunità degli animatori.

Gli animatori e la loro azione ordinaria

Vale la pena di spendere qui due parole sugli animatori, la cui età varia tra i 16 e i 18 anni. La maggior parte di essi proviene dai gruppi giovanili della parrocchia stessa ed ha così trovato modo di concretizzare una proposta di servizio attivo nella comunità. Per trasmettere il vero valore di comunità parrocchiale si è cercato di non escludere nessun esponente di tale comunità.
Per questo sono stati invitati a partecipare alle attività: insegnanti, chierici, missionari, gli stessi genitori dei ragazzi.
Praticamente la settimana è così suddivisa:
Al lunedì pomeriggio gli animatori si trovano in assemblea per preparare le riunioni del giorno dopo e per programmare le attività.
Il martedì è, dopo la domenica, il giorno principale. Nel pomeriggio i ragazzi si trovano per la riunione settimanale con i loro animatori. Il luogo dell'incontro è la chiesa stessa, dove, gruppo per gruppo, si dispongono in cerchi. Il riunirsi insieme in chiesa vuole essere il simbolo di una appartenenza totale alla Chiesa.
Gli argomenti principali delle riunioni sono attinenti alla vita dei ragazzi.
Sono stati portati avanti, durante l'anno, tre temi principali: la scoperta della famiglia, la riflessione sul contesto scolastico, un'analisi sulla vocazione.
Essenziale è risultata l'iniziativa di fare intervenire, durante le riunioni dei vari gruppi, alcuni esperti. Questo non soltanto ha polarizzato l'attenzione dei ragazzi, ma è stata la reale concretizzazione del famoso discorso di Chiesa che si è voluto portare avanti.
Viene quindi il mercoledì, giorno nel quale ogni animatore può facoltativamente organizzare un'attività ricreativa per il proprio gruppo (giochi in oratorio, visite alla Sacra Sindone o al Duomo, ecc.). Questa attività permette di conoscere meglio anche i ragazzi, vivendo con loro nel momento dello svago e non solo in quello dei discorsi teologici.
Al sabato ci si ritrova tutti per preparare la liturgia della domenica, tramite i canti e la spiegazione della parola di Dio.
La domenica, infine, è il momento principale della settimana, che ha il suo vertice nella celebrazione eucaristica: ad essa gli stessi ragazzi partecipano attivamente con i canti, la preghiera dei fedeli e il simbolico portare all'altare le offerte della comunità.

I momenti « forti »

Durante l'anno ci sono stati vari momenti forti.
Il primo è stato la convivenza di tre giorni da parte degli animatori in una casa di ritiri: in essa si è realizzato uno studio molto approfondito sulla figura dell'animatore, sul piano personale, comunitario ed educativo (rapporto con i ragazzi).
I ragazzi invece hanno avuto tre gite in montagna d'inverno e di primavera. Il momento principale però è stato il ritiro pasquale al quale hanno partecipato in numero di circa 120, insieme con molti adulti della comunità e, naturalmente, con gli animatori. Il tema del ritiro è stato: « Come vivere una Pasqua di speranza ».
Al di là del contenuto, l'importanza del ritiro è stata data dal vivere insieme tutti i momenti della giornata: il gioco, la Messa, i pasti insieme, la discussione.
Al ritiro, che si è svolto poco prima della Pasqua, è seguito un approfondimento nei singoli gruppi e nella comunità: ogni animatore ha cercato di parlare con i propri ragazzi

dell'importanza della Pasqua e da tutti insieme sono stati poi preparati i canti e si è avuta la partecipazione comune alla liturgia del giovedì, venerdì e sabato santo.

Coinvolgere i genitori

Per l'esposizione di una esperienza di catechesi familiare ci siamo rivolti alla comunità di San Remigio (parrocchia della periferia di Torino). Ecco quanto hanno detto: « È da alcuni anni che tentiamo di coinvolgere i genitori e di catechizzarli, in occasione della prima comunione dei bambini.
Tenendo conto delle difficoltà incontrate in passato, quest'anno abbiamo tentato di coinvolgere i genitori invitandoli a farsi catechisti dei figli.
Ad ottobre, durante le messe domenicali, abbiamo sensibilizzato la popolazione sull'importanza della catechesi degli adulti, in modo particolare sull'impegno dei genitori a vivere la fede.
Abbiamo invitato le famiglie dei bambini di « prima comunione » a sottoscrivere un foglio dove chiaramente venivano indicati i motivi del coinvolgimento dei genitori e il cammino di prima comunione per l'anno 1976/1977.

Il lavoro svolto

– A novembre e dicembre abbiamo preparato degli incontri settimanali di evangelizzazione per soli genitori, con quattro possibilità di partecipazione.
– I temi affrontati sono stati: *a*) una revisione del contenuto della fede; *b*) la presentazione di Gesù Cristo.
– A gennaio si pensava poi di organizzare una catechesi condominiale, in alloggi diversi, per continuare il catechismo a piccoli gruppi; ma, mancando di catechiste preparate per parlare agli adulti, abbiamo dovuto rinunciarvi.
– Perciò da gennaio a maggio abbiamo continuato gli incontri settimanali per genitori sul primo momento del « Catechismo dei fanciulli ». Ogni catechista tiene i contatti con otto famiglie. (Ai genitori si è detto chiaramente che i catechisti del proprio bambino erano loro. La catechista non doveva insegnare al bambino, ma essere di aiuto ai genitori).
– Quando, per vari motivi, dietro al bambino non c'era la presenza della famiglia, abbiamo superato la difficoltà invitando alcuni genitori a catechizzare insieme al proprio bambino altri bambini. È stato un lavoro molto interessante e utile per il reperimento di nuove catechiste.
– Per i bambini e le loro famiglie c'era ogni settimana una messa pre-serale, molto frequentata, dove si faceva una catechesi sull'eucarestia.
– La messa di prima comunione è stata celebrata a piccoli gruppi di 10 famiglie durante le messe festive di 6 diverse domeniche.

I risultati ottenuti

– Abbiamo coinvolto 180 famiglie.
– La frequenza di queste 180 famiglie agli incontri settimanali ha raggiunto il 90%.
– Molte di queste famiglie hanno riscoperto il messaggio della fede, la frequenza all'eucarestia e la relazione con la comunità parrocchiale.
– Al termine di questo cammino, il 50% di queste famiglie hanno chiesto di continuare il catechismo.
– Da parte nostra pensiamo di continuare con un incontro mensile sulla Bibbia ».

Un cammino fatto insieme dai genitori e dai figli

Non solo in città, ma anche nella cintura di Torino le cose si stanno muovendo sulla linea di un notevole rinnovamento.
Abbiamo intervistato la parrocchia « San Giovanni » di Ciriè, chiedendo di descriverci il cammino percorso per coinvolgere le famiglie dei catechizzandi.

« Adottando l'anno scorso il "Catechismo dei fanciulli" (*Io sono con voi*), si è cercato di rinnovare nella nostra parrocchia l'impostazione di questo settore della catechesi, con lo scopo precipuo di sensibilizzare maggiormente i genitori a prendere coscienza dei loro doveri di educatori cristiani e a non demandare totalmente tali compiti alla parrocchia.
Per questo abbiamo richiesto due anni di preparazione per la prima comunione e altrettanti per la cresima.
La preparazione non viene svolta solo con i bambini, ma anche, periodicamente, con i genitori, trattando gli stessi argomenti a livello, come è ovvio, di adulti. È un vero camminare di pari passo. Così, dopo aver parlato con i bambini di Dio Padre, abbiamo verificato tra noi adulti, quale idea di Dio avevamo, se per tanti di noi era davvero un Dio Padre o invece un Dio poliziotto o tappabuchi. E così è avvenuto per tutti i grandi temi trattati: la Chiesa, la figura di Gesù, il suo messaggio, che cosa è la Messa, fino ad arrivare a che cosa è « fare la comunione », agganciandola proprio alla prima comunione dei bambini, perché questa non diventi una inevitabile scadenza da dimenticare presto, ma sia un aiuto per una revisione dei problemi religiosi degli stessi adulti.
A distanza di due anni, e soprattutto in occasione della tappa delle prime comunioni, è venuta la conferma della validità e della necessità della catechesi familiare.

Le iniziative

Alcune iniziative ci hanno permesso di concretizzare la catechesi in un vero e proprio cammino di fede:
– I 160 bambini del primo anno di preparazione alla comunione sono stati divisi in tanti piccoli gruppi che vanno da un minimo di 5 a un massimo di 12 fanciulli.
– I gruppetti sono stati affidati a catechiste che già svolgono questo servizio e a mamme che hanno accettato di fare catechismo al loro figlio insieme ad altri bambini, impegnandosi a ritrovarsi ogni 15 giorni per la preparazione degli incontri.
– In alcuni casi il catechismo si è svolto nella casa della catechista e così si è instaurato un rapporto più personale con le famiglie, in quanto le mamme dei bambini hanno la possibilità di assistere all'incontro insieme al loro figlio, anzi vi sono caldamente invitate. Si è constatato che le mamme che partecipano al catechismo non mancano poi agli incontri per i genitori, proprio perché ne hanno capito l'importanza.
Nel volgere di due anni si è sentita la necessità di dare al giorno di prima comunione uno stile di semplice intimità, così che i bambini non vengano frastornati da tante esteriorità. Si è pensato di dividerlo in due momenti:
– primo momento: la messa, in cui entrano in comunione eucaristica con Gesù per la prima volta, è vissuta soltanto con i genitori, i fratellini e la catechista: una vera messa di famiglia;
– secondo momento: la domenica seguente, i bambini vengono accolti dalla comunità parrocchiale durante le messe principali.
I primi gruppi fanno la comunione già in febbraio, gli ultimi in maggio. Naturalmente il catechismo, proprio perché è un cammino, continua fino a fine maggio per tutti ».

Creare una mentalità nuova

Un cammino comunitario, che ci pare utile far conoscere, è quello di due parrocchie di campagna: « Madonna del Pilone » (Cavallermaggiore) e Boschetto di Bra.
Abbiamo chiesto ad una catechista di descriverci il cammino intrapreso in questi ultimi anni. Ci ha detto:
« Rappresento una comunità rurale di 600 anime. Da quasi vent'anni la catechesi, e in special modo la catechesi della gioventù, costituisce la preoccupazione principale e costante di domani. Della necessità di una catechesi permanente siamo convinti da prima del "Documento base" e da prima ancora del Concilio Vaticano II.
La difficoltà più grave incontrata sul nostro cammino catechistico non è stata la contestazione giovanile (anticipata da una contestazione, intesa a costruire una comunità autentica, portata avanti dal centro motore della

comunità stessa), ma è stata piuttosto la contestazione degli adulti, che si sono opposti ad oltranza ad ogni iniziativa orientata a far crescere uno stile di vita più evangelico e più comunitario.
Quando ci siamo accorti che la mentalità e la vita delle famiglie neutralizzava e distruggeva la nostra catechesi, abbiamo perduto l'illusione di poter mutare la situazione spirituale facendo prevalentemente leva sulla catechesi dei ragazzi e dei giovani (i giovani sono facilmente deboli e incostanti), e quindi abbiamo cominciato a spostare il tiro anche sugli adulti, soprattutto sui genitori, per coinvolgere in qualche modo anche loro nella catechesi.
A questo scopo si sono impostati due esperimenti.

1. Per la prima comunione

La prima catechesi, quella in preparazione alla messa di prima comunione, è stata progressivamente e totalmente affidata ai genitori stessi (senza delega ad altri), spostando a dopo la prima comunione l'inizio della catechesi condotta dalla comunità.
In questo periodo la comunità si preoccupa unicamente dei genitori, per aiutarli a prendere coscienza della loro responsabilità di educatori cristiani e di maestri della fede, con uno specifico corso di 20 lezioni. Per i genitori renitenti si supplisce con un corso catechistico a domicilio, se lo accettano, oppure, nei casi più difficili, con un corso per i bimbi.
Conseguenze positive dell'esperimento:
– I genitori, quando cominciano a parlare con i figli delle cose di Dio, vanno positivamente in crisi e iniziano un rinnovamento spirituale, poiché con i figli non si può barare.
– I genitori inoltre cominciano ad apprezzare l'attività catechistica che la comunità svolge per i loro figli. Sentendosi incapaci di educare i figli alla fede, appoggiano con più convinzione l'azione formativa della comunità a favore della gioventù.
In seguito, passo dopo passo, si è giunti ad eliminare la tradizionale festa delle prime comunioni con i relativi inconvenienti.

2. Per la cresima

Per coinvolgere sempre più i genitori nell'educazione dei figli alla fede è stato tentato, in preparazione alla cresima, un corso di 20 lezioni per genitori e figli insieme, col sussidio del testo CEI *Sarete miei testimoni* (sulla validità del quale si fanno molte riserve, anche se è lodevole il tentativo).
Si è voluto "tentare" lo Spirito Santo: si è voluto cioè vedere se lo Spirito Santo sia ancora capace di fare oggi quello che ha fatto nella prima pentecoste. E ci pare di poter dire che lo Spirito Santo ha dimostrato di saperci fare così bene, che l'iniziativa ha avuto il totale consenso e dei genitori e dei ragazzi. E sembra che lo stesso celebrante del sacramento della cresima abbia avuto la possibilità di constatare la validità dell'esperienza, anche se inizialmente era stata vista con una certa titubanza dal vertice.
Ecco, in breve, l'esperienza:

a) Eliminazione della controtestimonianza dei padrini, eliminando i padrini stessi. Dopo la cresima i ragazzi si sono scelti un padrino tra i giovani più impegnati della comunità e con loro hanno anche programmato una giornata di ritiro. Con la soppressione dei padrini, i genitori hanno preso più facilmente coscienza del loro compito di guide spirituali dei figli. Non dovrebbero essere i coniugi cristiani i migliori direttori spirituali dei loro figli? Non è forse questa una delle loro grazie di stato?

b) Spostamento della cresima alla fine della 2ª media. Se il sacramento della cresima segna in qualche modo l'inizio della maturità cristiana a servizio della Chiesa, se il candidato deve rendersi anche solo minimamente conto della sua responsabilità e della sua missione, ci è sembrato inevitabile *ritardare l'età della cresima.* Certamente lo Spirito soffia come vuole, e quando vuole, ma bisogna tuttavia ammettere che se la cresima segna normalmente nei ragazzi l'inizio di un lungo periodo di sbandamento spirituale e morale, qualche causa malefica, non imputabile allo Spirito Santo, ci deve pur essere. A noi è sembrato che essa sia soprattutto ascrivibile all'incapacità del ragazzo di corrispondere ai doni dello Spirito per la sua età prematura e per la mancanza di una guida idonea.
La preparazione alla cresima è cominciata il 7 novembre 1976 e si è conclusa, con la recezione del sacramento, il 17 aprile 1977.
La preparazione alla cresima è cominciata con una solenne liturgia alla presenza del Vescovo,

al quale le coppie dei genitori si sono presentate ad una ad una per chiedere il sacramento per i loro figli.
Al papà il Vescovo ha consegnato il catechismo con questa dichiarazione: "Sii il maestro della fede nella tua casa".
Alla mamma ha consegnato la corona del rosario con questa dichiarazione: "Sii l'anima della preghiera nella tua famiglia".
Al candidato ha consegnato il cero acceso con questa dichiarazione: "Sii la luce in mezzo alle tenebre".
Quindi il Vescovo ha solennemente dichiarato l'apertura del corso preparatorio alla Cresima.
Finalmente, il 17 aprile, il sacramento, con il *rito della richiesta del sacramento* da parte dei candidati, come segno della loro volontà di voler confermare il battesimo ricevuto, e il *rito della consegna del crocifisso*, come ai missionari, perché ci è parso che la cresima dovesse apparire anche come il sacramento della missione ».

L'impegno di raggiungere tutti

Alla parrocchia dell'« Ascensione » (periferia di Torino) abbiamo chiesto di descriverci come hanno impostato la catechesi comunitaria, rivolta principalmente agli adulti. Ci è stato risposto:
« Nella nostra impostazione catechistica abbiamo tenuto conto di tre componenti essenziali: la direzione da seguire, il modo di praticare e il luogo in cui agire.

– *La direzione da seguire* ha tenuto conto delle indicazioni del dopo Concilio e di tutti i punti del rinnovamento della catechesi che si sono portati avanti in diocesi e che guidano l'aggiornamento della Chiesa in questo settore.

– *Il modo di praticare.* Nel nostro operato abbiamo sentito l'esigenza di *evangelizzare* più che di *catechizzare*, perché, come tutti constatiamo, i cosiddetti "cristiani" sono più dei battezzati che dei credenti. Quanti credono davvero in Gesù risorto, nella risurrezione dei morti e nella vita eterna?

– *Il luogo in cui agire.* La nostra parrocchia è sita in una zona abitata da persone di estrazione sociale diversa: si va dal sottoproletariato al ceto medio, fino al libero professionista e oltre, con disparità non solo economiche, ma soprattutto culturali, che creano forti difficoltà di comunicazione, poiché è logicamente impossibile arrivare a tutti con un'unica impostazione.

Possiamo dire di aver affrontato abbastanza bene i primi due punti, mentre ci accorgiamo di essere ancora molto carenti sull'ultimo. Nonostante gli sforzi e la buona volontà, non siamo ancora riusciti ad arrivare in modo efficace alle zone più povere del quartiere.

Coinvolgimento dei genitori

I nostri principi sono stati questi.
Abbiamo invitato all'ascolto della Parola di Dio non solo i ragazzi (dalla 1ª elementare alle medie, abbiano o no ricevuto i sacramenti), ma anche i genitori. L'insistenza è stata rivolta in modo particolare ai padri, anche se riguardo a questi i risultati sono stati un po' scarsi.
Abbiamo insistito sul fatto che il catechismo non serve *solo* per prepararsi a ricevere i sacramenti, ma serve principalmente per crescere nella fede e sul fatto che i sacramenti non sono legati *solo* all'età ed alla classe, ma soprattutto alla maturità umana e di fede del ragazzo, dei suoi familiari e del suo ambiente di vita.
Gli incontri avvengono in modo alternato: per tre settimane incontriamo i genitori e per tre settimane incontriamo i ragazzi, dall'inizio di ottobre fino alla fine di maggio.
Affrontiamo a livello adulto i problemi di fede dei genitori, preparandoli a loro volta ad affrontare i problemi dei loro ragazzi, così da essere per loro veri testimoni di fede e non solo catechisti in modo formale.
Per la comunione non abbiamo fissato nessuna data, nessuna età e tanto meno cerimonie. Semplicemente si è detto: dalla 2ª elementare in su, sempre secondo la maturità del ragazzo e l'ambiente di fede della famiglia.
Per dare maggior possibilità di partecipazione

ai genitori sono stati fissati 8 incontri settimanali (mattino, pomeriggio e sera). Per avvicinarci di più alle zone povere del quartiere abbiamo decentrato i punti d'incontro, sia per i genitori che per i ragazzi, anche in una cappelletta di una cascina vicina alla predetta zona.
Come tema di catechesi per i più grandicelli, quest'anno abbiamo scelto di parlare della vita delle prime comunità cristiane, perché questo è stato il tema del corso biblico che serve da fondamento per tutti gli incontri dei vari gruppi e per le omelie domenicali, cercando così di creare « unità » intorno alla Parola di Dio in tutta la comunità parrocchiale. Così abbiamo riscoperto tutti i sacramenti, non in modo nozionistico, ma attraverso la vita concreta delle prime comunità cristiane (dal battesimo alla cresima, all'eucaristia, alla riconciliazione).

La metodologia usata con i fanciulli

Abbiamo naturalmente tenuto conto dei testi della CEI, adattando di volta in volta l'argomento, le pagine, e i capitoli.
Per i ragazzi che sono già venuti l'anno scorso è stato consultato il 3° volume *Sarete miei testimoni*, proprio perché partendo dagli *Atti degli Apostoli* ci presentava la vita delle prime comunità cristiane.
Per i più piccini abbiamo invece seguito il 1° volume *Io sono con voi*, presentando la vita di Gesù.
Tredici gruppi, distribuiti lungo la settimana in orari e giorni diversi, sono stati guidati, per adesso, dai sacerdoti, poiché tradurre il corso biblico a livello dei ragazzi presenta particolari difficoltà. Si stanno preparando delle catechiste che nei prossimi anni potranno collaborare in questo compito.
Gli incontri avvengono sotto forma di dialogo con i ragazzi, in un confronto con il testo CEI e con la Parola di Dio (*Atti degli Apostoli*, ed. Mimep).
Si scrive sulla lavagna il riassunto dell'idea centrale e si invitano i ragazzi a concretizzare a gruppi, con disegni, quanto hanno compreso e le idee fondamentali emerse; e a mettere in pratica lungo la settimana quello che hanno ascoltato. Per legare di più liturgia e catechesi, nelle domeniche delle tre settimane dedicate ai ragazzi, in una funzione particolare per loro, nella cappelletta della Cascina, essi presentano le loro riflessioni, formulano preghiere personali, arrivano anche all'accusa comunitaria delle loro colpe. Certe volte si celebra l'eucaristia, sempre in modo vivo, adatto ai ragazzi, secondo le indicazioni ufficiali del "Direttorio per le messe dei fanciulli".
Tutto ciò per cercare di unire i tre aspetti di ogni catechesi valida, che sono l'ascolto della Parola di Dio, l'impegno di vita e la preghiera.
Al termine dell'anno, ciò che è emerso dai vari incontri viene fissato in un sussidio ciclostilato, che potrà servire da pro-memoria durante le vacanze e nell'anno successivo. In esso appaiono le indicazioni del testo CEI, di cui ci siamo serviti per la preparazione delle lezioni, la Parola di Dio che si è letta e i disegni più significativi che i ragazzi stessi hanno eseguito.

L'attività con i preadolescenti

Per i preadolescenti la nostra impostazione è stata questa.
Sono invitati a gruppi (quest'anno i gruppi sono stati tredici) per riflessioni fondate sul metodo « vedere-giudicare-agire ». Si affrontano varie problematiche di tipo personale, familiare e sociale, sempre confrontandole con la Parola di Dio, per trarne delle conseguenze pratiche, in modo che il ragazzo acquisti una mentalità di fede. Questi gruppi servono anche per la preparazione della cresima, senza essere legati a un anno specifico, ma tendendo invece a far giungere i ragazzi al Sacramento con maturità e scelta personale, il meno possibile influenzata dalla famiglia e dalle tradizioni sociali. Questo lavoro di purificazione delle loro scelte ci sembra valido, ma non è sempre facile.
Abbiamo incontrato delle difficoltà nell'avvicinare le zone più povere del quartiere: difficoltà logistiche per la lontana ubicazione del salone-chiesa (perciò siamo ricorsi alla cappelletta); difficoltà culturali per cui, anche se invitati personalmente, i genitori non reagiscono e a stento si riesce ad avvicinare un gruppo di ragazzi (la nostra ricerca punta principalmente su di loro, poiché dovrebbero essere, pensiamo, i primi destinatari del messaggio cristiano).

Alcuni problemi aperti

Dalla nostra esperienza emergono diversi problemi che pensiamo dovrebbero essere affrontati esplicitamente dalla Chiesa torinese, affinché la catechesi, ad onta di tanti sforzi di rinnovamento, non sia soltanto una grossa organizzazione senza incidenza sulla vita.

1) Un primo problema è questo: nonostante tutto, il catechismo rimane ancora troppo legato ai sacramenti. Bisognerebbe riuscire a cambiare mentalità, per cui l'ascolto della Parola di Dio dovrebbe essere valido per se stesso e non essere soltanto preparazione ai sacramenti (mentre ora accade, sovente, che una volta ricevuto il sacramento, si abbandona tutto).
Per arrivare a ciò pensiamo che non bastino le esortazioni; ci vogliono dei gesti concreti, per esempio:
– rivedere l'impostazione (e l'importanza) che si dà alla cerimonia di prima comunione;
– rivedere l'apparato che circonda il ragazzo (folclore, stimolo all'ambizione sollecitato da certe tradizioni che sono più vicine alla superstizione e al consumismo che non ad un genuino gesto di fede).

2) Un secondo problema è quello dell'età, soprattutto della cresima. Se è vero che la teologia di questo sacramento parla di maturità di fede e di scelte di responsabilità, ci sembra che l'età meno adatta, tanto per maturità che per scelte responsabili, sia proprio quella della 5ª elementare e delle medie inferiori.
Potrebbe essere oggetto di studio serio (magari con esperimenti in varie zone) lo spostamento della cresima verso la fine delle medie o anche oltre, creando una struttura di catecumenato che sia davvero un cammino di fede, per cui la scelta del Cristo — che si fa inconsapevolmente nel battesimo e che dovrebbe essere almeno consapevole nella cresima — sia una scelta definitiva e non una scelta soggetta, dopo pochi mesi o dopo alcuni anni, alle crisi dell'adolescenza, che tante volte i ragazzi non riescono a superare.

3) Un terzo problema ci sembra quello della cultura popolare. Probabilmente anche la nostra più aggiornata catechesi esclude una grossa fetta di persone, adulti e ragazzi (i più poveri e gli emarginati): e questo avviene o perché le loro preoccupazioni immediate sono di tutt'altro tipo che quello di fede, o perché il sacramento è visto ancora in funzione di una festa sociale, o perché non riescono ad adeguarsi al nostro normale modo di presentare la Parola di Dio.
Forse dovremmo avvicinarci maggiormente a loro, attraverso testimonianze di vita e soprattutto con azione di promozione umana, nel quartiere, nella scuola, nel contatto personale con le famiglie.
Se è vero che non ci può mai essere evangelizzazione senza promozione umana, resta ancora molto da studiare, da fare e da cambiare da parte della Chiesa, se vuole non solo sacramentalizzare ma evangelizzare i più poveri ».

Conclusione

Quelle esposte, sono esperienze che hanno i loro limiti, come tutte le iniziative umane. Ma esse ci spingono a tentare con più coraggio vie nuove, affinché i genitori dei ragazzi, da clienti passivi della parrocchia diventino sempre di più soggetti attivi di un'educazione che non è possibile delegare ad altri.
Da quanto siamo venuti ascoltando emerge la necessità di una presa di coscienza, da parte dei genitori, del loro ruolo nella formazione religiosa dei figli. È urgente una azione di sensibilizzazione in tal senso non solo per le famiglie ma anche per la comunità cristiana e in particolare per coloro che si interessano di catechesi.
Che i genitori abbiano una funzione insostituibile nella vita di fede dei figli, fin dai primi momenti di essa, è una realtà che va riconosciuta in tutta la sua complessità e nelle sue conseguenze. I più recenti documenti del magistero, lo abbiamo visto all'inizio, si richiamano decisamente a quella felice prospettiva pastorale che è costituita dal ruolo profetico dei genitori nei confronti sia dei propri figli che dell'intera comunità cristiana. In particolare si vuole qui sottolineare l'insostituibilità di un'attiva partecipazione dei genitori nella preparazione dei figli ai sacramenti della iniziazione cristiana.

ESPERIENZE

Dialogo comunitario e assemblea liturgica

Motivazioni e linee portanti di un'esperienza

ANGELO CONCA

Questa breve relazione presenta un'esperienza ecclesiale che non ha niente di straordinario, ma che mette bene in evidenza un'istanza comune, un bisogno oggi molto vivo: superare l'incomunicabilità fra i cristiani per realizzare un'autentica esperienza comunitaria di fede.
Pensiamo che la risposta concreta data a questa istanza dalla parrocchia di Levata di Grontardo — un paesino del cremonese — e le motivazioni che la sostengono possano essere di utilità anche ai nostri Lettori.

Il muro dell'incomunicabilità

Il dramma che vivono le comunità cristiane — oltre che, ovviamente, la società umana in generale — è quello della incomunicabilità.
Essa si radica e si manifesta in diversi fatti e comportamenti: l'essere cristiani per semplice tradizione; la religione intesa come fatto privato; la riduzione della fede al culto; l'insufficiente conoscenza del Vangelo e di Cristo; la non partecipazione ai problemi e alle iniziative della propria comunità parrocchiale e diocesana; la scelta di ideologie politiche e sociali dichiaratamente contrarie alla visione cristiana dell'uomo e della società; l'assenza d'impegno culturale ed educativo nei confronti delle nuove generazioni, ecc.

Ciò che è più grave in questa situazione è il fatto che ben pochi accettano di lasciarsi interrogare in profondità dalla propria fede.
La religione è una cosa, la vita un'altra. La vita ha rotto con la fede, mentre la fede dovrebbe fermentare tutta la vita.
È necessario, dunque, un forte impegno di ricerca *insieme* del Signore per poterlo incontrare meglio e per poter costruire una comunità cristiana, in cui sia davvero possibile la comunicazione, il dialogo.

Rompere ogni diaframma d'incomunicabilità

Dio non vuole i cristiani come « un mondo a sé », un insieme di tante monadi, una accanto all'altra. Questo, oltre tutto, sarebbe un venir meno all'armonia della creazione, dove nulla esiste senza rapporti con le altre creature. Dalla famiglia della creazione impariamo a comprendere meglio la stessa famiglia della redenzione, nella quale ogni cristiano è membro vivo del Corpo Mistico di Cristo. Non si può operare bene con membra slogate. Così non si può vivere la propria fede senza comunione fraterna con tutti quelli che credono in Cristo.
C'è una morte ecclesiale non causata dal laicismo o dal moderno atteggiamento secolarizzante, ma dalla paralisi dei rapporti fra i cristiani, dalla mancanza d'impegni comunitari, dall'assenza della testimonianza.
Il Cristo è nell'Eucarestia sotto le specie del pane e del vino; ma egli è anche nei fratelli. Bisogna adorare l'una e riconoscere l'altra presenza, che realizzano insieme la parola del Vangelo: Sono con voi fino alla fine dei tempi. Cristo è in tutti, e in tutti diviene annuncio.
È necessario, dunque, scoprirlo nei fratelli vivo e presente come nell'Eucarestia.

Assemblea eucaristica e dialogo ecclesiale

Quest'ottica *comunitaria* richiede però il superamento dell'ottica *clericale*: il celebrante non ha il diritto di far tutto, di essere protagonista incontrastato; egli è completato dai fratelli che formano realmente il Corpo Mistico di Cristo e che insieme a lui rinnovano la passione, la morte e la risurrezione di Cristo: « Fate questo in mia memoria ».

Tutti i cristiani devono essere messi nell'occasione di esercitare i doni soprannaturali ricevuti nei Sacramenti per l'edificazione del Corpo Mistico. Ne hanno il diritto. Un diritto purtroppo trascurato o impedito da una prassi proibente, repressiva, qualche volta violenta anche nello stile e nel linguaggio, oltreché nella sostanza.

Chi guida l'assemblea spesso impone inavvertitamente o coscientemente la passività e l'obbedienza cieca. Ma il cristiano non è nella condizione del marmo sotto lo scalpello o della creta in mano all'artista che la modella a proprio piacimento. Egli va accolto nella sua dignità e libertà di figlio di Dio.

C'è chi preferisce non parlare di carismi nella Chiesa.

Ma questo è misconoscere una realtà fondamentale.

Purtroppo l'autorità ha spesso incentrato su di sé compiti propri dei fedeli. I motivi sono diversi, a seconda delle situazioni contingenti. Resta comunque il fatto che i cristiani si sono abituati a delegare a chi sta in alto, sottraendosi alle proprie responsabilità comunitarie.

Per fortuna in questi anni assistiamo a una ripresa, da parte dei fedeli laici, dei propri ruoli nella Chiesa, alla ricerca delle proprie responsabilità come membri del popolo di Dio.

Questa riscoperta sta promuovendo la formazione di una generazione di cristiani più cosciente della propria responsabilità nel dialogo con il mondo, negli impegni sociali e politici.

Sottraendosi al protezionismo « clericale », i laici cristiani stanno imparando a prendere l'iniziativa, dando vita ad un nuovo movimento cattolico articolato e pluralista, anche se talora offuscato da momentanee deviazioni. In ogni caso resta positiva la ricerca di una più lucida coscienza di sé come membri del « popolo di Dio », inviati nel mondo ad annunciare il Vangelo e a promuovere la liberazione dell'uomo.

La nostra esperienza

Sulla base delle motivazioni esposte sopra, ci è parso che il momento più indicato per avviare il dialogo tra di noi fosse la celebrazione dell'Eucarestia.

Così, dopo l'annuncio della Parola e il commento del sacerdote celebrante, i fedeli sono stati invitati ad approfondire insieme il Vangelo e a riflettere sulle responsabilità di tutti nel servizio dei fanciulli, degli ultimi, dei poveri. Ne è risultato un arricchimento straordinario, che ha rivelato la grazia dello Spirito Santo operante in tutti per la reciproca edificazione nel Cristo.

In questo dialogo i difetti umani sono passati in secondo piano, ed è emersa la volontà di incontro con i fratelli presenti. L'assemblea si è slegata e i rapporti di fede si sono aperti alla rivelazione del Signore attraverso le esperienze dei singoli.

Uno degli effetti positivi di questo processo di comunicazione e di responsabilizzazione comunitaria, anche se non il più importante, lo si può riscontrare nella decisione di versare ogni mese una quota destinata alle spese ordinarie della comunità. Si nota anche un crescente interesse per la gestione comunitaria, la quale coinvolge in iniziative che vanno dal settore educativo a quello della cultura e a quello dell'assistenza fraterna ai più bisognosi.

Il dialogo comunitario avviato nella celebrazione eucaristica ha soprattutto messo in crisi quanti finora si sono mantenuti chiusi nel loro individualismo religioso o nell'ignoranza della fede a causa della mancanza di tempo o per trascuratezza. Molti, che si sono scoperti fermi alle nozioni di catechismo dell'età infantile, si sono impegnati in un recupero sorprendente.

In questo dialogo comunitario i fedeli ricercano e ritrovano una fisionomia diversa da quella del passato, più conforme al Vangelo di Cristo e al rinnovamento post-conciliare.

La parrocchia offre a tutti un'assemblea interrogante, inquietante, ricca di stimoli per la conversione a Cristo, in libertà di coscienza.

Non permette a nessuno di soddisfare il proprio fabbisogno religioso dimenticando i propri fratelli nella fede e gli

impegni evangelici dell'ora. Non tace sulle ingiustizie compiute nell'ambiente dagli imprenditori o dagli operai cristiani, perché è consapevole che le opere più grandi della Legge sono: la giustizia, la misericordia, la sincerità.
Come non tace sui fatti che accadono giorno per giorno nel mondo, e sono conosciuti attraverso i mezzi della comunicazione sociale.
La fede si confronta con le difficoltà culturali e sociali emergenti, perché non può e non deve rinunciare al compito di testimoniare dovunque, con coerenza e con fedeltà, il Vangelo di Gesù.
Chi ha simpatia per una determinata impostazione politica non si sente condannato, ma coinvolto dalla comunità nello sforzo di chiarire la propria posizione, senza dover accettare qualcosa che lo obblighi, se non si sente di doversi egli stesso obbligare in nome di Cristo. Cristo è proposta non imposizione: « Chi vuol venire dietro di me... ».
In questo modo la comunità affronta la fatica di ricercare insieme il Signore, con i piedi per terra, cosciente delle proprie debolezze, ma confortata dalla misericordia di Dio.

I suoi frutti

È questa la nostra finale esperienza, veramente alla portata di tutti, ma per noi fruttuosa e significativa.
Essa ci ha permesso di approfondire insieme il Vangelo di Gesù durante la celebrazione eucaristica domenicale; di mettere al comune servizio i doni dello Spirito Santo che agisce in tutti; di cominciare a rompere l'incomunicabilità umana tra coloro che costituiscono il popolo di Dio; di combattere l'individualismo religioso che induce ad ignorare i fratelli e i problemi pastorali della propria comunità cristiana; di acquisire più chiara coscienza del proprio ruolo nel Corpo Mistico di Cristo, senza delegarlo ad altri...
Attraverso questo dialogo comunitario stiamo sperimentando un modo diverso di celebrare l'Eucarestia. L'ascolto della Parola e il confronto su di essa ha inizialmente determinato in tutti un notevole disagio, ma ha anche aperto la via alla reciproca conoscenza.
Nell'esposizione che abbiamo fatto della nostra esperienza ci siamo fermati sulle motivazioni di fondo, senza scendere a indicazioni metodologiche dettagliate. Siamo però a disposizione di quanti gradissero conoscerla nei suoi particolari o consultare il materiale ciclostilato appositamente predisposto.

Il nostro indirizzo è:

Parrocchia S. Martino
26046 Levata di Grontardo
(Cremona).

ANIMAZIONE SOCIALE

Esperienze e prospettive

Dal 1971 la Rivista offre trimestralmente uno strumento di lavoro agli operatori sociali impegnati come professionisti o volontari in istituzioni, in piccole comunità e sul territorio.

Direttore: **Aldo Ellena.**

Nuova gestione a cura dell'ISAMEPS (Istituto di Scienze Amministrative e di Promozione Sociale).

La **quota di abbonamento** di L. 7.500 (per 4 numeri di complessive 650 pp.) va versata sul c.c.p. n. 37635208 intestato a ISTITUTO DI SCIENZE AMMINISTRATIVE, via M. Gioia 48, 20124 MILANO, tel (02) 68.98.414.

Si può richiedere un numero in omaggio.

ESPERIENZE

Audiovisivi e catechesi

Esperienze di utilizzazione degli audiovisivi nelle secondarie superiori e nella parrocchia

GIUSEPPE TEGLIA

La relazione di Giuseppe Teglia, insegnante di religione e impegnato nella pastorale parrocchiale a Cellio (un paese in provincia di Vercelli e in diocesi di Novara) si divide in due parti: la prima intende giustificare l'uso degli audiovisivi nell'insegnamento scolastico della religione e nella catechesi; la seconda propone molto sinteticamente delle esperienze realizzate.
Entrambe le parti risultano di notevole interesse per gli operatori pastorali.

1. L'audiovisivo e la fede

È avvenuta in questi ultimi anni un'« esplosione » dei mass-media.
Anche la presentazione del Messaggio cristiano deve adattarsi a queste nuove tecniche e all'uomo nuovo che queste tecniche stanno creando.
Oggi, non si può parlare della fede allo stesso modo che nel secolo scorso. Nella catechesi va tenuto presente il fatto audio-visivo, che è più che mai vivo in qualsiasi aspetto della vita sociale.

Il linguaggio audiovisivo è atto a esprimere la fede?

Il linguaggio audiovisivo sembra rispondere meglio di quello letterario alle tendenze di fondo del giovane degli anni '70.
Esso presenta questi *vantaggi*: maggiore possibilità di partecipazione, di evocazione, di comunione affettiva con la realtà; maggiore sviluppo della creatività, per cui il giovane esce dalla passività, ha voglia di « trovare » più oltre e più profondamente, non solo pensando, ma creando suoni, colori, forme plastiche...; maggiore esigenza d'implicazione personale...
Il linguaggio audiovisivo ha il vantaggio di sviluppare lo spirito di rottura e di contestazione (qualità che l'audiovisivo ha in comune con l'arte, perché ha maggiore affinità con l'arte di quanto non abbia con la parola e col linguaggio scritto). Quindi, senza giungere a posizioni estreme, si può dire con Pierre Babin che « il linguaggio audiovisivo, usato per esprimere la fede, porta ad una libertà di espressione, a un amore tale per le forme assolute, che rende necessariamente contestatori rispetto a un ordine stabilito mediocre e banale ».
Il linguaggio audiovisivo, però, ha in sé anche dei *rischi*.
In primo luogo, esso porta a una conoscenza meno precisa e meno rigorosa di quella raggiunta attraverso il libro e la parola. L'implicazione personale, lo scuotimento affettivo, lo stimolo della creatività, la contestazione, esaltano la sog-

gettività; e sta proprio qui il rischio di un minor rigore logico della conoscenza.
Usare il linguaggio audiovisivo significa, al tempo stesso, informare rendendo presente, evocare suggerendo emotivamente, e proporre un senso, amplificando alcuni aspetti del reale. Questa situazione pone necessariamente problemi per la fede.
Mentre si scopre la potenza del linguaggio evocatore e simbolico, e si utilizza un mezzo che esprime il significato divino della vita, meglio di quanto non lo esprimano la parole e lo scritto, non si può abbandonare senza compenso un linguaggio più rigoroso e preciso, ancor più nel nostro tempo caratterizzato dal trionfo della conoscenza scientifica.
In secondo luogo, il linguaggio audiovisivo determina una minore struttura interna della personalità: la conoscenza è più di tipo « a mosaico » che di tipo lineare: viene a mancare il senso delle direzioni, la capacità di connessioni rapide e di sintesi logiche. Si crea così una struttura interna di tipo molto diverso da quella del passato, per cui il senso delle cose giunge al giovane d'oggi attraverso una esperienza più che attraverso un procedimento logico. Perciò è il tipo stesso di cristiano che cambia.
Questo nuovo tipo di cristiano non può più essere animato da una vasta sintesi che gli illumini l'esistenza, ma da un orientamento continuamente precisato, grazie ad una ricerca permanente, condotta all'interno del suo gruppo. Non più sintesi, dunque, ma circuito di comunicazione, in cui ciascuno dovrà essere preparato a fare ogni giorno la propria sintesi.

Condizioni per un « sì »

Le condizioni indispensabili perché il linguaggio audiovisivo possa essere usato con frutto nella catechesi, sembrano le seguenti:

a) L'audiovisivo sia mezzo di comunicazione

Se esso non suscita e non esprime le interrelazioni del gruppo, dovrebbe essere abbandonato. Perciò il catechista o l'insegnante deve vivere col gruppo l'esperienza audiovisiva e farsene, per così dire, il catalizzatore. Tale implicazione personale deve assumere un forte carattere di comunicazione orizzontale, fraterna, della quale, forse, non tutti i catechisti o gli insegnanti sono ancora capaci. Si va verso un altro stile di rapporti umani e di comunicazione. L'importante, qui, è di impegnarsi risolutamente, riuscendo tuttavia a conservare i valori fondamentali al di là del cambiamento delle forme.

b) L'audiovisivo sia a servizio della liberazione spirituale degli uomini

E il massimo punto della liberazione dell'uomo consiste nel conoscere il messaggio di Cristo, per viverlo e farlo vivere agli altri.

c) L'audiovisivo sia un mezzo di espressione di sé

Non di proiezione nell'altro o di identificazione con l'altro, né, tanto meno, di acquiescenza passiva e acritica a quanto l'immagine e il suono esprimono e propongono.

d) L'audiovisivo non sia mezzo di oppressione della persona

Esso invece deve essere per la persona strumento di quel giusto dominio della realtà che Dio ha assegnato all'uomo creandolo.

e) L'audiovisivo non sopprima la parola e il contatto personale

Esso non deve escludere, ma includere gli altri mezzi di comunicazione; non sopprimere, ma amplificare. Lo stesso accostamento alla parola scritta può venir stimolato dall'audiovisivo: si è notato che, dopo certi sceneggiati televisivi di opere teatrali, di poesia e di narrativa, è aumentata la vendita del libro corrispondente; così è avvenuto anche per i giornali, dopo notizie di fatti importanti date in sintesi dalla televisione.

f) L'audiovisivo curi la qualità artistica

Non tutte le immagini esteticamente perfette sono buone dal punto di vista catechistico, però l'esperienza dimostra che il più delle volte la vibrazione spirituale esprime ciò che nell'uomo è profondo, intenso, totale ed assoluto; qualità di fondo delle più alte forme di creazione artistica. Certo, questa vibrazione non è la fede, ma ne è condizione psicologica.
L'audiovisivo guidi alla fede nell'invisibile, attraverso le realtà visibili di questo nostro « oggi » della storia: « ut per visibilia ad invisibilium amorem rapiamur ».

2. Esperienze scolastiche e parrocchiali

In concreto, nel piccolo ambito del mio lavoro ho sperimentato alcune tecniche che ora vorrei esporre.

Nella scuola (« Liceo scientifico » di Borgosesia - Vercelli)

La crisi dell'insegnamento della religione nella scuola è un dato di fatto innegabile. In una quarta liceo ho voluto chiedere ad una studentessa, proveniente da un'altra scuola, come vi veniva gestita l'ora di religione. Mi è stato risposto che non facevano religione, ma il prete, entrando in classe, si metteva in disparte a leggere per suo conto, rendendosi disponibile per chi avesse voluto parlare con lui. Le ho chiesto come mai il prete avesse preso una simile decisione e mi ha risposto che, dopo aver tentato di fare lezione nei primi anni, visto che la cosa era « inutile », perché impossibile, aveva scelto questa soluzione.
In alcuni ambienti e a una certa età, con la diversità di estrazione ideologica che c'è oggi tra gli studenti, sembra impossibile fare l'annuncio del messaggio cristiano. Credo però che l'utilizzazione degli audiovisivi — che sono tanto vicini alla mentalità e al modo di vita dei giovani di oggi — sia una strada ancora percorribile e con un notevole margine di risultato positivo.
Tre sono stati soprattutto i filoni da me seguiti nell'uso degli audiovisivi: 1) il cineforum; 2) il diaporama; 3) il discoforum.

1) *Il cineforum*

Partendo da problemi indicati dagli studenti, abbiamo scelto una serie di film che presentassero una soluzione cristiana di essi. Non potendo proiettare direttamente i film in tutte le classi, si è fatta una registrazione che ci ha permesso di rivederli (anche a puntate) in ogni classe (grazie a un impianto televisivo a circuito chiuso di cui è dotata la scuola). Il vantaggio più grande è venuto dal fatto che i film, in quasi tutte le classi, sono stati scelti dagli studenti e dall'insegnante di lettere, e che durante le proiezioni e le discussioni successive in alcuni casi sono stati presenti attivamente anche altri insegnanti.
Per fare questo lavoro non mi è sembrato indispensabile avere una preparazione specifica in materia cinematografica: infatti, più che un cineforum, il nostro era un metodo per discutere e trovare soluzioni cristiane ai problemi che più assillano la vita dell'uomo.

2) *Il diaporama*

Per sensibilizzare su alcuni argomenti (sempre scelti dagli studenti) mi sono servito anche delle diapositive. Ho fatto un largo uso di quelle preparate dalla LDC nella serie « *Problemi dell'uomo* », ma anche di altre serie sulle esperienze di vita cristiana di oggi. Alcune diapositive sono state preparate da me stesso su argomenti diversi.
La tecnica usata per l'annuncio del messaggio con questo strumento è stata la seguente: dopo una breve presentazione del tema, fatta da me, sono state proiettate le diapositive, accompagnate da un commento già preparato. In una seconda proiezione, il commento è stato fatto dagli studenti. Questo lavoro occupa meno di una lezione. Nelle lezioni successive, seguendo lo spunto offerto dalle immagini, si cerca di dare la risposta agli interrogativi che esse hanno sollevato.
Per quanto riguarda il diaporama ho seguito anche altre due tecniche:
– dare agli studenti molte diapositive, tra le quali potessero sceglierne alcune ritenute adatte al tema scelto, e far preparare (registrandolo) un relativo commento vocale e musicale. Questo lavoro poteva poi essere presentato anche ad altre classi;
– altre volte (e questo sistema è più sbrigativo), si è fatto preparare un commento a serie già combinate di diapositive.

3) *Il discoforum*

In alcune classi, in cui c'erano elementi particolarmente portati per il discorso musica-

le, abbiamo fatto una scelta di canzoni da ascoltare insieme. Ne abbiamo messo in evidenza, in seguito, il messaggio, facendone delle applicazioni pratiche alla società in cui viviamo (abbiamo ascoltato, tra l'altro, alcuni brani della commedia musicale « Jesus Christ Superstar »).

Occorre qui tenere presenti alcune cose molto importanti per non banalizzare questo lavoro o ridurlo a metodo abituale, col pericolo di sminuirne il valore.
È evidente che i giovani, abituati al fumetto, al cinema, alla televisione, se interpellati preferiscono la proiezione o la musica a qualsiasi altro metodo di lavoro. Occorre non esagerare con queste tecniche, perché altrimenti ne scapita il discorso che va poi fatto a viva voce. È poi necessaria una precisa preparazione dell'insegnante, anche nella scelta degli strumenti, e l'impegno di tutti a portare avanti la discussione. La preparazione delle proiezioni va fatta dagli studenti, a casa.
Mi sembra infine fondamentale dire chiaramente che l'uso di queste tecniche non può essere un semplice palliativo per risolvere il problema della gestione dell'ora di religione.

In parrocchia (Cellio)

Anche nelle attività di gruppo in parrocchia è di notevole vantaggio l'uso delle tecniche audiovisive.
Le diapositive « *Problemi dell'uomo* » possono utilmente essere usate in gruppi parrocchiali per trattare gli argomenti preferiti dai soggetti.
Un esperimento abbastanza interessante è stato poi quello di preparare serie di immagini locali, relative a determinati argomenti, sonorizzate con commenti e interviste registrate sul luogo, accompagnate da brani musicali scelti in modo appropriato.
La proiezione in pubblico, seguita da dibattito, è stata abbastanza positiva.
Anche l'ascolto di canzoni e l'esame di alcune fotografie hanno stimolato un dialogo efficace.
Vanno ricordati, infine, due vantaggi derivanti da questo lavoro:

1) Innanzitutto si tenga presente che, ancora prima della proiezione e discussione, esiste il momento della preparazione del lavoro che è già in se stesso positivo.

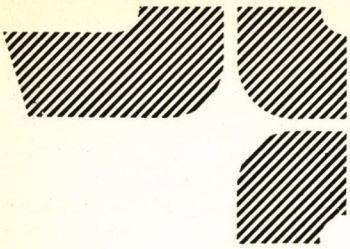
2) In secondo luogo, può sovente succedere che un lavoro preparato per la scuola, o viceversa per la parrocchia, possa essere utilizzato per tutti e due gli ambienti, con un notevole arricchimento che scaturisce dal confronto delle posizioni.

NOVITÀ ELLE DI CI

GIOCHI D'OMBRE

Suggerimenti per fare ombre cinesi
Franco La Ferla - pp. 88 - L. 1.300

Le cosiddette « ombre cinesi » sono un gioco, un rito che diventa spettacolo. Una candela, una mano e il gioco è fatto; sul muro c'è un cane che abbaia! (e con i mezzi attualmente offerti dalla tecnica, possiamo sviluppare ancor meglio il gioco e far scoprire ciò che si può vedere nelle ombre!).
Le « ombre cinesi » non sono per tutti, ma solo per coloro che si divertono a... trovare nelle nuvole la sagoma di un drago o nelle asperità di una parete rocciosa il profilo di zia Lucrezia.
Il volumetto passa dalla presentazione storica ai suggerimenti pratici per la realizzazione di alcuni giochi d'ombre particolarmente significativi.
Conclude con delle riflessioni pedagogiche.
Questo sussidio è diretto alle famiglie, alle scuole e agli oratori, per lo svago dei fanciulli e dei ragazzi e per l'apprendimento di una interessante tecnica di espressione.



Corsi e convegni

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA ELEMENTARE

2° Convegno Nazionale degli sperimentatori, utenti, simpatizzanti di « Viva la vita »
Roma - Università Salesiana, 2-6 settembre 1978

Il Convegno si rivolge a insegnanti di scuole elementari italiane con lo scopo di:

1. sensibilizzarli e informarli circa il ruolo che l'insegnamento della religione (IR) ha o può avere (come disciplina) nel quadro degli obiettivi educativi promossi dalla scuola;

2. aiutarli a porre in modo corretto il problema dell'IR, superando cioè una concezione di IR come catechesi, o di un IR comunque abbandonato a una « improvvisazione » sprovvista di base scientifica e didattica;

3. considerare la rilevanza che ha l'approccio al « documento biblico », inteso come punto di riferimento essenziale per la comprensione dell'esperienza religiosa e come documento adeguato alle esigenze proprie della scuola e del fanciullo.

PROGRAMMA

Sabato 2 settembre

Ore 17: Obiettivi e impostazione del corso (*Roberto Giannatelli*); L'IR nel « progetto educativo » della scuola primaria (*Pietro Gianola*).

Domenica 3 settembre

Ore 9: Il contributo della Bibbia all'IR nella scuola primaria (*Cesare Bissoli*).
Ore 11: Contenuti e metodi di lettura della Bibbia (*Cesare Bissoli*).
Ore 16: Lavoro di gruppo.
Ore 18: Intergruppo.
Ore 21: Proiezione di un film.

Lunedì 4 settembre

Ore 9: Analisi della prima funzione della Bibbia nell'IR nella scuola primaria: la Bibbia come *documento storico* delle origini della religione ebreo-cristiana; Seconda funzione della Bibbia all'interno dell'IR: la Bibbia come « chiave di lettura » del *mondo post-biblico*: influssi biblici nell'arte, nella letteratura, nel costume, nella cultura (*Cesare Bissoli*).
Ore 11: Presentazione di « Viva la vita » e di altri testi di IR biblico (*Rina Gioberti, Anna Paparozzi, Teresa Salera*).
Ore 16: Lavoro di gruppo e intergruppo.
Ore 18: Intergruppo.
Ore 21: Proiezione di audiovisivi biblici; discussione.

Martedì 5 settembre

Ore 9: Terza funzione della Bibbia all'interno dell'IR: la Bibbia come interpretazione di *esperienze umane fondamentali*: significato religioso della creazione, del male e del dolore, della libertà e del rapporto interpersonale, del futuro... (*Giuseppe Gevaert*).
Ore 11: Quarta funzione della Bibbia all'interno dell'IR: il linguaggio di cui si serve la Bibbia: il simbolo, la parabola, il paradosso, la narrazione... (*Sofia Cavalletti*).
Ore 16: Lettura strutturale della Bibbia e didattica dell'insegnamento biblico (*Anna Stefanangeli*).
Ore 18: Lavoro di gruppo.
Ore 21: Proiezione di filmati biblici; discussione.

Mercoledì 6 settembre

Ore 9: Relazione dei gruppi.
Ore 11: Come valutare la « religione » (*Rina Gioberti*); Conclusioni del convegno (*Roberto Giannatelli*).

NB. Si richiede possibilmente la lettura previa di:

– *Insegnare religione oggi*, vol. I, LDC, Leumann (Torino);
– C. Bissoli, *Guida alla lettura della Bibbia*, LDC;
– *La Bibbia: Parola di Dio?*, Queriniana, Brescia.

IL CORSO È APPROVATO DAL MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE.

Per l'*iscrizione* si richiede l'invio della scheda apposita (da richiedere alla: Segreteria dell'Istituto di Catechetica - Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA - Tel. [06] 81.77.849/ 81.84.641) e il versamento della quota di L. 5.000.
Essendo i posti limitati, nell'accettazione si terrà presente l'ordine di arrivo delle domande.

Tassa di iscrizione: L. 5.000 (da versare su ccp. n. 57492001 intestato a: Pontificio Ateneo Salesiano - Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA, *specificando la causale del versamento*).

Quota di soggiorno all'Università Salesiana: L. 25.000 (da versare all'arrivo presso la Segreteria del Convegno).

3° MESE DI RICICLAGGIO TEOLOGICO PER SACERDOTI

A cura dell'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale

Data: 2 luglio (sera) - 28 luglio (pomeriggio) 1978 - Luogo: Istituto Suore S. Giuseppe. Casa di Spiritualità. Villa S. Pietro. Strada Statale 24 n. 16. 10059 SUSA (Torino) 0122/31686 - **Spese pensione:** L. 7.500 al giorno (assenze escluse) - **Orari:** 9-11,45 (2 lezioni-discussione); 16-18 (1 lezione-discussione); 18 (studio personale) - **Assenze:** È consentito assentarsi da sabato mattina a lunedì mattina per obblighi pastorali.

1ª SETTIMANA: 3-8 LUGLIO

Lunedì, martedì, mercoledì: **Don Antonio De Dominicis**: *Matteo, profeta del NT - Beatitudini - Parabole e miracoli.*

Giovedì, venerdì, sabato: **Don Francesco Mosetto**, sdb: *Vangelo di Giovanni. Problemi introduttivi*; *Tre saggi di esegesi* (capp. 4, 6, 18, 19: la passione); *Due esempi di teologia giovannea* (vita, fede).

2ª SETTIMANA: 10-15 LUGLIO

Don Giannino Piana: lunedì: *Fondazione della morale e senso dell'esistenza umana. Morale evangelica. Precetto dell'amore e beatitudini*; martedì: *Morale « laica » e morale cattolica lungo le epoche culturali:* dalla pietà medievale al secolarismo post-rinascimentale; quadro filosofico contemporaneo come cornice areligiosa del pensare (intellettuale) e dell'agire quotidiano (popolare); mercoledì: *La persona umana come « mistero »* (*vocazione e tensioni attuali*). *Morale sessuale in tutti gli stati della persona*; *Cultura radicale e femminismo* (*cause, teorizzazioni e significati*); giovedì: *Segni dei tempi e dialogo fra le culture. Dottrina sociale e impegno politico* (promozione umana). *Morale della verità storica e della speranza escatologica*; venerdì: *Diritti umani e doveri cristiani. Preghiera e vivere quotidiano. Identità professionale e spiritualità del sacerdote*; sabato: *I Santi come modelli.*

NB. Temi a scelta: Procreazione - pluralismo - psicologia e morale della gioia - valutazione etica di tendenze giovanili attuali (sesso, violenza, suicidio) - autorità e comunione.

3ª SETTIMANA: 17-22 LUGLIO

Mons. Eliseo Ruffini: *I sacramenti in generale. Il sacramento della Penitenza. Il sacramento del Matrimonio. Il sacramento dell'Ordine.* L'A. sviluppa il tema dei ministeri soprattutto per chiarire il problema del rapporto tra ministeri ordinati e ministeri istituiti).

4ª SETTIMANA 24-28 LUGLIO

Don Severino Dianich: *Differenti concezioni ecclesiastiche. Teologia dell'evento - Chiesa: l'annuncio, l'ambito, i precedenti, il frutto. La missione della Chiesa: concetto e dinamica. Gli strumenti dell'evento: Spirito Santo, sacramento, ministero e carismi. Le strutture dell'evento: cattolicità, apostolicità, unità. Il tema dei ministeri nell'ecclesiologia attuale.*

Coordinatori del Corso: **Mons. Massimo Giustetti, Don F. N. Appendino, Don Mario Mignone.**

8ª SETTIMANA TEOLOGICA DI ALESSANDRIA

A cura dell'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale

Data: 28 agosto-2 settembre 1978 - Luogo: Betania di VALMADONNA (Al.) Tel. (0131) 50.229. **Docente: Don Renzo Savarino.**

Titolo e temi

PROBLEMI DI STORIA DELLA CHIESA.

a) *Il cristianesimo delle origini*: la missione cristiana nei primi secoli; la comunità cristiana nei primi secoli.

b) *Il Medio Evo*: cristianesimo e caratteri fondamentali del Medio Evo (risultati e problemi); la storiografia sul Medio Evo (ideologia e storia).

c) *La svolta del sec. XVI*: Lutero, la sua protesta e la costruzione di un cristianesimo alternativo; la risposta cattolica: fede, sociologia e psicologia del cattolicesimo post-tridentino.

d) *L'illuminismo*: il Cristianesimo e l'assalto dell'« intelligenza » nel secolo dei lumi.

e) Alcuni orientamenti di *bibliografia ragionata* sulla Storia della Chiesa.

Norme: *Orario*: ore 9,15 (1ª lezione) - 10,45 (2ª lezione) - 15,30 (3ª lezione) - ore 17-18,30 (gruppi o studio personale o relazione pubblica);
Iscrizione: L. 5.000 (pensione: da stabilire).

Per l'iscrizione ed eventuali informazioni rivolgersi a:
Istituto Piemontese di Teologia Pastorale - Via XX Settembre 83, 10122 TORINO - Tel. (011) 510.146.

7ª SETTIMANA DI STUDIO PER DOCENTI E CULTORI DI LITURGIA

Seiano di Vico Equense (Napoli): 4-8 settembre 1978

LITURGIA E RELIGIOSITÀ POPOLARE
Proposte di analisi e orientamenti.

Lunedì 4 settembre: ore 21: *Incontro con i convegnisti e presentazione del tema di studio.*

Martedì 5 settembre

Mattino - 1ª relazione: *Panoramica critica del dibattito attuale sulla religiosità popolare* (Prof. Domenico Sartore della Pont. Univ. del Laterano in Roma); - Discussione sulla relazione.

Pomeriggio - 2ª relazione: *Fede e religiosità popolare nella Sacra Scrittura* (Prof. Attilio Gangemi del Seminario di Acireale, Ct); - Discussione sulla relazione.

Mercoledì 6 settembre

Mattino - 3ª relazione: *Esempi di religiosità popolare dal medioevo ad oggi* (Prof. Enrico Cattaneo dell'Università Cattolica di Milano); - Discussione sulla relazione.

Pomeriggio - VII Assemblea Generale dell'Associazione dei Professori di Liturgia (con elezioni per il nuovo Consiglio di Presidenza).

Giovedì 7 settembre

Mattino - 4ª relazione: *Ermeneutica psico-socio-antropologica del fenomeno della religiosità popolare* (Prof. Lucio Pinkus della Pont. Facoltà Teologica « Marianum » di Roma; Prof. Massimo Squillacciotti dell'Università di Siena; Prof. Franco Demarchi della Libera Università di Trento); - Discussione articolata sulla relazione.

Pomeriggio - Gruppi di studio su: 1. Ermeneutica psicologica, 2. Ermeneutica sociologica, 3. Ermeneutica antropologica della religione popolare, con i singoli Relatori come « moderatori » di gruppo; - *Assemblea generale* con la relazione dei gruppi di studio e di discussione.

Venerdì 8 settembre

Mattino - 5ª relazione: *Riforma Liturgica e religiosità popolare* (Prof. Pelagio Visentin dell'Abbazia di Praglia, Pd); - Discussione sulla relazione; - *Conclusioni del Convegno* a cura della Presidenza dell'APL.

INDICAZIONI PRATICHE

Quota di iscrizione: L. 5.000 da versare sul c.c.p. intestato: Associazione Professori di Liturgia, Corso Francia 214 - 10096 Leumann (Torino).

Quota di soggiorno: L. 38.000 dalla sera di lunedì fino al pomeriggio di venerdì (salvo conguaglio per il fluttuare dei prezzi).

Le iscrizioni si chiudono il 30 agosto.

Camere singole con servizi, bagno o doccia e con terrazzino riservato.

Per informazioni, iscrizioni, ecc. rivolgersi a:

Segreteria Associazione Professori di Liturgia, Corso Francia 214 - 10096 LEUMANN (Torino) - Tel. (011) 95.80.555. Oppure a: *Centro di Spiritualità, Salesiani Don Bosco, Via Pacognano - 80066 SEIANO DI VICO EQUENSE (Napoli) - Tel. (081) 87.98.574/87.99.039.*

I GIOVANI NELLA PARROCCHIA

2° Colloquio sulla parrocchia
Casa Alpina « Don Barra » di Pragelato: 24-28 luglio 1978

L'incontro è organizzato dalla **« Casa Don Barra »** e dal **« Centro Catechistico Salesiano di Leumann ».**
È **destinato** a parroci e a operatori laici e religiosi della pastorale giovanile.
Inizia la sera del 24 luglio e termina la sera del 28.

TEMI DELLE RELAZIONI

1. I problemi dei giovani in una società in tensione.
2. Parrocchia e gruppi giovanili: conflitto dialettico o animazione?
3. L'associazionismo giovanile cattolico oggi.
4. Quali ministeri per i giovani?
5. A quale età la professione di fede? Catechesi e opzioni giovanili.

SONO CONTEMPLATI ANCHE GRUPPI DI STUDIO.
LE RELAZIONI SONO AFFIDATE AI PROFESSORI:
Giuseppe De Rita; Franco Garelli; Giacomo Grasso; Franco Costa; Giuseppe Anfossi; Pietro Damu; Vittorio Morero.

Quota d'iscrizione: L. 15.000.
Soggiorno completo: L. 30.000.
Prenotazioni: tel. (0121) 90.383; (0121) 73.700; (0122) 78.949.
Indirizzare a: Casa Alpina Don Barra, 10064 Pragelato (Torino).

PROPOSTA DI UN ITINERARIO CATECUMENALE ALLA CONFERMAZIONE

Convegno di studio teologico-liturgico e catechistico-pastorale
Roma, Università Pontificia Salesiana, 18-20 settembre 1978

Il convegno prende particolarmente in considerazione **un nuovo sussidio**, preparato dall'**Istituto di Catechetica** dell'Università Salesiana di Roma e dal **Centro Catechistico Salesiano** di Leumann (Torino), edito dalla **Elle Di Ci.**

Titolo del sussidio:
PROFETI DI UNA NUOVA SPERANZA

Proposta di un itinerario catecumenale alla confermazione per le diocesi o i gruppi in cui essa viene conferita durante la preadolescenza.
Comprende il **testo per i ragazzi** e la **guida per l'animatore.**
Sarà messo in vendita nel prossimo settembre.

TEMI DEL CONVEGNO:
– Approccio antropologico, biblico, liturgico e catechistico alle problematiche della confermazione.
– Linee di teologia della chiesa locale e orientamenti attuali della pastorale.
– Opzioni metodologiche del nuovo sussidio e criteri per la sua sperimentazione.
– Scambio di esperienze sulla preparazione alla confermazione.

Tassa d'iscrizione: L. 5.000.
Soggiorno completo: L. 20.000.
Per l'iscrizione, informazioni e programma dettagliato del convegno, rivolgersi a:
Istituto di Catechetica della Università Pontificia Salesiana. Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma - tel. (06) 81.77.849-81.84.641.

NOVITÀ LDC

PREGHIERE
pp. 32 - L. 150
Raccolta di preghiere, suddivise in preghiere del mattino e della sera, preghiere di ascolto della Parola, preghiere alla Madonna e preghiere per circostanze diverse.

LA CHIESA NON È UN MUSEO

Franco Fusetti - Ed. LDC, Leumann (Torino) - pp. 228 - L. 3.000

Chi si addentra nella lettura del libro di don Fusetti ne rimane a poco a poco conquistato. Perché si tratta innanzitutto di un libro scritto bene, condito di umanità e di sostanza evangelica. Ha qualcosa da dire perché nasce dal vivo di un ministero sacerdotale (l'autore è parroco a Legnano), proteso all'incontro di tutte le categorie di persone alle quali vorrebbe far comprendere che la fede cristiana è portatrice di una ventata di giovinezza, e che la Chiesa non è un museo fatto di gente nostalgica, rassegnata o paurosa. Osservatore attento di quanto sta succedendo nelle comunità cristiane e nella società civile, don Fusetti indica nella paura, « questo frutto amaro della non speranza, della non fiducia nell'azione di Dio nel mondo », la tentazione più insidiosa dalla quale la Chiesa deve oggi difendersi. Poiché la paura ingigantisce le difficoltà, solleva rimpianti, spinge a mosse sbagliate, ma soprattutto dimentica che la storia, anche quella della Chiesa, non la facciamo solo noi. La lettura di queste pagine finisce così col trasformarsi in un benefico esame di coscienza e in un suadente invito ad uscire dalle nicchie della nostra fatalistica passività.
(Franco Ardusso in « Famiglia cristiana », 9 aprile 1978, n. 5, p. 150)

IL PROGETTO CRISTIANO

Realizzazione di Teresio Bosco - Prefazione di Carlo Bo - Ed. SEI, Torino - pp. 330 - L. 5.500

Qual è il « progetto di vita » che Gesù e la sua Chiesa propongono agli uomini del nostro tempo? Su quali testi occorre confrontarsi, per realizzare in se stessi una « mentalità cristiana »? C'è un libro che incarna il messaggio cristiano **oggi**? Un libro che possa essere messo in mano al credente che vuole maturare nella fede e al non credente che vuole « capire il cristianesimo »? Un libro adatto alla suora e al professionista, al religioso e all'operaio, allo studente, al prete e al laico impegnato?
A noi è parso di trovare questo libro nelle pagine del **Concilio Vaticano II.**
Abbiamo operato sui testi del Concilio una **scelta** attenta e coraggiosa, che desse al lettore tutto il pensiero e la sensibilità del Concilio, senza seppellire la sua buona volontà sotto 500 pesanti pagine. Abbiamo studiato una traduzione nuova, diversa, moderna, e insieme rigorosamente fedele al Concilio.

Contenuto. Il libro presenta **integralmente** i testi dei documenti « La Chiesa nel mondo d'oggi », « La libertà religiosa », « Le religioni non cristiane »; con lievi — a volte lievissime — **riduzioni** del testo, i documenti « Il volto della Chiesa » (Lumen Gentium), « L'apostolato dei laici », « I mezzi di comunicazione sociale », « L'educazione cristiana ». Presenta poi le pagine più significative degli altri documenti.

Forma. Perché il libro possa essere un testo di meditazione adatto ai religiosi e cristiani, abbiamo cercato di dare alla traduzione due caratteristiche tipiche e preziose che sono pregio dell'**Imitazione di Cristo:** semplicità luminosa, che permetta immediatamente di « guardare nel profondo » dell'argomento; periodi brevi e a senso compiuto, che permettano al lettore di leggere un capoverso qualsiasi, anche staccato dal resto, e di farne oggetto di riflessione immediata.
All'ultimo Sinodo dei Vescovi è stato detto che il Concilio dev'essere **il catechismo dell'età moderna.** Noi speriamo di aver lavorato perché questa urgenza diventi una realtà.

CATECHESI

AGOSTO-SETTEMBRE

STUDI ED ESPERIENZE

Sussidi per la pastorale catechistica

Anche questo secondo numero estivo è dedicato alla presentazione di esperienze e di sussidi, raccolti in due sezioni:
– la prima comprende materiali concernenti la preparazione dei catechisti e di altri operatori pastorali;
– la seconda offre orientamenti metodologici e indicazioni pratiche per la catechesi degli handicappati.

CATECHESI

NUMERI USCITI

FOTOPROBLEMI

1. La condizione operaia - 2. Il bambino oggi - 3. La malattia, problema sociale e umano - 4. Essere donna oggi - 5. Il problema demografico - 6. Emigrazione amara - 7. La preghiera nel nostro tempo - 8. Crisi della civiltà dei consumi - 9. Questi nostri ragazzi - 10. Dalla parte degli anziani - 11. Gioia e festa come celebrazione della vita - 12. Espressione giovanile: creatività o conformismo? - 13. Il segno della violenza - 14. « Troppe armi finiscono per sparare » - 15. Quale sport? - 16. Di fronte alle calamità naturali - 17. Matrimonio - 18. Famiglia - 19. La morte - 20. Contro la malattia - 21. Uomini di speranza - 22. Il segno dell'oppressione - 23. Minaccia alla natura, minaccia all'uomo - 24. Una città per l'uomo - 25. Sofferenza antica - 26. Fame e sottosviluppo - 27. Educazione come liberazione - 28. L'educazione e la gioia - 29. La scienza e l'uomo - 30. Educazione integratrice - 31. La conquista dello spazio - 32. La fuga dalla vita - 33. I giovani e la droga - 34. I bambini e il gioco - 35. Nuovi miti a fumetti - 36. Pubblicità e persona - 37. L'uomo e la natura

CATECHESI

NUMERI USCITI

DOSSIER GIOVANI

Il sussidio si articola in: *1) analisi della situazione; 2) interpretazione dei fatti; 3) proposte di soluzione; 4) documentazione.*
Approfondisce monograficamente, con sensibilità e linguaggio giovanili, i problemi più vivi del nostro tempo.
Pubblica ogni anno 8 fascicoli di 24 pagine ciascuno, a colori e con numerose illustrazioni. Esce trimestralmente come supplemento a « Catechesi-Studi ed esperienze ».

Fascicoli già usciti:

1. Violenza e nonviolenza - 2. Processo allo sport - 3. Dissenso e alternativa - 4. Il rischio « preghiera » - 5. Il Vangelo e l'uomo - 6. Corpo e comunicazione - 7. La sofferenza dell'uomo - 8. La religione ha un senso? - 9. Cristo nella storia degli uomini - 10. Un uomo di nome Gesù - 11. Quale Dio? - 12. L'aborto uccide? - 13. Leggere la Bibbia - 14. Sesso e donazione - 15. « Donna » si diventa? - 16. Amore e matrimonio - 17. Droga perché? - 18. Fenomeno pubblicità.

Nel 1978 restano da sviluppare i seguenti temi:

La personalità di Cristo - Il messaggio di Cristo - La famiglia - L'informazione oggi - Il sì a Cristo e il no alla Chiesa - Psicanalisi e religione.